Anno 95 - Numero 112

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 10.000, sem. 5300, trim. 2800. - Estero (tariffa post. rid.): anno L. 16.200, semestre 8300, trim. 4300.
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

LA STAMPA

Venerdì 12 Maggio 1961

Una scuola nuova per 2.600.000 ragazzi

Il governo ha preparato, e le Camere discutono, un progetto di riforma per l'istruzione comune ed obbligatoria dei ragazzi fra gli 11 ed i 14 anni (che sono oggi 2.600.000 in tutto il paese). Scomparirà l'attuale divisione fra scuola media, scuola d'avviamento, triennio post-elementare: tutti gli alunni che hanno terminato le elementari, dovranno entrare nell'unica «scuola dell'obbligo», profondamente rinnovata nei programmi e nei metodi pedagogici.

Questo piano, che vuole evitare le discriminazioni fino al compimento dell'istruzione obbligatoria e dare a tutti gli adolescenti un minimo di eguale preparazione, ha suscitato vivaci contrasti. Il problema ha una grande importanza economico-sociale e merita di essere ampiamente discusso. Su di esso pubblichiamo un primo articolo, scritto dal nostro collaboratore Paolo Serini, esperto di questioni scolastiche.

Assai vivo, e certamente giustificato, è l'interesse che hanno suscitato le lettere di critica e di protesta contro il progetto di riforma della scuola media dell'on. Bosco, inviate a *La Stampa* da alcuni gruppi di professori di ogni regione. Esse non bastano, tuttavia, ad illuminare l'opinione pubblica intorno a un problema così complesso come quello dell'indirizzo e della struttura da dare alla scuola dell'obbligo per i ragazzi dagli 11 ai 14 anni.

Va precisato, anzitutto, che non ci troviamo ancora di fronte a un vero e proprio disegno legislativo, bensì a un semplice esperimento di «scuola unificata» che si viene attuando, dall'ottobre scorso, in 260 prime classi sparse in tutto il paese, conforme a orari e a programmi che non pretendono di avere valore definitivo, e che anzi sono già in corso di revisione.

Ora, è indubbio che tali orari e programmi sono tutt'altro che soddisfacenti. Il numero delle ore di lezione (26 nella prima classe, 30 nelle due successive), anche a voler tenere conto dell'ottimo proposito di ridurre i compiti di casa, è francamente eccessivo. Ed eccessivo il numero delle materie (una decina): che, tra l'altro, per la loro eterogeneità, non consentono di configurare facilmente, nella nuova scuola, la presenza di quell'insegnante di classe, di cui l'esperienza ha dimostrato la grande efficacia didattica. E non poche riserve meritano, infine, i programmi delle singole discipline: poco felice mescolanza di principi e motivi didattici vecchi e nuovi, non informati a una visione organica.

Ciò nonostante, il «progetto» dell'on. Bosco, considerato nel suo complesso, non merita solo un giudizio negativo. E non può essere legittimamente accusato di non aver tenuto conto del pensiero degli uomini di scuola: quale si è manifestato, ad esempio, nei convegni, nelle discussioni e nelle proposte di associazioni come la Federazione nazionale degli insegnanti medi, l'Unione cattolica degli insegnanti medi, l'Associazione per lo sviluppo democratico della scuola, ecc.

Anzi, dei vari progetti ministeriali susseguitisi dal 1951 sino a oggi, esso è certamente quello il cui spirito animatore appare più vicino allo spirito che ha informato le proposte e richieste di tali associazioni e dei nostri maggiori pedagogisti ed educatori. I quali si son trovati, nella grande maggioranza, concordi nel condannare (per ragioni pedagogiche prima che per ragioni sociali) quel sistema del «doppio binario», imperante nella scuola media inferiore, che — introducendo sin dall'inizio di essa una netta divisione d'indirizzo culturale e didattico tra i ragazzi che, per le loro origini e condizioni economico-sociali, appaiono destinati a proseguire gli studi e quelli che, per le stesse considerazioni, si presumono invece destinati al «fare dei campi e delle officine» e ai piccoli impieghi, — ha costituito uno dei maggiori ostacoli all'evoluzione in senso democratico della nostra società. Ed altrettanto concordi nel sostenere la necessità di un nuovo ordinamento di tale scuola, atto ad assicurare a tutti i ragazzi italiani dagli 11 ai 14 anni (senza altre preclusioni o discriminazioni fuorché quelle delle loro capacità intellettuali) una comune istruzione di base, d'indirizzo formativo, e pari possibilità di accedere agli studi secondari superiori. Ordinamento di tipo unitario (ma non necessariamente «unico» e indifferenziato): qual è quello, appunto, previsto dal progetto dell'on. Bosco.

Orbene, si ha l'impressione che a suscitare le opposizioni e preoccupazioni dei professori lombardi che hanno inviato a *La Stampa* la lettera aperta pubblicata nel numero del 19 aprile, sia proprio questo nuovo ordinamento strutturale della scuola media, che segna l'abbandono d'una tradizione secolare risalente alla legge Casati e oltre. E che le loro riserve concernano non tanto il contenuto specifico dei programmi ora in via di sperimentazione, bensì il concetto stesso di «scuola unificata» e quel che, nel «progetto» Bosco, ne costituisce la principale novità. Il fatto cioè che in tale scuola lo studio del latino non avrebbe più il posto centrale ed egemonico che ha nella scuola media attuale e non costituirebbe più la *conditio sine qua non* di accesso agli studi secondari superiori non di ordine strettamente tecnico.

Senza riprendere qui l'annosa polemica sullo studio del latino e sulla sua importanza ed efficacia (di quello studio non si vuole affatto contestare il grande valore formativo), si debbono fare due semplici osservazioni.

La prima è che l'Italia è l'unico paese del mondo nel quale sia necessario avere studiato il latino per accedere a qualsiasi facoltà universitaria: comprese quelle tecniche e scientifiche. Ma non per questo può dirsi un paese in cui lo si studii veramente. Prova ne sia che pochissimi sono i candidati alla maturità o all'abilitazione magistrale capaci di tradurre ad apertura di libro, e senza il sussidio del dizionario, un facile passo di Cesare e magari una pagina dei Vangeli. Né c'è da stupirne. L'esperienza, anche di altri paesi, ha dimostrato infatti che l'efficacia dell'insegnamento del latino è inversamente proporzionale al numero di coloro cui viene impartito; e che, quindi, il miglior modo di salvaguardarne le sorti, è di limitarne lo studio a chi abbia per esso le necessarie capacità e attitudini.

La seconda osservazione è che la tradizionale educazione umanistica di tipo «classico» contribuisce a far sì che, nel nostro paese, troppi giovani (sulla maggior parte dei quali essa non esercita, d'altronde, se non un'azione estremamente superficiale) si avviino verso le facoltà umanistiche, a scapito di quelle scientifiche e tecniche. Col risultato che abbiamo una pletora di laureati in legge e di avvocati (che talora, nonostante otto anni di latino, scrivono un pessimo italiano) e un numero sempre più inadeguato di ingegneri e di giovani che si dedichino agli studi scientifici. (Anzi, gli studenti del gruppo ingegneria che, nel 1913-'14, costituivano il 22 per cento dei nostri studenti universitari, ne costituiscono oggi solo il 12,4 per cento). E ognun sa che cosa significhi ciò in una società come quella di oggi.

Senza dubbio, di una formazione umanistica hanno bisogno anche gli scienziati ed i tecnici. Ma dovrebbe ormai essere pacifico che, accanto all'umanesimo di tipo «classico», ne esiste uno di tipo «moderno» altrettanto valido. Forse che la lettura di Dante o di Shakespeare, di Racine o di Goethe, o l'approfondimento di un problema storico o di metodologia scientifica, o lo studio dei fenomeni naturali, sono meno ricchi di efficacia formativa e umana di quello di Cicerone e di Virgilio? Via, la *querelle des anciens et des modernes* è chiusa ormai da un pezzo. E nessuno può oggi pensare seriamente a riattizzarla.

Paolo Serini

"Lo Stato non può tollerare lotte di fazioni,,

Il monito del ministro Scelba ha impedito disordini per il convegno fascista a Modena

Giovani missini avevano organizzato il raduno - I comunisti mobilitavano subito tutte le forze - Grave minaccia di incidenti - Il ministro degli Interni rileva che la riunione si svolge in un locale chiuso e non contrasta con la legge - Imponente servizio di polizia per garantire la libertà - I nostalgici arrivano, acclamano il loro oratore e ripartono in fretta scortati da agenti - Nello stesso tempo si svolge un comizio di protesta al Teatro Comunale

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 11 maggio.

A Modena è andata abbastanza bene. Il governo è soddisfatto perché ha adempiuto la sua missione fondamentale, che era quella, nel caso specifico, di assicurare l'ordine pubblico; sono soddisfatti i circoli della maggioranza perché si è avuta la prova di quanto sia più forte e più efficace un esecutivo che non subisca ipoteche totalitarie; l'antifascismo ha ragione di vantare, nell'unanime protesta della popolazione modenese ed emiliana, una conferma della squallida assurdità delle sopravvivenze fasciste. Va detto, per la verità, che l'atteggiamento del governo non era andato esente da critiche nei settori dell'estrema sinistra e perfino del centro-sinistra: tuttavia si pensa ora che forse è meglio che sia stata inflitta ai neo-fascisti l'umiliazione cocente di ritrovarsi in una totale solitudine, protetti e scortati fino all'uscita di Modena dalle forze di quello Stato democratico che essi combattono e disprezzano.

Non è escluso che nei neofascisti esistesse l'intenzione, scegliendo proprio Modena come sede del loro raduno, di determinare una situazione che sfuggisse al controllo dell'autorità centrale e consentisse loro di creare allarme nella pubblica opinione. I fascisti scelgono a ragion veduta, perché sanno che le forze dell'ordine assicurano la loro incolumità, i luoghi ove le reazioni sono più sicure e più pronte e ove ai comunisti va automaticamente l'iniziativa, nella vana speranza di far nascere le condizioni di un urto frontale. Queste manovre, si dice, non possono essere ripetute e sviluppate metodicamente, come i fascisti sembrano voler fare.

Si dà quindi pienamente ragione al governo, stasera, quando, in una nota ufficiosa, l'on. Scelba si complimenta con i responsabili dell'ordine pubblico a Modena, e sottolinea che l'azione del Ministero dell'Interno non è stata suggerita soltanto dal compito fondamentale che gli organi dello Stato devono assolvere, ma anche dalla profonda fede nella libertà e nel metodo della libertà: «Il metodo dello squadrismo, di una parte contro l'altra, porterebbe il paese al caos e allo sfacelo delle istituzioni democratiche; se tollerato, potrebbe essere adottato dagli uni come dagli altri e un intero popolo sarebbe alla mercé delle fazioni».

«Il governo — aggiunge la nota — non ha preso posizione né per una parte né per l'altra (il ministero dell'Interno si riferisce, in questo caso, alla «parte» comunista, ritenuta la sola disposta a portare la protesta contro il raduno fascista oltre i limiti della legalità), ma ha riaffermato l'autorità dello Stato, ha impedito che la legalità repubblicana venisse violata, ha evitato che l'esercizio dei fondamentali diritti costituzionali fosse rimesso all'arbitrio della fazione».

«E' motivo di compiacimento per tutti i democratici — conclude la nota — constatare la robusta convinzione e fiducia nello stato di diritto da parte di coloro ai quali è affidato il regime della cosa pubblica».

Naturalmente l'episodio di Modena non finisce qui. Intimoriti e preoccupati stamane, i neofascisti proclamano stasera la loro grande vittoria, ignorano totalmente la protezione avuta dallo Stato, ed affermano che essi soli, manipoli di eroi, hanno avuto ragione del comunismo, al quale riducono tutto l'antifascismo emiliano, e della «malafede» del governo. E i comunisti deplorano che il governo si sia impegnato nella protezione dei fascisti. Gli uni e gli altri fanno il gioco che ritengono più conveniente ai propri interessi, e si sforzano di trasferire, sul terreno della politica generale, un episodio che potrebbe rimanere soltanto locale. Ma non c'è nessun dubbio che la conclusione pacifica della vicenda modenese priva di ogni prospettiva la petulanza fascista e le ambizioni comuniste.

Non c'è nessun dubbio inoltre che oggi il governo abbia colto uno dei più chiari successi dalla sua costituzione perché si tratta di un successo che dà prestigio alle forze democratiche e contribuisce al tramonto definitivo della giustificazioni avanzate da certe nostalgie e certe tendenze che sopravvivono anche al di qua del fascismo dichiarato.

Michele Tito

Le forze di polizia sono mobilitate, pronte a contenere le manifestazioni dei dimostranti modenesi (Telefoto)

Una giornata che poteva essere drammatica

(Dal nostro inviato speciale)
Modena, 11 maggio.

Sotto la Ghirlandina, alla base della vecchia torre, c'è un umile monumento fatto non di bronzo né di marmo, ma di immagini: è la galleria dei ritratti dei Caduti della Resistenza modenese. Ci sono volti di ragazzi appena usciti dall'adolescenza, di gagliardi contadini, di donne, di militari in divisa, irrigiditi nel sorriso della recluta che manda la sua prima foto a casa. Questo memoriale di immagini in formato tessera, un po' sbiadito dal sole e dalle intemperie, è sormontato dalla motivazione della medaglia d'oro della Resistenza alla città di Modena. Gruppi di popolani hanno sostato ieri e oggi, incessantemente, davanti a questi ritratti e intorno a questa scritta.

La grande mobilitazione degli spiriti, annunciata alla vigilia, era quest'aspetta più commosso e più vero. Al sacrario non è stato recato insulto, e questa guardia affettuosa che i modenesi hanno montato ai ritratti dei loro morti è l'unica che abbia trovato serena rispondenza nei cuori. «L'asfalto scotterà, domani, a Modena», avevano annunciato i maggiorenti comunisti. Ma la giornata, che aveva avuto un inizio da stato d'assedio, è finita senza incidenti. Stasera la gente passeggia tranquilla; sotto i portici, le ragazze sfilano succhiando gelati; i cadetti dell'Accademia Militare, in cheppì e spadino, portano a spasso un tono di granducale eleganza. Le strade sono piene di motorette e automobili che rientrano dalle scampagnate.

All'annuncio che i missini avevano scelto Modena per una loro assemblea interprovinciale, le sinistre, (che qui sono in maggioranza: il sindaco, Alfeo Corassori, comunista, è al potere dal giorno della Liberazione), avevano risposto con una sfida all'on. Mario Scelba, ministro dell'Interno. Ma era una giornata festiva; il pretesto non è parso abbastanza eccitante, polizia e carabinieri si sono comportati a dovere; i comunisti hanno ascoltato i consigli della prudenza dati dal Ministero dell'Interno e non sono calati in città a fiumane; tutto si è risolto con alcuni discorsi al chiuso.

Un paio di tafferugli, un po' dopo il mezzogiorno. Il tranviere Walter Sacchelli, da Parma, è venuto alle mani con alcuni giovani del msi e ha riportato ferite da pronto soccorso. Due giovani del msi, lo studente Bruno Manfrini e Carlo Bonani, pure da Parma, hanno avuto l'uno un labbro spezzato (sei giorni), l'altro la frattura del setto nasale (quindici giorni salvo complicazioni). Null'altro.

La rivoluzione a Modena non c'è stata. Rimangono, a poche ore dai fatti, quei gruppetti di popolani sotto le fotografie della Ghirlandina, e i manifesti sui muri, i volantini sparsi sui selciati con i proclami per il finimondo mancato: «Via i fascisti da Modena! Come a Genova, come a Firenze, i fascisti non debbono radunarsi a Modena!». Invece si sono radunati. Ma vediamo come.

Un treno carico di carabinieri era giunto nella notte alla stazione. Battaglioni speciali della polizia, arrivati da misteriose guarnigioni, si erano già da ieri accampati attorno alla città, pronti al cenno. Stamattina camionette e reparti motociclisti pattugliavano le strade, presidiavano le sedi dei partiti. Agenti e carabinieri in assetto da battaglia giravano ovunque. Il consiglio comunale, riunito di prima mattina, disputava, incerto sul da farsi. Una controdimostrazione in piazza era stata vietata dal Prefetto. La prefettura aveva concesso appena un comizio, ma per il pomeriggio, alle 18. E per quell'ora, era in programma una gara di motociclisti a livello internazionale, all'aeroautodromo di Modena. Chi poteva contare sul buon esito di un contro-comizio nell'ora delle corse? Il Consiglio comunale ci rifletté e finì per accettare il consiglio del Prefetto, per una dimostrazione in tono minore, senza bandiere, al Teatro Comunale, in sincronia con l'annunciata assemblea neofascista.

I maggiorenti decisero di spedire una trentina di telegrammi di protesta a Roma e infine, alla spicciolata, seguiti dai loro adepti, si recarono al Teatro Comunale. Hanno parlato a circa sei o settecento militanti di sinistra gli on. Donini e Bottonelli, quest'ultimo sindaco di Marzabotto, e il sindaco di Modena, Corassori. Nella stessa ora, da Roma, da Milano, da Parma, da Piacenza, dalla Romagna erano arrivati i pulman con i giovanotti del msi. La polizia aveva piantonato questi pulman e preso in consegna i gruppi dei congressisti, scortandoli a passo a passo verso il cinema Arena, un po' periferico, dov'era stabilita la loro adunata. I giovani portavano un bracciale di plastica tricolore. Il loro movimento, che si chiama, ahimè, «Giovane Italia», raduna giovani dai quindici ai vent'anni; è presieduto dall'on. Di Marzio.

L'on. Di Marzio è giunto al teatro sotto ferrea scorta di poliziotti, elmo in testa, sfollagente alla mano, bombette lacrimogene nel tascapane. Nelle adiacenze dell'Arena era pronto anche il trombettiere, per gli squilli dello «sciogliete le file». Ma la tromba è rimasta nel fodero. La polizia, alla vigilia, si era presa in consegna la chiave del cinema Arena, per impedire che il proprietario, ripensandoci, mutasse idea e decidesse di chiudere le porte in faccia ai camerati. Il proprietario, infatti, era stato sorpreso nella sua buona fede. Credeva che questa «Giovane Italia» avesse qualcosa in comune con l'omonima formazione mazziniana; aveva creduto si trattasse d'una manifestazione da inquadrarsi nel centenario dell'unità italiana. Più tardi, preso dai rimorsi, posto davanti ai fatti, era stato sul punto di revocare la concessione del suo locale.

All'Arena, dunque, l'on. Di Marzio giunse tra gli applausi dei giovani seguaci. Al tavolo d'onore, sedeva al suo fianco un frate, padre Clementino da Genova, un cappuccino smilzo, dall'aspetto ascetico. Il frate si ebbe molti applausi dalla platea imberbe, quando fu annunciato che era un cappellano della RSI e autore di un volume intitolato: «Via Crucis dei criminali». (Non si parla di Eichmann).

L'avv. Di Marzio assicurò i presenti, e con essi padre Clementino, che il msi e non la dc è il vero baluardo contro l'avanzata del comunismo, e perciò l'autentica difesa del cattolicesimo in Italia. L'oratore illustrò quindi l'importanza di alcuni successi del msi nei centri di Cremona e di Rimini. I congressisti della «Giovane Italia» ne furono entusiasti. L'on. Di Marzio ebbe ovazioni da trionfo. Finiti i discorsi, la polizia scortò i giovinetti ai pulman, quindi guidò i pulman fuori della città, consegnandoli agli ingressi dell'autostrada. I giovani dal bracciale tricolore di plastica cantavano canzoni del tempo che fu: «Allarme, siam fascisti!» e ancora: «Se ne fregammo un dì della galera!». Infatti, a guardare le facce di taluni dei loro accompagnatori, non se ne poteva proprio dubitare.

Gigi Ghirotti

I fascisti hanno lasciato Modena, dopo il loro convegno, a bordo di alcuni camion della polizia (Telefoto)

Presente anche la Cina con 125 persone

Oggi a Ginevra 14 ministri per neutralizzare il Laos

Il Segretario di Stato americano non parteciperà al convegno se non è assicurata la tregua d'armi - Tre delegazioni del Laos chiedono di rappresentare il piccolo regno asiatico - Lord Home e Gromyko s'incontrano per cercare un compromesso

Chen Yi, ministro di Mao Tse-tung, ieri a Ginevra (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)
Ginevra, 11 maggio.

Mancano meno di ventiquattr'ore all'apertura della conferenza al livello dei ministri degli Affari Esteri, per la soluzione della crisi laotiana, ma diversi problemi mettono tuttora in dubbio un regolare inizio dei lavori a Ginevra: il segretario di Stato, Dean Rusk, ha nuovamente ribadito stasera che ove non avesse entro stanotte, da parte della commissione di armistizio, conferma di un'effettiva tregua d'armi sul fronte laotiano, gli Stati Uniti diserteranno quasi certamente il convegno.

Per di più l'America ha fatto sapere, e su questo punto anche la Gran Bretagna e la Francia sono d'accordo, che è contraria alla presenza al tavolo di discussione di tre singole delegazioni in rappresentanza del Laos, ossia quelle dei filo-occidentali di Vientiane, dei neutralisti del principe Suvanna Phuma e dei filo-comunisti del Pathet-Lao.

Poiché è da escludersi che i rappresentanti delle tre tendenze riescano a mettersi d'accordo per la formazione di un'unica delegazione, si sta già pensando ad un compromesso, sul tipo di quello che venne usato per le due Germanie in occasione della conferenza dei ministri degli Affari Esteri del 1959. In altri termini, i delegati laotiani, indipendentemente dal loro indirizzo politico, verrebbero ammessi ai lavori in qualità di semplici osservatori.

Il ministro degli Esteri britannico, Lord Home, si è incontrato stasera con Gromyko per mettere a punto i vari particolari di tale compromesso.

Malgrado le incertezze della vigilia, sono stati terminati oggi tutti i preparativi tecnici per la conferenza, cui come si sa sono state invitate quattordici nazioni. A quanto sembra ci sarà anche la Cambogia, che per motivi non molto chiari aveva rinunciato a inviare nella città del Lemano una propria delegazione. I quattordici invitati sono: Stati Uniti, Russia, Inghilterra, Francia, Cina comunista, Canada, India, Birmania, Thailandia, Vietmin, Vietnam del Sud, Polonia, Cambogia e Laos. La Cina è rappresentata dal ministro degli Esteri Chen Yi, che guida 125 delegati.

Le riunioni, che saranno probabilmente segrete, si svolgeranno nella stessa aula del palazzo ginevrino dell'Onu in cui venne tenuta, nel 1959, la conferenza dei ministri degli Affari Esteri delle Grandi Potenze. Non è stata ancora definita l'agenda di lavoro, né si sa qualcosa di preciso circa la durata del convegno. E' comunque certo che i ministri degli Esteri delle Grandi Potenze limiteranno a pochi giorni la loro permanenza nella città del Lemano. Risolti gli aspetti politici della conferenza, i lavori verranno proseguiti dagli esperti. Scopo del convegno è di neutralizzare il piccolo regno asiatico, ponendolo fuori dai due blocchi occidentale e sovietico.

Non sono tuttavia poche le difficoltà di ordine politico: è infatti presumibile che l'Urss e la Cina insisteranno per un riconoscimento, sia pure *de facto*, dei filo-comunisti del Pathet-Lao, mentre gli occidentali vedono in Vientiane l'unico governo ufficiale e legale del Laos. Per di più c'è la complicazione dei neutralisti del principe Suvanna Phuma.

Le impressioni raccolte stasera nell'*entourage* della conferenza mostrano che da parte americana e francese si è piuttosto pessimisti, mentre gl'inglesi, si ritiene, riterranno nuovamente, come hanno già fatto in altre occasioni, la parte del mediatore.

l. f.

CRONACA CITTADINA

Una giornata di festa tra i padiglioni di «Italia 61»

Trentamila persone hanno partecipato all'apertura del gigantesco Luna-Park

Ma non tutte le attrazioni funzionano: ferme ancora la gru di 70 metri e la ruota panoramica - Una piccola guida per visitare il settore italiano nel palazzo del Lavoro: è il più vasto e forse il più difficile - Domenica si inaugura il museo di Pietro Micca e lunedì le mostre *Vecchio Piemonte, Libro piemontese, Armi e bandiere*

Trentamila persone hanno visitato ieri le mostre di Italia 61. Il tempo era bello con un sole che induceva la gente a cercare i bar; soltanto a sera il vento si è alzato portando nubi e qualche raffica di pioggia. A giudicare dalle continue code si deve affermare che il Circarama sta ottenendo vivo successo. Molto numerosi coloro che vogliono provare la novità della monorotaia e desiderano librarsi in aria, sopra il Po e la collina, nelle comode cabine della funivia. Sempre in attività i taxi scoperti: l'interesse che suscitano nella folla indurrà forse alcuni Comuni delle località marine ad adottarli.

Ieri mattina è stato aperto il Luna Park alla presenza dell'on. Giacchero, segretario di Italia 61, e dell'assessore Sibille. Le attrezzature sono modernissime: però non tutte ancora funzionanti. Ieri montavano la gru che solleverà i visitatori, chiusi in gabbie, a 70 metri di altezza; e verniciavano la grande ruota, dal diametro di 25 metri. Qualche baraccone è ancora vuoto.

Il pubblico ha affollato il recinto provando l'ottovolante e il treno lillipuziano o le velocissime giostre; i giovani si sono riversati sulla pista dei go-karts per cimentarsi, tra balle di paglia protettive, in gare da aspiranti campioni. Chi sa sparare bene con 100 lire si può portare a casa colombi, galli, pavoni, fagiani, come se si trovasse nel mezzo di una ricca riserva; chi sa lanciare con giusta mira le palline di celluloide dentro un recipiente può vincere uccelli di diverse specie, dal piccolo grazioso passero indiano al grosso pappagallo multicolore.

* *

Alla mostra del lavoro dalle 10 alle 24, ininterrottamente, rimane aperto il padiglione italiano. E' nel mezzo del grandioso palazzo, e si presenta diviso in dieci sezioni. Risulta il più vasto e, diciamolo subito, il più difficile. Una visita veloce può lasciare indifferenti o addirittura storditi. E' necessario soffermarsi, non aver fretta. Il tema è ambizioso, perché vuol illustrare, in una sintesi di cent'anni, dal 1861 al 1961, le più importanti conseguenze delle conquiste tecniche e sociali, e riprende, riassumendoli, i diversi temi svolti partitamente dalle altre nazioni.

Dinanzi al padiglione, in faccia all'ingresso principale del palazzo, s'innalza su un traliccio tubolare la raffigurazione in lamiera saldata dell'uomo che si libera dalla materia. Si incomincia la visita partendo dalla sezione delle origini. Una scritta ricorda che «l'umanesimo e la intraprendenza degli uomini del Rinascimento, l'indagine e le conquiste scientifiche del razionalismo sono le matrici della moderna civiltà del lavoro».

Sarà bene che il visitatore si rivolga alle *hostesses* che sono compitissime, sempre in grado di chiarire, di aiutare a comprendere, di guidare. Per di più sono assai carine.

Ogni sezione è stata preparata da una grande azienda o da gruppi di aziende. La seconda, sulla «ricerca scientifica» è della Pirelli. Si apre con un mosaico realizzato su cartone di Guttuso. Sono considerate la ricerca pura e la ricerca applicata. L'Olivetti ha sviluppato «l'organizzazione industriale, la produttività, il mercato».

«Le fonti di energia» sono state esposte dalle società petrolifere e dalle società elettriche. Qui adulti e ragazzi, tra l'altro, possono seguire attraverso intelligenti pellicole la storia del petrolio. Un complicato intreccio di 1200 metri di tubi al neon dànno una luce verde irreale. Poiché alcune donne si vedevano con sorpresa alterati i colori del volto, nere le labbra, spettrali gli occhi (pare che sia l'effetto di certi *maquillages* alla luce verde) l'intero impianto è tenuto spento e lo si accende a richiesta.

La Montecatini e le industrie siderurgiche hanno allestito la sezione delle «materie prime», mentre la Fiat quella dei «trasporti». In questa domina un grandioso sole di Ferrabino di 11 quintali: si racconta il passaggio dalla prima ruota dei Sumeri sino al cuscinetto a sfere. «La ruota — si legge — ha vinto l'attrito e liberato la velocità con il cuscinetto a sfere». Vi sono modelli di aerei, di navi, di mezzi di locomozione. La visione del passato si proietta in un futuro sempre meno fantastico e lontano, dove «traiettorie di navi spaziali, orbite di satelliti artificiali tessono attorno alla terra la rete delle comunicazioni intercontinentali».

Le «telecomunicazioni» sono sviluppate dalla Rai-tv e dalla Stipel: il tema è limitato all'influenza che esse hanno avuto sulla vita dell'uomo. Ci sono anche due cabine di fono-video: chi parla sente e vede il suo interlocutore. Forse si potrà rimpiangere il bel silenzio, la dolce quiete del tempo antico, quando l'uomo era almeno padrone in casa sua; ora radio televisione telefono lo disturbano anche lì, lo estraniano. In più si prepara il fonovideo. Le pareti dell'alloggio, che già ora non ci difendono dall'invadenza sonora, non ci tuteleranno dagli sguardi altrui. Lo sconosciuto vedrà se abbiamo la barba rasa, se in casa teniamo il colletto della camicia slacciato. Paghiamo con la ridotta tranquillità il prezzo dell'innegabile miglioramento nella vita dato dagli strumenti delle telecomunicazioni.

Il padiglione italiano è una enciclopedia, un libro della storia attraverso lo sviluppo della tecnica. Forse c'è persino troppa roba, perché si è voluto dir molto in un campo che non ha confini. La sua visita non è solo divertimento, ma istruzione e, ci auguriamo, meditazione che porta a cultura.

* *

Lunedì prossimo l'on. Pella inaugurerà le mostre «Vecchio Piemonte» presso l'archivio di Stato; «Libro piemontese» al pianterreno del palazzo del governo, «Armi e bandiere del Risorgimento» nei locali della Armeria reale. Sono tutte in piazza Castello, e vi si accede con lo stesso biglietto da 500 lire che dà diritto di entrare alla Mostra Storica e ad «Italia 61». La mostra «Vecchio Piemonte» vuole mettere in evidenza l'attività del Piemonte nel campo economico, finanziario, politico, militare, giudiziario e legislativo con la presentazione di rarissimi documenti.

La rassegna del Libro sarà l'espressione culturale e storica di quanto la regione subalpina ha dato nei secoli. «Armi e bandiere del Risorgimento» sarà una raccolta pittoresca ed istruttiva.

Domenica 14 alle ore 9,30 l'on. Andreotti inaugurerà il Museo Pietro Micca al quale si giunge dalla Scuola di applicazione di via Guicciardini 9. Il museo raccoglie cimeli e ricordi dell'epoca dell'assedio di Torino (1706). Mediante una scaletta il visitatore potrà scendere nelle antiche gallerie della Cittadella e percorrerne circa un chilometro e mezzo. Nel Maschio della Cittadella l'on. Andreotti inaugurerà anche il nuovo salone del museo di artiglieria che accoglie tutte le armi dalla prima guerra mondiale in poi.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+21,7
MINIMA	+12,1

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media +17,2. Cielo quasi sereno. Previsioni: cielo sereno o poco nuvol., venti forti nel pomeriggio. Temp. a Caselle: mass. +19,6 [illegible] +2,6, media +12.

Tra profumi e vivaci colori folla di turisti a «Flor '61»

Correva voce ieri che Sofia Loren, di passaggio nella nostra città, si sarebbe recata alla Mostra dei fiori. La celebre attrice non s'è vista, pare tuttavia abbia rinviato di poco la sua visita alla zona incantata di «Flor '61». Ieri, giornata di vacanza e di sole, oltre 15 mila visitatori si sono susseguiti nei viali del Valentino.

Lunedì scorso è terminata, come è noto, la rassegna dei fiori al chiuso: ora s'intravvedono dentro il palazzo di Torino-Esposizioni, i malinconici resti degli ultimi imballaggi. In compenso l'esposizione continuerà all'esterno fino al 15 giugno, con la fioritura in piena terra ogni giorno più ricca.

Il pubblico si sofferma con particolare interesse e curiosità anche al «garden center», dove è possibile trovare accessori, attrezzi da giardinaggio e tutto quello che occorre per guarire le piante ammalate; dall'aerosol in bombola, alle medicine ricostituenti. Ci sono anche alcune novità: per esempio un uovo di plastica in funzione di minuscola serra portatile, riempito per metà di sabbia e destinato ad accogliere semi di cactus che in un paio di settimane al massimo germineranno e produrranno un piccolo, autentico vivaio esotico: costa 800 lire e può costituire un divertente esperimento.

70 mila alpini a Torino

Cominceranno ad affluire domani pomeriggio da ogni parte d'Italia - Domenica il grande raduno e il corteo da corso Stati Uniti a piazza Vittorio - Messaggi di saluto del ministro Andreotti e del sindaco Peyron

La trentaquattresima adunata nazionale degli alpini in congedo si svolge quest'anno nella nostra città: domani, dopodomani e lunedì. Tre giorni, durante i quali i vecchi commilitoni potranno ritrovarsi e riannodare l'antica amicizia. Si calcola che i partecipanti superino la cifra di 70 mila. La riunione non avviene a Torino da 21 anni: l'ultima fu nel '40, un triste periodo di guerra.

Il sindaco avv. Peyron ha indirizzato agli alpini in congedo un messaggio di saluto a nome della città: «*Tale saluto* — dice — *è permeato di ammirazione, di simpatia e di riconoscenza, mentre non dimentica idealmente tutti gli alpini che sono caduti per la Patria. La cittadinanza torinese* — prosegue il messaggio — *saprà manifestare ai degnissimi rappresentanti di questo nobile Corpo i sentimenti di cui io mi faccio anticipatore e interprete*». Conclude con un evviva agli alpini: «*degni continuatori delle migliori tradizioni di coraggio, di dedizione, di sacrificio, di amore alla Patria; di coloro che hanno dato il Risorgimento e hanno fatto l'Italia*».

Gli alpini in congedo sono divisi in 73 sezioni in Italia e 5 all'estero: il labaro nazionale è fregiato di 209 medaglie d'oro conferite ad alpini, più altre 64 meritate da alpini inquadrati in altri reparti.

La manifestazione torinese incomincerà ufficialmente alle 17 di domani con la deposizione di una corona d'alloro da parte del direttivo nazionale al sacrario dei Caduti nella Gran Madre di Dio; alle 17,45 la stessa cerimonia sarà compiuta al monumento eretto all'esercito sardo in piazza Castello. Alle 18, in Palazzo Madama, ricevimento della città. Alle 21 concerto della fanfara del 4° Alpini in piazza S. Carlo e concerto vocale della sezione Alpini di Bassano del Grappa.

Domenica alle [illegible] gli alpini si riuniranno in corso Stati Uniti angolo corso re Umberto. In [illegible] Duca d'Aosta (al Politecnico), tra le 8,30 e le 9,30 il ministro della Difesa Andreotti consegnerà le medaglie d'argento al valor civile alla bandiera del 4° Reggimento Alpini e del 1° Reggimento Artiglieria da montagna della brigata Taurinense per premiare l'opera dei reparti in aiuto alle popolazioni durante le recenti alluvioni.

Alle 10 si formerà un grande corteo che partendo da corso Stati Uniti percorrerà corso Umberto, corso Vittorio, piazza Carlo Felice, via Roma, piazza Castello, e via Po sino in piazza Vittorio, dove il presidente nazionale degli alpini in congedo, avv. Erizzo, rivolgerà un saluto alla città.

Agli alpini il ministro Andreotti ha inviato un messaggio in cui tra l'altro è detto: «Attraverso le cento e cento battaglie a cui vennero chiamati i vostri reggimenti, per realizzare l'indipendenza e la libertà dell'Italia, mai venne meno la fondamentale caratteristica del vostro spirito schietto e generoso. Le tappe del cammino compiuto dal lontano 1872 sono innumeri, ma tutte formano un solo arco di genuino amor patrio».

Abbiamo ammirato 473 cani blasonati

Visitatori affettuosi e bestie famose alla mostra del Valentino

Con la presenza di [illegible] campioni titolati, Torino ha rivisto ieri al Valentino, dopo otto anni, una grande mostra internazionale canina. Razze da caccia, di utilità, di compagnia, più un lupo autentico di 11 mesi, anzi una lupa, già celebre alla tv e venuta dalla [illegible]. Non possiamo elencare, per ragioni di spazio, i 156 premiati fra coppe, medaglie d'oro, medaglie d'argento ed altro ancora.

Fino a mezzogiorno, l'attenzione principale si è concentrata intorno alla lupa. Stava sdraiata in un angolo della gabbia con apatia di anemica. Nonostante la sua magrezza, non soffre la fame per scarsezza di cibo, poiché divora da uno a due chili di carne al giorno. E' triste per natura, e perché sola.

Passiamo agli altri: un *Napoleone* (bracco), un *Fra Diavolo* (spinone italiano), un *Hune de Vieux Grisard* (grifone a pelo duro), una *Dea* (Di San Martanotto, epagneul), un *Eick von Schlossberg Bismark;* anche un fiore: *Azalea* (De Muratelli) e un ricordo magico *Abraxas* (Von Der Moorteichwiese). L'abraxas, in tempi di più facile credulità, era un amuleto. Un'altra *Dea* (Del Volo, setter). Femmina nera e bianca fra gli *spaniels*, la signorina *Snobinette de la Soleillette*, nata il 30 giugno 1960, sembra tutta compresa dell'importanza del suo casato, della sua giovinezza e della civetteria del suo nome. I visitatori non si sono lasciati sfuggire *Diba von Silbersaus*, la cui gabbia era semisommersa dalle onorificenze.

Fra i piccoli levrieri italiani continua a mietere applausi e medaglie, *Dolly di Solcio*, veterana (1949), per il momento imbattibile, quantunque minacciata da vicino dalla nuova generazione con *Iris della Rincosa* (1960). Una delle più alte punte della curiosità sono gli *zwergschnauzer*, deliziosi animaletti neri, ricchi di capricci e di affetto. Qualche soggetto può suscitare assembramenti anche per il suo cattivo carattere. E' il caso, ad esempio, di Wolf, cane da pastore a pelo lungo, il quale assolutamente indifferente alle norme del regolamento che lo esigono in gabbia, le prende a spallate, le dà contro di muso o morde dove si presenta un minimo appiglio.

Tutto questo mondo prezioso era ieri circondato da una vasta simpatia.

Giovane motociclista padre di quattro bimbi

Moribondo per lo scontro con un'auto mentre rincasa con il gelato per i figli

La sciagura a cento metri dall'abitazione - Un altro incidente: un diciottenne cade dalla moto e ha una gamba amputata, grave anche la compagna

Alle 14,40 di ieri il trentottenne Siro Zanchetta, operaio della Fiat Ferriere, stava salendo in motocicletta per la strada di Val San Martino Inferiore dove abita al n. 111. A casa lo aspettavano la moglie, Caterina Giordano di 30 anni e i figli Marzia di 12 anni, Claudia di 8, Remo di 6 (sofferente di cuore) e Laura di due anni. Lo Zanchetta era sceso sino ad un caffè di corso Casale, aveva comperato alcuni gelati in coppette di cartone, ne aveva fatto un pacchetto che s'era messo in tasca e subito dopo s'era avviato a casa.

Purtroppo, a poche centinaia di metri dalla sua abitazione, rimaneva vittima di uno scontro. Ad una curva il motociclista veniva urtato di striscio da una «1100» che scendeva dalla collina e che era pilotata da Claudio Barbero di 28 anni, domiciliato in strada di Val S. Martino Superiore 133. La motocicletta si rovesciava e lo Zanchetta era scaraventato a parecchi metri di distanza, rimanendo sull'asfalto immobile e sanguinante. Si fermavano alcuni automobilisti ed una macchina trasportava d'urgenza l'operaio all'ospedale Gradenigo. Le sue condizioni apparivano gravissime per una frattura cranica: la moglie, avvertita telefonicamente, accorreva, sbigottita e singhiozzante. In serata lo stato generale dello Zanchetta peggiorava ulteriormente e i medici disperavano di salvarlo.

Siro Zanchetta, di 38 anni

— Alle 20 di ieri sono stati trasportati al Mauriziano un giovane e una ragazza feriti in un incidente motociclistico. Angelo Marcassoli, di 18 anni, abitante in via Frassinetto 18, operaio, ha avuto la gamba destra amputata; Anna Gatto, 15 anni, via Nicomede Bianchi 34, impiegata, è stata ricoverata in osservazione per frattura del femore destro e grave choc. Poco prima, ritornando in moto da una gita a Vinovo, il giovane era entrato a forte velocità nella curva del castello di Stupinigi e aveva perso il controllo della guida: mentre la sua compagna era stata sbalzata sull'asfalto, egli era finito con la gamba sotto la motocicletta, che gli aveva maciullato l'arto.

— Madre e figlio sono ricoverati al Maria Vittoria per un incidente avvenuto ieri pomeriggio nell'abitato di Borgaro. Sono Adelina Farfariello, di 56 anni, e Giuseppe di 21, residenti a San Mauro. Mentre rincasavano in moto erano finiti contro una «600». La donna aveva riportato la frattura della gamba destra, il figlio contusioni guaribili in 10 giorni.

— Ieri verso le 15 in via Sansovino angolo corso Toscana la «500» di Giovanni Conti, di Collegno, si è scontrata con un pullman ed è rimbalzata contro il diciottenne Pietro Bongiorno, abitante in via Beato Angelico 4, che attraversava l'incrocio a piedi. Il giovane è stato ricoverato al Martini con un mese di prognosi per frattura della mandibola e ferite al viso e agli arti.

Durante la proiezione del film s'accascia sulla sedia e muore

Verso le 16 di ieri la sala del cinema parrocchiale Esedra di borgo S. Donato era affollata di ragazzi e di persone anziane. Come terminava la prima parte del film e s'illuminava la sala, il sedicenne Gianni Albani notava che una vecchietta seduta accanto a lui aveva il capo reclinato sul petto ed era pallidissima: la toccava, chiedendole se non si sentisse bene, e la donna s'accasciava sulla sedia, irrigidita.

L'Albani ed altri ragazzi davano l'allarme. Accorrevano i dirigenti del locale e si constatava che la vecchietta era morta, certamente per una paralisi cardiaca. Sul posto giungeva il maresciallo Cicero della P. S. San Donato che identificava la sventurata in Claudina Monticone vedova Avidano di 75 anni, abitante presso una figlia sposata in via Susa 34. Dopo le consuete formalità di legge, la salma è stata inviata agli istituti di medicina legale.

Tragedia in una stalla tra montanari della Val di Susa

Uccise la moglie picchiandola selvaggiamente perché gli aveva detto: «Sei un pelandrone»

Sul corpo della vittima 50 ferite - Dopo il delitto, l'uomo dormì accanto al cadavere, poi uscì sull'aia a fumare la pipa - Il processo non si farà: l'uxoricida riconosciuto pazzo

Il processo contro Giuseppe Mout, di 75 anni, nato e residente in borgata Ciota di Savoulx non si farà. Il 17 febbraio scorso, durante un litigio, egli uccise la moglie Matilde Ottavia Bermond, pure di 75 anni, ma la perizia psichiatrica eseguita dal prof. De Caro ha dichiarato il Mout «affetto da demenza senile preesistente al fatto» e non in grado di difendersi giudizialmente. Per questo il giudice istruttore dott. Bracchi ha dichiarato che non si proceda contro l'uxoricida per totale infermità di mente ordinandone il ricovero in un manicomio giudiziario per almeno 5 anni.

L'uxoricida, Giuseppe Mout

Il tragico episodio suscitò una vasta eco nella zona di [illegible]. I coniugi Mout erano sempre vissuti in buona armonia, nella casetta che possedevano a Ciota di Savoulx, e non avevano mai fatto parlare di sé. Negli ultimi anni, con l'avanzare dell'età e degli acciacchi, erano invece diventati litigiosi e insofferenti. Bastavano un paio di bicchieri di vino per far perdere all'uomo ogni equilibrio.

Il 18 febbraio una conoscente, Cristina Callet, giungeva alla borgata Ciota e trovava Giuseppe Mout seduto sull'aia che stava tranquillamente fumando la pipa. «Dov'è tua moglie?», gli chiese. «E' lì dentro, morta», le rispose l'altro senza nemmeno alzarsi.

La Callet si affacciò nella stanza e su un misero giaciglio scorse il cadavere dell'amica. Corse subito a chiamare un medico il quale avvisò i carabinieri. L'autopsia accertò sul cadavere della Bermond oltre 50 lesioni, con pressione del torace, frattura dello sterno, di 17 costole e di un gomito. La morte risaliva al giorno prima, tra le ore 17 e le 20: il Mout era rimasto circa 24 ore accanto alla moglie morta.

Interrogato dai carabinieri l'uomo, che sembrava inebetito, narrò una storia incredibile. «Mia moglie — disse — era seduta su una panca nella stalla. Si è sentita male ed è caduta a terra. Io l'ho raccolta e l'ho messa a letto. Il mattino dopo mi sono accorto che era morta». Era una giustificazione assurda, specialmente raffrontata all'esito dell'esame necroscopico. Infatti, a poco a poco, Giuseppe Mout si decise a dire la verità. La sera del 17 febbraio aveva litigato con la moglie. Lei gli aveva detto di portare le bestie al pascolo, ma lui s'era bruscamente rifiutato. La donna aveva alzato la voce e lo aveva chiamato «pelandrone».

Il Mout reagì in modo del tutto imprevedibile. Si scagliò contro la donna, la scaraventò a terra picchiandola selvaggiamente e schiacciandole il petto con le ginocchia. Quando si accorse che non dava più segni di vita la raccolse e la depose sul letto. Non si preoccupò minimamente di avvisare qualcuno. La sera andò a dormire come al solito, il giorno dopo si svegliò e rimase sull'aia a fumare la pipa fino a quando non giunse la Callet.

La pazzia di Giuseppe Mout è stata con ogni probabilità provocata da un incidente sul lavoro e dall'abitudine di bere. Il prof. De Caro gli ha riscontrato una lesione al parietale destro, con avvallamento dell'osso, forse causata dal calcio di un mulo.

Al primo mercato di Pecetto vendute 350 ceste di ciliege

Dalle 140 alle 250 lire al chilo

Con il tradizionale colpo di fischietto della guardia comunale Michele Razzetto, alla presenza del sindaco col. Gaude Ferrario, si è aperta ieri alle 19 a Pecetto la stagione delle ciliege, quest'anno in notevole anticipo. La inaugurazione è fissata, in genere, per la festa del Corpus Domini ed è questa la prima volta da cinquant'anni a questa parte che viene anticipata all'Ascensione. Le ciliege di Pecetto, festeggiando il cinquantenario del loro famoso mercato, sono maturate più in fretta.

Ieri il paese, che deve molto al saporito frutto, era gremito di forestieri. Per le strade strette e ripide, costruite per il tranquillo ritmo dei carri agricoli, la circolazione era difficile. Il sindaco era assai preoccupato per domenica prossima che vedrà un'altra invasione di gitanti festivi.

Da oggi il mercato si svolgerà ogni giorno sul piazzale Roma, con un cerimoniale che sembra un rito. I produttori giungono con le loro ceste coperte, le dispongono per terra (ma sul battuto è stata sparsa una speciale sostanza chimica che impedisce alla polvere di sollevarsi) e attendono il colpo di fischietto. Nello stesso istante viene issato lo stendardo tricolore e cominciano le contrattazioni. Ieri, superando largamente le previsioni, sono giunte sul mercato 350 ceste di 12 chilogrammi l'una. E si trattava di un prodotto giunto a un buon grado di maturazione, di notevole qualità. Non erano ancora le classiche «villone», turgide e cerose, ma si trattava già di «villonette». I prezzi, a seconda dei tipi, oscillavano da un minimo di 140 lire al chilo ad un massimo di 250, con una media sulle 180-200 lire. Sono quotazioni assai sostenute, che dovrebbero diminuire nei prossimi giorni quando il prodotto affluirà più copioso. L'annata è buona e le 46.500 piante del territorio di Pecetto daranno un raccolto di circa 700 tonnellate.

Biblioteca filosofica. — Domani alle 17, nell'anti-aulamagna dell'Università (via Po 17) il prof. Eugenio Garin parlerà su «Gli Umanisti e la scienza».

Stanca delle persecuzioni fa arrestare lo sfruttatore

Una squallida vicenda di sfruttamento è stata esaminata dal Tribunale. L'imputato, Antonio Caracciolo, di 27 anni, nato in provincia di Agrigento e residente nella nostra città in via Mazzini 12, fu arrestato il 28 febbraio scorso in seguito alla denuncia di Maria Gibilisco, di 35 anni, da Siracusa, residente a Torino in via Pietro Giuria 56. La donna si era rivolta alla polizia perché stanca dei soprusi ai quali la sottoponeva il suo amico e convivente.

Il Caracciolo, che aveva abbandonato la moglie e il figlioletto, — a detta della donna — non svolgeva alcuna attività e viveva con i quattrini che l'amica gli consegnava. Dopo un litigio lo sciagurato ritornò dalla moglie. Più tardi riprese la relazione con lei e per qualche tempo si divise tra la moglie e l'amica restando un giorno con l'una e un giorno con l'altra.

Durante tale periodo, secondo la Gibilisco, l'uomo la percuoteva e la insultava benché lei gli versasse dalle 10 alle 15 mila lire al giorno. Finalmente la sventurata si decise a ricorrere alla polizia e denunciare il suo sfruttatore.

Egli ha sempre negato di aver sfruttato la Gibilisco. Il Tribunale ha condannato il Caracciolo a 1 anno, 4 mesi e mezzo di reclusione e a 2 anni di casa di lavoro.

I librai d'Italia a congresso

Il quarto congresso dei librai italiani verrà aperto questa mattina al Circolo della stampa con l'intervento del sen. Giraudo, sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Il programma dei lavori, che si protrarranno sino a domani, comprende l'esame di vari problemi sindacali e alcune conferenze. La prima di queste sarà tenuta in mattinata dal Provveditore agli studi, prof. Lama, sul tema «Il libro nel Risorgimento». Domani il prof. Gheroni parlerà su «Il libro e gli ideali umani» mettendone in evidenza il contributo nell'attuazione del Risorgimento e dell'unificazione europea. Ernesto Caballo, con una «Cavalcata letteraria», rievocherà gli aspetti salienti del Piemonte risorgimentale.

Specchio dei tempi

E' un buon cristiano l'impiegato «molto triste» della Fiat - Aiutare un pittore a vendere dei quadri - Quando passa la bandiera - Una birra e tre chinotti: 2400 lire

Un lettore ci scrive da Pinerolo:

«Sono l'impiegato Fiat di Pinerolo — quello che vorrebbe la macchina — e desidero ringraziare la gentile Liliana Ferrero per il suo consiglio di preferire la bicicletta alla vettura. Certo che l'andare in bicicletta è ottimo per la salute, ma perché diminuisce sempre di più il numero degli utenti di tale mezzo di trasporto? per il semplice fatto del progresso: le navi a vela sono state sostituite dai piroscafi, i treni ed i pullman hanno sostituito le diligenze a cavalli.

«Il mio desiderio quindi di "aggiornarmi" al progresso è completamente legittimo e comprensibile. E poi, con il mio appello alla generosità altrui perché mi si regali una vettura intendevo fare presente che tutti coloro che lavorano hanno il pieno diritto di godersi un ben meritato svago come possono permetterselo tanti altri. Perché alcuni fanno sfoggio di vetture lussuose mentre tanti padri di famiglia debbono andare al lavoro in bicicletta? Perché alcuni hanno troppo mentre tanti troppo poco? Non si lavora forse tutti per il maggior benessere della società? Perché ci deve essere tanta ingiustizia sociale? Perché ancora oggi in qualche nazione del mondo, specie in Asia ed in Africa, si soffre ancora la fame, mentre in altre nazioni parte del raccolto viene bruciato essendo troppo abbondante? Il fatto è che l'egoismo umano è troppo grande. Chi ha molto desidera possedere di più senza curarsi di quella parte dell'umanità bisognosa e sofferente.

«Cristo ci ha insegnato la carità e la fratellanza, ma pochi la mettono in pratica. Chi ha troppo dovrebbe sentirsi in dovere di dare il superfluo ai poveri; allora sì che potremmo chiamarci tutti fratelli. Io mi ritengo fortunato di lavorare alle dipendenze della Fiat sia per quanto riguarda il trattamento sia per quanto riguarda il lavoro svolto. Vorrei solo fare presente al governo, a nome di tutti i padri di famiglia, la necessità di aumentare gli assegni familiari, come è stato fatto per i dipendenti del Vaticano.

«Gentil sig.na Ferrero, se potessi vorrei aiutarla io nel suo desiderio di essere assunta alle dipendenze di questa grande società che tanto ha fatto e fa per tante migliaia di persone e per il progresso ed il prestigio dell'Italia nel mondo. Purtroppo sono soltanto un umile e poco considerato impiegato senza alcuna influenza. Però la consiglio di continuare a fare delle domande; non si scoraggi, forse un giorno riceverà una risposta positiva. Io ho fatto così per circa due anni di seguito.

«Mi rivolgo ora a voi, egregi signori de *La Stampa* per ringraziarvi di avere stampato la mia lettera e vi sarei grato se voleste ancora stampare questa mia ultima; anzi per favore vi prego veramente di stamparla per dimostrare che io non mi lamento affatto della Fiat in modo da eliminare ogni possibile malinteso e malumore nei miei confronti da parte della Direzione. Potete questa volta pubblicare il mio nome perché alla Sede Centrale Fiat tutti sanno che sono io».

g. f. m.

Una lettrice ci scrive:

«Ho finito per credere anch'io, caro Specchio, che tu sia davvero una fata e allora, penso, potrai fare anche il bene nascosto, voglio dire, senza pubblicità. Il bene che ti presento è proprio di quelli che vanno risolti senza che nessuno lo sappia.

«Ecco: c'è un pittore, anziano e malfermo in salute, che vive in una soffitta. Sarebbe già morto di fame se qualche persona amica non lo sovvenisse di tanto in tanto. Purtroppo non si può far molto. E' un bravo pittore, ha fatto alcune mostre, a suo tempo il vostro Marziano Bernardi ne ha detto molto bene. Purtroppo, raramente vende qualche quadro, ha cercato lezioni (ne ha una sola), ha fatto domande per insegnare nelle scuole, ma non ha il titolo specifico e gli è difficile. L'anno scorso insegnava storia dell'arte in una scuola privata poi il corso fu soppresso e quest'anno non ha trovato altro. Fa tanta pena.

«L'aiuto che ti chiedo per lui non è di carità, bisognerebbe fargli vendere qualche quadro, aiutarlo a trovare lezioni (disegno, pittura, storia dell'arte) senza che lui sappia di questo mio appello. Non ha bisogno di molto per vivere, si fa tutto da sé. Andate a trovarlo, con una scusa, dimostrategli interessamento per la sua pittura. Sarà un aiuto morale per quest'uomo già tanto depresso e avvilito. Non avrete l'impressione di povertà perché la soffitta è ordinata, pulita, messa con gusto e così è nel vestito: inoltre lui la nasconde la miseria, e darà magari l'impressione di un signore. Ma la miseria c'è e profonda.

«Aiutalo, caro Specchio, e non rimandare perché ho paura che un giorno o l'altro non dobbiamo leggere sul tuo giornale che un altro infelice ha aperto il rubinetto del gas. Iddio te ne renderà merito».

Una vecchia torinese

Un lettore ci scrive:

«Desidererei che mi risolveste un dubbio che mi tormenta. Sono fuori del tempo? Oggi ho assistito dalle finestre del mio ufficio in via Sacchi alla sfilata di un reparto di alpini che, banda in testa, accompagnava la bandiera pluridecorata del Reggimento. Nella strada gente ferma ed altra affacciata a finestre e balconi delle case. Non ho udito un battimani. Alcuni sorridevano, altri avevano l'aria seccata perché il traffico era fermo. Un solo signore anziano si è tolto il cappello. Dietro di lui c'erano due muratori con berretto in testa. Uno non si è scomposto, l'altro piano piano, guardandosi attorno, quasi preso dal timore di apparire ridicolo, ha accennato a scoprirsi. Ma è stato solo un accenno.

«Dimmi, caro "Specchio dei tempi", io che avevo gli occhi colmi di lacrime, che mi sentivo un nodo alla gola per la commozione ed il rispetto per quello stendardo che mi rammentava con le sue medaglie il sacrificio di tanti giovani di tutte le guerre fortunate e sfortunate, sono forse fuori del tempo? Mi devo vergognare dei miei sentimenti? A Torino, che in questi giorni è costantemente appellata *culla del Risorgimento*, è forse peccato?

«A Genova, a Napoli, a La Spezia, in tutte le città di mare, quando stazionano navi militari, la cerimonia mattutina e serale dell'alza ed ammaina bandiera è seguita da tutti coloro che odono i fischi dei nostromi e come tutti i marinai in divisa così anche i borghesi si scoprono il capo. Io sono stato marinaio e per me compiere questo gesto è cosa naturale. Perché non lo deve essere anche per altri? Fidando di non vedere cestinata la presente, confermo la mia stima nella tua rubrica che da quando è sorta è stata sempre maestra ai lettori, tra i quali, affezionato, mi pregio di annoverarmi».

Luciano Robotti

Un lettore ci scrive:

«Segnalo un fatterello piuttosto edificante che può capitare al forestiero che viene a Torino per "Italia 61". Domenica pomeriggio, dopo una visita alla Mostra dei fiori ed una gita fino a Cavoretto, sentivo il bisogno di un po' d'ombra e di qualcosa di fresco da bere. Sul corso Moncalieri una targa sulla strada ed una freccia mi indicarono un "Bar-ristorante" posto fra gli alberi della riva destra del Po. Per una stradetta in discesa, quasi impraticabile, si arriva al suddetto locale e si trova una veranda-ristorante prima, poi uno spiazzo fra gli alberi con alcuni tavoli e qualche ombrellone attorno ad una pista sulla quale saltellano alcuni ragazzi al suono di un "Juke-box".

«Ci sediamo (eravamo in quattro persone) sotto uno di quegli ombrelloni e consumiamo *una birra e tre chinotti*. Conto: L. 2400, dico duemilaquattrocento e allego lo scontrino portato dal cameriere. Non faccio alcun commento. Aggiungo solo che all'esterno non è visibile alcuna tabella prezzi né altra indicazione oltre quella di "Bar-ristorante"».

Un turista... cittadino

Gli orfani del tipografo

Un redattore de La Stampa *si è recato a Mondovì per consegnare alla vedova del tipografo Giuseppe Carrara un assegno di 238.150 lire, inviato a Specchio dei tempi, per alleviare le conseguenze della sventura che l'ha colpita. Suo marito aveva 37 anni. La sera di Pasqua, rincasando, fu sorpreso da un malore lungo le scale: precipitò dalla rampa e si fratturò il cranio. La sua morte ha lasciato nella disperazione e nell'indigenza la moglie e i due figli: Piera di 3 anni e Franco di quattro e mezzo. Da qualche giorno, la povera signora ha trovato lavoro presso un'industria di Mondovì. Il modesto guadagno le consentirà di affrontare con maggior fiducia la penosa situazione.*

Una Mostra da vedere con pazienza rispetto e scrupolosa attenzione

Anche ieri quindicimila persone alla Mostra storica di Palazzo Carignano: in maggioranza adulti - In trenta sale due secoli della nostra storia rivivono con la forza della realtà

Anche ieri, giorno di festa, la Mostra storica di Palazzo Carignano ha registrato un notevole afflusso di visitatori: all'ora di chiusura si calcolavano a più di 15 mila. Si è trattato di un pubblico completamente diverso da quello dei giorni precedenti: nessuna comitiva di scolari, poche di studenti giunti dal Veneto, dall'Emilia, dalla Lombardia. La maggior parte erano adulti; famiglie intere, madre, padre e bambini, uomini e donne isolati, gruppetti di anziane signore, coppie di giovani. Tutta gente che aveva approfittato della vacanza per dedicare alla Mostra l'attenzione che merita. E' una rassegna da vedere a poco a poco, con migliaia di documenti preziosi, qualche richiamo suggestivo, quadri e vetrine che vogliono visitatori scrupolosi.

Ieri hanno attratto gli sguardi più i manoscritti che le armi, più la linda minutissima scrittura di Mazzini che la camicia rossa di Garibaldi, più l'albero della libertà che il ritratto della contessa di Castiglione. Negli occhi delle persone che ieri percorrevano a passo a passo le trenta sale, affiorava dopo un primo attimo di smarrimento, la sicurezza di chi sente dentro di sé rinascere ricordi sopiti di scuola, di chi colora di realtà nomi, date, battaglie e luoghi.

Dal viso paffuto di Mazzini bambino, al volto [illegible] dell'ascesa; dal ritratto dei carbonari al vero ritratto di Anita Garibaldi, dal bicchiere di Attilio Bandiera all'intenso sguardo di Orsini: la visita per molti diventava pellegrinaggio. Le voci si facevano basse, mormoranti, come in chiesa, nessuno parlava forte, non c'erano richiami, né risatine soffocate di scolari in vacanza, né scalpiccio di piedi strascicati. Soltanto un'attenzione che di sala in sala si faceva più viva e tesa, fino alla commozione davanti al manoscritto dell'Inno di Mameli, alla bandiera scritta col sangue da Pier Fortunato Calvi, al legno della forca di Menotti, alle pesanti catene e ai ferri di tortura usati per i patrioti.

Nella sala del Parlamento subalpino, così piccola, modesta, raccolta, gli occhi dei visitatori andavano da un nome all'altro sulle targhette degli scranni: Gioberti, Balbo, Cavour, Massimo d'Azeglio. Poi si fissavano al centro, sul glorioso brandello della bandiera di Curtatone e Montanara. Un [illegible] pieno di reverenza e di rispetto, faceva tacere a quattro o cinque giovanotti: «*Vedete, qui camminiamo dentro la storia: abbiamo incominciato con le riforme illuministiche, proseguito con le brevi repubbliche rivoluzionarie; poi la restaurazione, le società segrete, il miracolo del '48, l'umiliazione del '49. Qui echeggiò il "grido di dolore", adesso possiamo al "mille" e all'unità d'Italia*».

Un bambino di sei-sette anni, tirava per la gonna sua madre: voleva tornare indietro a farsi spiegare come funzionava «la scarpa spagnola», strumento di tortura. Un operaio veneto, in mezzo alla sala dedicata alle «cinque giornate», parlava dei Piombi a un suo amico siciliano, con la competenza di chi descriva casa propria.

La Mostra storica non si può vedere tutta, e bene, in una volta sola. Si va avanti sospinti dalla folla, ma il cuore e gli occhi restano ancora attaccati a qualcosa osservata prima. Bisogna tornarci: due, tre volte. Ci sono 30 sale, duecento vetrine, tremila documenti; ci sono reliquie e cimeli che vengono da ogni parte d'Europa. Trovarli un'altra volta tutti insieme, in un ordine così intelligente è impossibile, fuori di qui.

La luce è vita, ma va dosata

Cinquecento studiosi italiani e stranieri al Convegno nazionale sull'illuminazione - La conferenza del prof. Raverdino sulle reazioni degli occhi alla luce - Il fenomeno dell'abbagliamento così frequente negli automobilisti

Presso l'Unione industriale si è inaugurato ieri il 1° Convegno dell'Associazione nazionale di illuminazione (Aidi), il cui tema principale riguarda l'illuminazione all'aperto con particolare riferimento ai problemi dell'illuminazione stradale e a quelli dell'illuminazione di edifici e monumenti. Erano presenti circa 500 tecnici ed economisti italiani, tedeschi, belgi, inglesi e olandesi. Sono pure intervenuti alcuni specialisti sovietici, cecoslovacchi, israeliani e svizzeri. Prima dell'apertura dei lavori il sindaco Peyron ha porto il saluto della città ai convenuti. L'ing. Anfossi, presidente dell'Associazione, ha tenuto il discorso introduttivo, sottolineando gli scopi dell'Aidi, i problemi che essa è chiamata ad affrontare e lo sviluppo dell'illuminazione in Italia.

E' poi seguita la relazione del prof. Raverdino, primario oculista dell'Ospedale Maggiore di Milano, il cui concetto è stato questo: la luce è vita, ma va ben distribuita e dosata.

Nel quadro della razionalizzazione della illuminazione, ha dimostrato il prof. Raverdino, occorre tener presente la struttura complessa della [illegible]. Essa, nella sua evoluzione, si può considerare composta di due retine, i cui relativi componenti entrano in azione, gli uni quando la luce tende a elevarsi, gli altri quando si va verso l'oscurità. Ma ciò avviene attraverso una serie di modificazioni chimiche reversibili della cosidetta porpora visiva, che richiedono un certo tempo.

Del fatto bisogna tener conto nel trapasso improvviso da luoghi illuminati a zone oscure. Così nell'imbocco di gallerie le automobile è necessario rallentare la velocità, per dar tempo a un opportuno adattamento dell'occhio; non dimenticando neppure che certi soggetti, per malanni — epatici ad esempio — che portino a una carenza di vitamina A, possono avere aggravato il fenomeno. D'altra parte una illuminazione può riuscire sgradevole se non addirittura pericolosa per eccesso, allorché richiama l'entrata in azione della parte retinica opportuna, ma rischia di alterarne il meccanismo, con la produzione dell'abbagliamento, cui segue il fenomeno noto a tutti della persistenza delle immagini.

Ben altri fattori fisiopatologici naturalmente, oltre agli accennati, possono intervenire nella correlazione tra visione e illuminazione. Illustrandoli con acutezza, il prof. Raverdino ha dimostrato la necessità della collaborazione tra oculista e illuminotecnico, per una razionale distribuzione della luce, sia nelle case che negli ambienti di lavoro e nelle strade. La questione riaffiorerà nelle discussioni tecniche che, presiedute dall'ing. Lino Richard, occuperanno gli altri due giorni di congresso.

Anche la donna protagonista degli eventi risorgimentali

L'Associazione nazionale donne elettrici (Ande) si è riunita ieri a convegno in palazzo Madama, presenti il sindaco avv. Peyron, che ha portato il saluto della città, e il presidente della provincia.

La dott. Danila Cremona, svolgendo la prolusione sul tema «La donna tra due epoche», ha illustrato la parte avuta dalle donne negli avvenimenti che portarono all'Unità d'Italia. Non si trattò soltanto — ha detto l'oratrice — di un'opera di affettuoso appoggio che mogli, madri e figlie diedero ai protagonisti del Risorgimento. In base ai documenti si può dimostrare che singolarmente e collettivamente le donne italiane trovarono posto, con coscienza matura e lucida visione, nel processo che condusse alla formazione dello Stato moderno.

Dal Risorgimento alla Resistenza, durante la quale la donna assunse ruolo di protagonista combattendo a fianco dell'uomo per gli stessi ideali di libertà, le italiane possono ormai contare su una tradizione gloriosa. L'oratrice ha concluso accennando alle conquiste raggiunte dalle donne sul piano politico, economico e sociale e sottolineando l'esigenza di una partecipazione sempre più attiva della donna alla vita [illegible].

AUTOBIOGRAFIA DI HERMANN HESSE

Uno scrittore inattuale

L'editore Mondadori inizia la pubblicazione delle opere scelte di Hermann Hesse con gli *Scritti autobiografici*. Non c'è dubbio che dei cinque volumi della scelta fatta da Lavinia Mazzucchetti sull'edizione tedesca «Suhrkamp», questo sembra sin d'ora il più adatto a reggere l'urto del tempo, il meglio costruito per affrontare il giudizio spietato della immediata posterità.

Il libro si compone di due parti, la prima di pura evocazione poetica delle stagioni dell'infanzia e della giovinezza dello scrittore, la seconda di scritti dettati dalla attualità. E' curioso dover adoperare il termine di attualità per uno scrittore che ha sempre fatto di tutto per difendere la propria indipendenza e libertà dagli assalti del mondo e dalle ragioni apparenti del tempo. Ma si vorrà dare al termine la sua giusta accezione, soprattutto ricollegandolo alla storia dello scrittore, di chi, nato tedesco, non ha dubitato mai sulla strada da prendere contro gli eccessi e le stupide fantasie del nazionalismo. Hesse — come qualcuno ricorderà — ha assunto dall'altra parte della barricata una posizione non molto dissimile da quella sostenuta con grande passione da Romain Rolland, durante la prima guerra mondiale, cercando di opporre il linguaggio della verità tranquilla e meditata agli abusi e alle insidie della letteratura che aveva sposato la causa della guerra e della violenza.

Tale atteggiamento di serena meditazione ebbe modo di maturare negli anni della pace, fino a scatenare la decisione del 1923, quando Hesse prese la cittadinanza svizzera. Ma non si pensi a una decisione dettata dal risentimento o dal gusto ancor più sterile della protesta. Hesse non ha mai rinunciato a quelle che erano le ragioni profonde della sua fisionomia spirituale né, tanto meno, ha creduto di poter operare un distacco assoluto fra tradizione e ispirazione, fra carta di origine e lavoro di scrittore. L'abitudine alla meditazione, soprattutto la disciplina interiore gli consentirono una particolare lucidità, se non addirittura una specie di preveggenza, e un suo libro famoso, *Il lupo della steppa*, nel 1927, denunciava il pericolo della guerra, giocando sullo spettro della violenza che avrebbe nel giro di pochi anni devastato nuovamente il mondo.

Coscienza del pericolo e pazienza dell'arte, fra questi due termini sta l'equilibrio della lunga e gloriosa carriera dello scrittore. E, aggiungiamo subito, di uno scrittore doppiamente inattuale, nonostante l'immediatezza e la straordinaria pertinenza delle sue risposte alle ragioni della attualità. Inattuale perché severo e inattuale perché contrario allo spirito di adattamento del nostro tempo. Il libro che esce ora da Mondadori sembra fatto apposta per restituire nella luce migliore l'idea di questo contrasto, che lo scrittore ha risolto con grande coscienza e nel senso stesso della sua natura. Hesse ha avvertito i pericoli del disordine e della violenza, ma tutte le volte che gli chiedevano dei rimedi, badava a ripetere sempre la stessa cosa: salvare l'individuo, la salvezza sta dentro di noi e non già fuori di noi. Quindi diffidenza dei programmi grossi, delle grandi battaglie, delle proteste universali; e a noi basta riportare lo sguardo agli anni fra le due guerre, al clima intellettuale della prima resistenza agli errori del fascismo e del nazismo, per capire che Hesse aveva ragione, ma anche che la sua guerra era la più difficile, la più dura, comunque quella che richiedeva il maggior impegno da parte nostra.

Resistere insieme e senza contrappeso interiore è apparso a Hesse una posizione sospetta, dove il dubbio veniva alimentato dalla improvvisazione delle nostre ragioni e dalla impreparazione dei mezzi di difesa. D'accordo sulla prima parte del programma, Hesse non poteva fare a meno di avanzare delle domande inquietanti sulla efficienza del resistere in massa. Per esempio, qual è la nostra forza interiore, quale difesa diamo all'individuo?

E' su questo punto che la sua inattualità — già così evidente nel periodo fra le due guerre — doveva ancora crescere negli anni dell'ultimo conflitto e del secondo dopoguerra. Chi misuri le proposte sostenute per la correzione e il miglioramento dell'uomo nelle lettere che chiudono il volume e portano le date desolate del '46 e del '47, con tutte le altre proposte che si sono levate in Europa e nel mondo dopo la guerra, resta sorpreso dal tono severo, dall'abito meditativo e dalla assoluta mancanza di concessioni a un'etica diversa dalla sua. Di solito, le proposte fatte in difesa dell'uomo lasciavano un largo margine di interventi e di abusi alla parte dell'anonimo, della folla, e questo nella convinzione che in un mondo asservito a ideali politici e religiosi estremamente prepotenti, bisognasse provvedere, prima che alla difesa generale, a quella personale e individuale. Probabilmente era una ragione tattica a consigliare una scelta tanto gravosa; ciò non toglie che per Hesse l'uomo restava da difendere esclusivamente dal «di dentro», da preservare nella sua integrità spirituale e morale più che da proteggere al momento della scelta politica.

Neppure nei momenti più disperati Hesse ha dubitato della sua verità, se leggiamo in una lettera dell'ottobre '39 a una signora di Zurigo: «Lei scrive: "eppure, cosa è oggi un simile destino singolo, quando il dolore e il lutto come un diluvio universale...". E' un pensiero ovvio, ma in fondo non è giusto. Un destino umano genuino e pienamente vissuto non è qualcosa di meno, ma qualcosa di più che un qualunque destino di massa. Se da un aeroplano di Hitler mille persone vengono contemporaneamente mitragliate, arse o uccise col gas, è orribile, ma senza senso, è come un terremoto, una mareggiata o una carestia, è un destino di massa meccanico, e non può avere, né per il nostro cuore né per il nostro spirito, l'importanza che ha il destino di un uomo vero, unico e pienamente vissuto».

Lettera che per essere intesa nel senso pieno e giusto, secondo lo spirito di Hesse, va integrata e illustrata con il resto della corrispondenza, soprattutto quella in risposta alle richieste di consigli e di aiuti morali. Valga citarne una, a nostro parere fondamentale, quella del 15 aprile 1950 ad «un uomo semplice del mondo operaio», da cui ci limitiamo a trascrivere questa confessione: «Secondo la mia esperienza, il nemico peggiore e più rovinoso per gli uomini è l'impulso verso il collettivismo, fondato sulla pigrizia di pensare e sul bisogno di tranquillità, la tendenza verso comunità che abbiano dogmi assoluti e saldi, siano essi religiosi o politici... In tutto il corso dei miei anni, scrivendo e vivendo, ho cercato di formare l'individuo singolo, non il collettivo». E ancora: «Nella mia vita non ho fatto altro che aiutare questi pochi uomini... nella loro battaglia per una degna e coraggiosa esistenza».

Parole del '50: pochi anni prima Gide a Beirut non aveva detto nulla di diverso, quando col tono consueto della confessione, ma anche con la forza della fede aveva gridato: «Il mondo sarà salvato da pochi, da qualcuno, non da tutti».

Che cosa di più inattuale di avvertimenti ed esortazioni del genere? Siamo troppo abituati a credere che la partita della salvezza si giochi al tavolo della folla e dell'anonimo, per non opporre alle parole di Gide e di Hesse una sfiducia e un rifiuto di principio. Sennonché a questo punto bisognerebbe avere il coraggio di chiedersi qualcosa di molto più impegnativo, e cioè: il nostro rifiuto è fondato sulla conoscenza, o, al contrario, è frutto della pigrizia di pensare e del bisogno di tranquillità? Se badassimo all'esperienza, dovremmo per lo meno ammettere che gli orrori della guerra, gli abusi della violenza, le stesse vittime maciullate a migliaia dalle macchine degli Eichmann, hanno sempre quella lontana origine: non aver voluto vedere per potere stare tranquilli, non aver creduto al male delle idee corrotte e perdute.

Carlo Bo

IL CLERO A VARSAVIA ATTRAVERSA UN MOMENTO DIFFICILE

Wyszynski combatte su due fronti per tenere unita la Chiesa in Polonia

Da un lato deve fronteggiare il governo comunista, che gli chiede sempre maggiori sacrifici; dall'altro le organizzazioni cattoliche "fiancheggiatrici", che Gomulka favorisce per sottrarle all'autorità del Cardinale - I movimenti "Pax" (diretto da un ex-nazista) e "Caritas" sono ormai lontani dalla Chiesa; ma i fedeli non credono che religione e patriottismo non possano andare d'accordo e continuano a guardare al Primate come alla loro unica guida

(Dal nostro inviato speciale)

Varsavia, maggio.

Sulla piazza del Mercato, a Cracovia, le donnine vestite di scuro vendono fiori di carta e penne d'oca tinte di verde, mazzetti di false viole, di garofani pallidi, che il vento fa rabbrividire. Le aristocratiche dame un po' orgogliose, i signori della piccola borghesia, che difendono con ostinazione i vecchi abiti e l'antico decoro, scelgono con cura, poi entrano nella cattedrale, s'inginocchiano sul duro pavimento, e offrono ai re Santi dal volto accigliato, ai guerrieri che portano armature d'oro e suonano l'arpa, quei petali di velina colorata e le loro preghiere. Dalla torre scendono le note dell'hejnal, lo squillo, che la cornetta di una sentinella di legno lancia ogni ora, come al tempo delle invasioni turche: il Signore protegga la Polonia dall'assalto degli infedeli.

Sono entrato, una mattina, nella chiesa di Sant'Anna, a Varsavia: era domenica. Guardavo le statue di gesso: Dio era un gran vecchio dalla barba fluente, aveva dietro il capo il triangolo dorato, teneva una mano sul mondo. Il prete spiegava il Vangelo, la parabola del Buon Pastore, che lascia le novantanove pecorelle per andare a cercare quella che si è smarrita. Colpiva la devozione dei fedeli; ascoltavano con reverenza quella voce che cadeva dal pulpito e prometteva — al peccatore rattristato — pascoli verdi, non sconvolti dalla tempesta.

Ho assistito, a Czestochowa, nel santuario che il sovrano Giovanni Casimiro dedicò alla Vergine, «la nostra Signora Regina di Polonia», alla benedizione. Era l'ora del tramonto, il cielo era allegro per il canto degli uccelli e per le urla dei bambini che giocavano sul piazzale. Quando si alzò la saracinesca e apparve il volto della Madonna Nera, rullarono i tamburi, squillarono le trombe e fu un annuncio drammatico, così forse saremo chiamati all'ultimo giudizio. Non si sentiva — sotto le navate gremite — che qualche respiro affannoso, e qualche singhiozzo. Guardavo la gente che sembrava rapita; le lampade che bruciano l'olio davanti al tabernacolo mandavano bagliori rossi sull'immagine di Maria: la Madonna ha la faccia rassegnata e severa di certe vecchie donne della Slesia che conoscono il dolore e la fatica di vivere, è una Madonna nata dalla fantasia contadina. E' la Madonna dei polacchi, questi cattolici che sulle tovaglie ricamate degli altari stendono la bandiera bianco-rossa.

Perché la fedeltà alla Chiesa si unisce al sentimento e all'idea della nazione polacca: è la fede religiosa che li ha tenuti uniti contro gli assalti dei russi o dei tedeschi, degli ortodossi, dei superuomini o dei materialisti, che volevano umiliare la loro patria e la loro morale. Hitler ha ucciso tremila preti; su cento sacerdoti, quaranta hanno conosciuto la tragedia dei campi di concentramento: la difesa della fede si è sempre accompagnata a quella della libertà. Ha ragione il cardinale Wyszynski quando nei suoi sermoni afferma: «Non sono né un politico né un diplomatico, sono il vostro padre spirituale, la guida della vostra anima».

Religione e patriottismo in Polonia possono andare d'accordo; fra la Chiesa e lo Stato esistono, invece, motivi di dissidio che ogni tanto riaffiorano, e che in questi giorni si sono riacutizzati. Le prediche del cardinale hanno spesso deplorato l'azione del governo; per le elezioni del 1961 non si è ripetuto il gesto di consenso che Wyszynski offrì a Gomulka nelle ore difficili del 1956. Wyszynski si è astenuto, ma il suo esempio non è stato seguito dalla maggior parte del clero, e nemmeno da tutti i vescovi. Si avverte un senso di disagio: il cardinale che riuscì a richiamare alla disciplina, e alla sottomissione, i «preti patrioti», che sentivano forse più gli appelli del governo che gli ordini del Vaticano, può oggi esercitare la sua autorità su tutte le diocesi, su tutti i suoi collaboratori?

Egli ha dato in passato grandi prove di saggezza e di tolleranza, e anche di umiltà, affrontando critiche e incomprensioni, ed anche rischi e disagi personali. Spiegò che qualche volta occorreva più eroismo a vivere che ad affrontare il martirio, che per quasi una storica condanna, e perfino una vocazione della gente e del carattere polacco, stette per tre anni o in carcere o al confino, e riprese la predicazione dicendo: «Miei cari figli nel Signore, sono in ritardo, un po' in ritardo di tre anni. Perdonatemi, ma la colpa non è mia». Firmò il manifesto di Stoccolma contro l'uso dell'atomica, scandalizzando molti benpensanti, appoggiò la tesi polacca sul diritto del paese a conservare i territori già tedeschi, fu favorevole alla socializzazione, e incoraggiò gli sforzi per trasformare e potenziare l'industria. Dicevano riferendosi a lui i comunisti: «Anche una terra infelice può avere talvolta una piccola fortuna». La folla gridava al suo passaggio: «Che tu possa vivere cent'anni». Lui li fissava coi suoi occhi azzurri e penetranti, che si accendono quando la foga della polemica lo trascina, sorrideva quasi impercettibilmente e li benediva. «Quest'uomo — dicevano a Roma — è il solo libero, attivo e dinamico cardinale sul quale si possa contare nelle zone sotto l'influenza dei russi». A Gomulka, col quale si è incontrato soltanto due volte, Wyszynski chiese in cambio del suo leale appoggio la libertà dell'educazione religiosa e della stampa cattolica. «Questo — commentò un altissimo prelato, che voleva una totale e intransigente opposizione — non è un modus vivendi ma un modus moriendi».

Wyszynski aveva ritenuto giusto — guardando alla realtà — concordare una linea di reciproco rispetto, che tenesse conto delle diverse competenze, e delle diverse aspirazioni. Difendeva con rigore i diritti di Dio, ma non si opponeva alle riforme sociali di Cesare, assai caute, del resto, se ancor oggi la proprietà della terra è per quasi il 90 per cento nelle mani dei privati. Il cardinale è non solo dottore in diritto canonico ma anche in scienze sociali: conosce i problemi, capiva la situazione, si adeguava. Quando fu ricevuto dal Papa, dopo il ritorno al suo palazzetto di via Miodova 17 dopo il «disgelo», Pio XII l'accolse con un abbraccio.

Il momento, diceva, è difficile. Varie e spesso contrastanti forze si agitano in seno alla Chiesa polacca. C'è un misterioso individuo, Boleslaw Piaseki, l'ho visto a un ricevimento diplomatico, ma è un caso incontrarlo negli ambienti ufficiali, il quale fu a suo tempo amico di Hitler, poi detenuto della N.K.V.D., la polizia politica sovietica, che improvvisamente e senza apparenti ragioni lo rilasciò, che manovra l'organizzazione Pax, una redditizia impresa cattolica addetta al commercio di articoli religiosi e all'attività editoriale. Time lo chiamò «l'indistruttibile gangster», e anche «la marionetta rossa»: è astuto, intrigante, potente e riservato, nessuno riesce ad avvicinarlo. «Più facile», dicono, «intervistare Gomulka o il cardinale», e si sa che i due personaggi non gradiscono le visite dei giornalisti. Aveva un figlio che gli è stato rapito, e dopo ricerche durate qualche mese hanno ritrovato il ragazzo ucciso in una cantina. I colpevoli devono ancora essere scoperti.

E c'è il movimento Caritas, un ente che ha scopi di assistenza, e gestisce ospedali, asili, ricoveri per i vecchi, sul quale Gomulka esercita la sua pressione, dandogli un preciso colore politico. Vi aderiscono non pochi preti, specie della campagna, e ne ritraggono anche qualche concreto vantaggio. Ad esempio, possono guardare al fisco senza eccessive preoccupazioni. Cinquecento iscritti alla Caritas si sono riuniti pochi giorni fa nel tutt'altro che neutrale Palazzo della cultura di Varsavia, il brutto edificio di gusto stalinista che l'Urss ha regalato alla Polonia. La stampa non è stata ammessa: faccende private.

Riuscirà il cardinale a controllare questi possibili dissidenti, che per ora manifestano una certa indipendenza in materia elettorale e organizzativa, ma che domani potrebbero essere sempre più suggestionati dall'altra parte? Fede, patriottismo e comunismo fino a quali punto possono coesistere? L'aggressività marxista può forse poco contro le parole del Vangelo, specie nella devota provincia, ma nelle città si avvertono segni di stanchezza o di indifferenza agli appelli della gerarchia religiosa. Il galero che i cardinali portano simboleggia il sangue che il vescovo dev'essere pronto a versare, ma per Wyszynski il galero vuol dire soprattutto una dignità che va difesa con la pazienza e con l'esempio, «a dispetto di tutte le distorsioni e di tutte le ipocrisie», come disse parlando a dei giovani, perché il suo eroe «è l'eroe silenzioso, fedele, l'eroe della verità».

Enzo Biagi

Alcune processioni vietate dal governo di Varsavia

Varsavia, 11 maggio.

La segreteria dell'episcopato polacco informa che le autorità statali hanno vietato le processioni che tutti gli anni, secondo una tipica tradizione polacca, si svolgevano pubblicamente sulle strade adiacenti ad ogni parrocchia negli otto giorni seguenti la ricorrenza del Corpus Domini. Le autorità comuniste, per motivare il provvedimento, si sono richiamate alla recente modifica del calendario liturgico da parte del Vaticano (la quale come è noto comporta limitazioni o abolizioni di alcune feste religiose). Una notizia riguardante tale modifica è apparsa anche sul quotidiano «Zycie Warszawy» pochi giorni prima del divieto delle processioni.

Corso di lezioni a Cuneo

sulla storia dell'antifascismo

Cuneo, 11 maggio.

(m.) Un corso di cinque lezioni sull'antifascismo, accompagnate da testimonianze e dibattiti, avrà inizio sabato a Cuneo. Il ciclo è stato organizzato dal Centro della Resistenza cuneese.

La prima conferenza, sulla guerra del 1915-18 e sulla nascita del fascismo, sarà tenuta nel salone dell'Amministrazione provinciale sabato 13 maggio dal prof. Piero Pieri, dell'Università di Torino. Le altre lezioni saranno svolte dal prof. Carlo Arturo Jemolo, dal prof. Roberto Battaglia e dal prof. Giorgio Vaccarino. Il corso sarà chiuso dal prof. Giuseppe Grosso, con una lezione sul tema: «Dallo Statuto albertino alla Costituzione».

IL SALTO DEL CAMPIONE

Mostra internazionale canina di Torino: un bellissimo esemplare di pastore nero a pelo lungo. Le sue esibizioni hanno lasciato del tutto indifferenti i tre bassotti

GLI SCIENZIATI INDAGANO SUL MISTERO DELLA VITA

Nuovi orizzonti per la genetica rivelati da esperienze su un verme

Le «reazioni» dell'umile animale dimostrerebbero che ciò che si impara ex novo può venir trasmesso alla discendenza - Ne risulterebbe che la psiche non è riconducibile alla materia - Telepatia e chiaroveggenza - Un vivace panorama della ricerca attuale tracciato da Koestler

In tre poderosi articoli pubblicati nelle recenti edizioni domenicali dell'*Observer* londinese, Arturo Koestler ha tracciato un vivace panorama della ricerca psicologica attuale in ciò che essa offre di più saliente. Dinanzi al celebre scrittore si sono aperte le porte di varie università e laboratori degli Stati Uniti; e il centro medico di San Francisco (Università di California) lo ha invitato a partecipare a un «simposio» scientifico ad alto livello, dedicato al tema «Il controllo della mente».

Tra le comunicazioni presentate a tale convegno, non possono non colpire quelle di due scienziati di primissimo piano, veri uomini di punta nell'odierna investigazione della meccanica cerebrale: uno è il «numero uno» della neurochirurgia mondiale, il canadese Wilder Penfield; l'altro è Jonathan Cole, capo del dipartimento di psicofarmacologia degli istituti nazionali di sanità degli Stati Uniti.

Da costoro, ci si sarebbe potuto attendere dichiarazioni quanto mai «materialistiche» sugli atti psichici, che talune correnti scientifiche americane e sovietiche vogliono tuttora considerare quali riflessi o sottoprodotti di processi fisico-chimici del cervello. Sentite invece Penfield: «Vi sono nel cervello parecchi meccanismi dimostrabili...: ma quali istanze operano su di essi, scegliendo l'uno piuttosto che l'altro? Si tratta di un altro meccanismo, o c'è nella mente qualche cosa che ha un'altra essenza? In conclusione, occorre dire che non v'è sinora alcuna prova scientifica nel senso che il cervello possa controllare la mente, o spiegarla in modo completo. Le tesi del materialismo non sono mai state dimostrate...».

Quanto a Cole, la sua relazione è stata un energico «richiamo all'ordine» rivolto a coloro i quali credono di poter mettere il pensiero sotto assoluto controllo per via biochimica, o di ottenere con qualche droga rivelazioni soprannaturali o mistiche. Fondandosi su precise esperienze, Cole ha dichiarato che gli psicofarmaci agiscono differentemente non solo in relazione a ciò che un individuo ha di diverso e d'insostituibile rispetto ad un altro, ma anche in rapporto a fattori d'ambiente e, soprattutto, a quello che si attende da essi.

A gruppi uguali di studenti vennero date certe pillole, che in un caso avrebbero dovuto contenere un eccitante, e nell'altro caso un sonnifero. Le prove psicologiche a cui questi volontari furono sottoposti corrisposero alla distinzione annunziata, sebbene le pillole contenessero indifferentemente un lieve eccitante o nulla affatto, e *in nessun caso* sonniferi! Sperimentando con le sostanze cosiddette allucinogene, Cole appurò che l'orientamento filosofico del pensiero, la preparazione culturale, e persino l'area geografica, influenzavano in un senso o nell'altro le immagini evocate dalla droga.

L'enorme importanza del fattore suggestivo — e quindi, ben si potrebbe dire, di aspetti originali e non subordinati della psiche — è stata ulteriormente dimostrata non solo in esperienze su esseri umani, ma persino in esperimenti su animali. Affascinante e sconcertante, a tale riguardo, la prova compiuta da un giovane psicologo universitario, il dott. Rosenthal.

Nel corso di una serie di esperienze di psicologia animale (nelle quali si misura, ad esempio, in quanto tempo un topolino percorre un labirinto e supera ostacoli per arrivare a un pezzo di formaggio), il dottor Rosenthal affidò due gruppi di topi a due squadre di ricercatori, dicendo ai primi che i loro topi erano stati classificati «geni» in base agli esperimenti condotti sino allora, e ai secondi che quelli loro affidati erano topi «stupidi», dai quali ben poco c'era da aspettarsi.

Gli esperimenti effettuati dalle rispettive squadre confermarono pienamente tale distinzione, sebbene si trattasse, in realtà, di topi *qualsiasi*, scelti a caso, e casualmente divisi! Come può spiegarsi questo «effetto»? Lo stesso Rosenthal non lo sa; e non esclude che la spiegazione possa ricercarsi in comunicazioni extra-sensoriali tra le persone, o addirittura fra uomini ed animali.

Koestler ha trascorso parecchio tempo nel dipartimento di psicologia dell'Università del Michigan, interessandosi particolarmente a varie esperienze su animali. Le più rivoluzionarie tra queste sono senza dubbio quelle condotte dal prof. James V. McConnel e dai suoi collaboratori su un umile verme, la *Planaria tigrina*. Non è escluso che questo nome diventi celebre nella storia della scienza quanto quello della *Drosophila*, o mosca dell'aceto, su cui si fonda buona parte della moderna genetica.

Gli esperimenti effettuati sulla *Planaria* sembrano decisivi nei riguardi di un problema che ha diviso per molto tempo i biologi e i genetisti, sul quale la scienza moderna si è trovata per diversi anni abbastanza d'accordo, e su cui più recentemente si è manifestato un nuovo aperto dissenso, avente a protagonisti gli studiosi occidentali da un lato, e i sovietici dall'altro. Il problema è quello della ereditabilità dei caratteri acquisiti.

Sostenuta un tempo da Lamarck, la tesi che ciò che si impara *ex novo* possa venir trasmesso alla discendenza è stata in genere rifiutata ai tempi nostri, con un profluvio d'argomenti su cui non è necessario soffermarsi. Orbene, la *Planaria* si comporta in modo tale da dar ragione a Lamarck e torto ai genetisti della scuola di Morgan.

Il nostro verme può riprodursi integralmente quando sia stato diviso in due sezioni trasversali: la parte della coda rigenera quella della testa, e viceversa. All'animale intero vengono somministrati a più riprese, contemporaneamente, due stimoli, di cui uno doloroso (p. es., una scossa elettrica e, insieme, l'accensione di una lampadina). Alla fine, l'animale si contrae anche in assenza dello stimolo doloroso, quando percepisce la luce della lampadina: è stato creato in lui, cioè, un «riflesso condizionato».

Il verme viene quindi diviso in due, e si riproduce come abbiamo indicato. Si ottengono così due nuovi individui, che secondo i genetisti più accreditati non dovrebbero ripetere — o per lo meno in ugual modo — le reazioni condizionate, acquisite nella generazione precedente. E invece, *tanto l'uno che l'altro*, sottoposti alla luce della lampadina, si contraggono e si agitano, «come se» agisse ancora, in qualche loro misterioso sottofondo, il riflesso acquisito per la prima volta dal loro rispettivo «genitore». La «coda», si noti, acquisisce e «trattiene» al pari della «testa»!

Il lato più curioso di queste esperienze, la cui conferma potrebbe dare un nuovo corso a tutta la biologia occidentale, è che esse si allineano in una corrente filosofica che è proprio all'opposto di quella materialistica (sovietica) dalla quale in sostanza prendono origine. Al pari di quelle citate sui topi, esse mostrano infatti la «primarietà» dell'intenzione e, a guardar bene, del pensiero, rispetto ai rigidi meccanismi di una microbiologia fondata sul meccanico giuoco dei geni e dei cromosomi. Ne risulta, ancora una volta, l'affermazione di una psiche non riconducibile alla materia.

E tale è la conclusione finale di Koestler, che al termine del suo lungo giro panoramico ha voluto fermarsi per qualche tempo alla *Duke University*, nella Carolina del Nord, e visitare il celebre laboratorio di parapsicologia del professor J. B. Rhine. In qualche nostro articolo pubblicato ne *La Stampa*, noi stessi abbiamo ricordato i grandi meriti del Rhine, a cui particolarmente si deve se gli studi sulla cosiddetta «percezione extra sensoriale» (telepatia, chiaroveggenza) sono stati sottratti al dilettantismo e al pressapochismo, e avviati sui binari del rigore scientifico.

La «scienza ufficiale» non ha ancora perdonato a Rhine di essere arrivato a conclusioni positive, anziché negative, circa l'esistenza degli anzidetti fenomeni; ma, come diceva il sommo William Crookes, un uomo di scienza è «costretto dalle leggi eterne dell'onore» a riconoscere e dichiarare la verità quale ch'essa sia.

D'altronde, larghe brecce si sono già prodotte nel fronte dei negatori ad oltranza; e non senza sgomento sono state accolte, in certi circoli, le dichiarazioni del celebre H. J. Eysenck, professore di psicologia all'Università di Londra e autore di libri che fanno testo, secondo cui «non si può dubitare che esistano alcune persone le quali ottengono, per vie tuttora sconosciute alla scienza, notizie su ciò che si svolge nella mente altrui, e nel mondo circostante».

Koestler non ha beninteso, neanche lui, alcun dubbio al riguardo; e i risultati della sua inchiesta si possono perciò riassumere come segue: la psicologia meccanicistica è al tramonto, la personalità umana è tutt'altro che un assieme di condizionamenti neurobiologici e biochimici, e l'esperienza più concreta e avanzata tende a convalidare le vedute precorritrici di coloro che anticiparono l'avvento di un'era nuova nello studio della psiche umana: primo tra essi, Sigmund Freud.

Emilio Servadio

Passano un mese in carcere per un delitto mai avvenuto

Tre siciliani arrestati in Francia a causa di una lettera anonima «Nove anni fa uccisero un uomo» - Il «morto» vive a Salemi

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 11 maggio.

(l. m.) Tre siciliani residenti in Francia hanno passato trentadue giorni in carcere, accusati di un delitto inesistente. Salvatore Graci di 30 anni, suo suocero Salvatore Gerace di 62, e suo cognato Gerolamo Suracedi di 34, tutti e tre residenti nella zona di Saint-Etienne, erano stati incriminati sulla base di una lettera anonima proveniente dalla Campania, giunta un mese e mezzo fa alla Procura della Repubblica della città francese.

La lettera denunciava i tre siciliani come autori di un delitto avvenuto nove anni fa: un uomo era stato ucciso a colpi di pugnale in una miniera abbandonata della [illegible] e non era mai stato identificato. La lettera anonima assicurava che il morto era un certo Ugo Di Leone, un siciliano che nel '51 era stato segnalato a Saint-Etienne e del quale non si erano più avute notizie. Il Graci e i suoi complici — continuava l'anonimo — lo avevano ucciso per vendicare un oltraggio subito: il Di Leone aveva infatti sedotto e abbandonato una figlia del vecchio Gerace.

L'intervento dell'Interpol ha evitato che l'errore giudiziario si protraesse ancora: una indagine svolta a Salemi, in Sicilia, ha infatti appurato che il Di Leone abita tuttora in quella cittadina, dove gode di ottima salute.

«QUATTROSOLDI» rivista di sicuro successo

E' uscito in questi giorni il primo numero di una nuova rivista mensile edita dalla «Domus» di Milano e diretta da Gianni Mazzocchi. La rivista, intitolata «Quattrosoldi», tratta in modo piano ed agile argomenti economici, soffermandosi sui problemi di tutti e cercando di dare suggerimenti pratici soprattutto ai giovani «perché — come è detto nell'editoriale — il benessere economico non è un diritto, né dipende dal caso, ma è una conquista, una possibilità, una realtà alla quale ognuno con buona salute e buona volontà può, anzi deve, arrivare».

Il primo numero contiene fra l'altro un articolo di Luigi Einaudi — «Saluto a Quattrosoldi» — in cui l'illustre economista definisce «impresa patriottica» il programma divulgativo della rivista.

Una interessante ed esauriente inchiesta è dedicata ad un episodio rimasto finora pressoché ignorato, ma di eccezionale gravità: la costruzione, in Sicilia, di sette villaggi agricoli, per conto del governo regionale, rimasti disabitati e ridotti ormai in rovina perché i contadini si sono rifiutati di abitarli.

Da segnalare ancora un ampio servizio su come funziona la Borsa e come si possono acquistare vantaggiosamente titoli; un'inchiesta sulle carriere che possono aprire buone prospettive ai giovani; una panoramica-guida sulla scelta delle vacanze con una spesa modesta. Questi e molti altri argomenti sono trattati dal punto di vista strettamente pratico.

L'elemento forse più interessante del nuovo mensile è la serie delle prove pratiche. «Quattrosoldi» sottopone ad analisi di laboratorio e a prova d'uso pratico i più diffusi prodotti e ne giudica obbiettivamente la qualità. Nel primo numero sono stati presi in esame gli scaldacqua, le calze da donna delle varie marche, i dadi per brodo.

S P E T T A C O L I

Un fresco film per la seconda serata dedicata all'Italia

Gli amabili anarchici di «Che gioia vivere» portano uno sprazzo di buon umore a Cannes

(Dal nostro inviato speciale)

Cannes, 11 maggio.

Una volta, dal film proiettato al festival al film proiettato in sala normale correva un certo tempo pieno di suggestione e di mistero; ma oggi vanno spesso a ridosso l'uno dell'altro o addirittura, come questa sera, coincidono. Il secondo film della selezione italiana, Che gioia vivere, parecchi lettori lo avranno già visto quando leggeranno questa cronaca. Qui ha avuto favorevoli accoglienze da parte di un pubblico da serata di gala, fitto di registi, attori e attrici, fra le quali, al luogo d'onore, Gina Lollobrigida, venuta apposta a Cannes per assistere a questa «prima».

Giunta nelle prime ore del pomeriggio, l'attrice ha ricevuto calorose accoglienze sulla Croisette e poi la sera al Palazzo del festival dove si sono ripetute le stesse dimostrazioni di incontenibile «tifo» già avutesi, qualche sera fa, per Sophia Loren.

Il film ha gettato uno sprazzo di buon umore, una levità di vaudeville, nell'andamento fino a oggi piuttosto austero della rassegna. Nato da una idea di Gualtiero Jacopetti, sviluppata a copione dal regista francese René Clement, con la collaborazione di Benvenuti e De Bernardi, Che gioia vivere è una coproduzione italo-francese per grande schermo diretta dallo stesso Clement, l'autore di «Giochi proibiti» e di «Gervaise». La vicenda, ambientata a Roma nel 1921, quando i primi manganelli turbinavano nell'aria, si prende amabilmente gioco degli ultimi circoli anarchici italiani, ancora caldi di idealismo romantico: teste matte e ottimi cuori, sopravvissuti alla prima guerra mondiale ma destinati a sparire col venir meno della libertà. In una famiglia di questi innocui dinamitardi, annidata in una piccola tipografia dove si stampano manifesti antifascisti, capita il giovane Ulisse, che per fame si è imbrancato tra le camicie nere e ne ha avuto l'incarico di scoprire la fonte di quegli stampati. Sono così ameni quei Fossati, ed è così carina la loro figlia Franca-Contea (di questo gusto sono tutti i loro nomi), che Ulisse si scorda dell'incarico e si colloca come garzone nella loro tipografia, partecipando di quella buffissima vita di cospiratori platonici.

Pur trattandosi di una materia piuttosto facile, Clement si è sbizzarrito in gustose trovatine, appigliandosi soprattutto alla figura del nonno, anarchico di così stretta osservanza che se ne vive rinchiuso in un solaio, allo stato selvatico. Ma è poi un [illegible] vecchietto, che ogni momento si affaccia dalla botola a dir la sua. Prossimo a essere scoperto come spia fascista, Ulisse concorda con lui di farsi passare per il [illegible] terrorista «Camposanto» inviato dal comitato centrale per mandare all'aria, a suon di bombe, una conferenza di generali da tenersi nei prossimi giorni a Roma. La trovata attecchisce e tutti i Fossati si stringono all'eroe, disposti ad aiutarlo nell'impresa, ma in cuor loro contenti che la polizia passi a rinchiuderli a Regina Coeli per una delle solite misure cautelative alla vigilia di incontri internazionali. Soltanto Franca-Contea non mette confini alla sua ardente venerazione per «Camposanto», di cui favorisce l'evasione e con un popone incartato, che ella crede sia una bomba, va con lui al cimento dinamitardo. L'introduzione di due anarchici veri, con vere bombe a orologeria che fanno saltare l'Arco di Costantino e minacciano altre rovine, complica il gioco, già abbastanza sviluppato, degli equivoci, ma anche offre l'occasione a Ulisse di trasformarsi da eroe posticcio in eroe vero, così che la ragazza gli perdona l'impostura e finalmente lo ama per quello che è.

Si sente in questo gaio film l'occhio di un francese sinceramente innamorato dell'Italia e delle sue cose; un che di estraneo, ma anche di fresco, che riscatta certi luoghi comuni della commediola politica nostrana. La satira degli anarchici è clemente fino all'idillio; giustamente aspra, invece, quella dei fascisti. Ma l'impressione è che il film, pur così snodato e divertente, porti troppe cose e cigoli un po' sotto il carico; molte sequenze, specialmente quella finale dell'Esposizione, hanno un luccichio che fa pensare a Clair, ma anche fanno rimpiangere il suo stile, la sua misura, il suo ritmo. Che gioia vivere non inventa nulla; è, non solo per la sostanza, un film del passato: perciò gli si devono qui al festival quelle riserve che invece esso non merita in una programmazione ordinaria, dove può avere e certo avrà un grande successo. Guardato sparsamente ha molte doti: un leggiadro protagonista in Alain Delon, ottimamente circondato dalla graziosa Barbara Laas, da Gino Cervi, Rina Morelli, Paolo Stoppa, Aroldo Tieri, Tognazzi, Carlo Pisacane e altri; una saporita rievocazione della Roma 1921 (le immagini sono di Henri Decae), quantità di invenzioncelle, un dialogo spigliato e acconcia colonna sonora del maestro Lavagnino.

Distensione e sorriso anche nel film pomeridiano, Maddalena, del regista greco Dinos Dimopoulos. Ci è quasi venuto il dubbio che fosse stato scelto apposta per festeggiare l'arrivo della Lollobrigida, tanto vi sono evidenti, e ingenui, i richiami a «Pane amore e fantasia».

Leo Pestelli

La Lollo aiuta il marito caduto per la ressa entrando nel Palazzo del cinema (Telef.)

TRE ECCEZIONALI SPETTACOLI NEI PROSSIMI GIORNI

«Schweyk», il teatro di Jean Vilar e l'opera «Boris Godunov» a Torino

La stagione teatrale di Torino '61 è in pieno svolgimento. Per i prossimi giorni sono in programma quattro spettacoli di vasto interesse e di alto livello artistico. Sabato 13 maggio, al Carignano, il *Piccolo Teatro di Milano* presenterà «Schweyk nella seconda guerra mondiale», di Bertolt Brecht; le repliche proseguiranno fino al 22 maggio. Domenica 14 maggio, all'Alfieri, la compagnia del *Théâtre National Populaire*, diretta da Jean Vilar, rappresenterà «L'Heureux stratagème» di Marivaux; lunedì e martedì, la stessa compagnia reciterà «Turcaret» di Lesage. Sempre domenica 14 maggio, al Teatro Nuovo, per l'Ente Autonomo Teatro Regio sarà messo in scena il «Boris Godunov» di Mussorgskij: protagonista Boris Christoff.

«Schweyk» di Brecht

«Schweyk nella seconda guerra mondiale» è del maggio 1943; Bertolt Brecht iniziò a scriverlo quando la tragica avventura del nazi-fascismo appariva ormai prossima alla fine. L'immane macchina di oppressione era stata portata alla sconfitta non solo dalle valorose azioni delle truppe alleate, non solo dalla lotta eroica della Resistenza, ma da milioni di piccoli Schweyk, uomini assolutamente insignificanti, senza una precisa coerenza morale, che per un elementare istinto di vita, appaiono a volte sottomessi, non senza un fondo di popolaresca ironia, a volte coraggiosi oppositori o dichiarati avversari. Scrisse Brecht nel suo diario: «In nessun caso Schweyk dovrà essere visto come un astuto sabotatore che agisce dietro le spalle. Egli è semplicemente l'opportunista delle piccole occasioni che gli sono rimaste... La sua indistruttibilità lo rende al tempo stesso oggetto inesauribile di abuso e terreno fecondo per la liberazione».

«L'Heureux stratagème»

Del 1733, «L'Heureux stratagème» è una delle commedie che Marivaux scrisse per gli attori italiani, non decidendosi, quelli francesi, a rappresentargli i «Serments indiscrets». Si tratta di una nuova e divertente variazione sul tema preferito di Marivaux: i dispetti d'amore. La Contessa abbandona l'innamorato Dorante preferendo il Cavaliere che a sua volta, per lei, trascura la Marchesa. Contemporaneamente Lisetta, cameriera della Contessa, lascia Arlecchino, valletto di Dorante, al quale era promessa sposa. Donna esperta, la Marchesa per punire la Contessa e restituirla a Dorante convince quest'ultimo a fingere d'essersi innamorato di lei. Un trucco analogo compirà Arlecchino. L'amor proprio e la gelosia faranno il resto, e alla fine tutti non avranno che da rallegrarsi di questo «heureux stratagème», tranne, si intende, l'infedele Cavaliere.

«Turcaret» e il jazz

Anche «Turcaret» è commedia settecentesca. Caratteristico della messa in scena del T.N.P., è l'accompagnamento musicale composto dal famoso jazzista Duke Ellington. L'idea di Jean Vilar parve ardita, si temeva che il celebre pianista negro non riuscisse a creare una musica adatta al testo di Lesage. Timori vani: secondo la critica parigina il risultato e quindi il successo sono stati strepitosi; le note di Duke Ellington completerebbero «Turcaret» con leggerezza ed ironia sorprendenti. La commedia narra di Turcaret, odioso «appaltatore fiscale», ex-cameriere ed usuraio arricchito che si dà alla bella vita a Parigi. Innamorato di una baronessa, egli la colma di doni che costei devolve immediatamente all'amante del cuore, un cavaliere. Chi manovra tutto è Frontino, servo del cavaliere, che induce Turcaret a rubare per fare i doni alla baronessa, e induce la baronessa ad accettarli per darli al cavaliere; a sua volta, lui deruberà il suo padrone.

«Boris Godunov»

(l. d. d.) Del «Boris» esistono due versioni. La prima, fedele al dramma di Puskin, risale al 1869. Qualche anno dopo, su consiglio di un critico, l'autore rimaneggiò il libretto, apportando parecchie modifiche e nella nuova edizione l'opera andò per la prima volta in scena a Pietroburgo nel 1874. Questa musica, con i suoi sottofondi arcaici, con le sue selvagge esplosioni, ha il senso dell'eterno. Melodie greco-orientali, canti della chiesa ortodossa, motivi e danze popolari sono utilizzati nella descrizione di una variopinta serie di caratteri: allegri vagabondi, monaci dediti alla vodka, ostesse provocanti, intriganti di corte, principesse malate di ambizione. Su questa massa di sofferenti, si erge il personaggio di Boris, lo Zar torturato dal ricordo del delitto, e ancora sopra di lui sta il coro che è la Russia nella sua immensità.

Nel prologo la folla supplica Boris di accettare la corona di zar ed egli, già dilaniato dai rimorsi, finisce per acconsentire. Con la scena del chiostro in cui il vecchio frate Pimen sta scrivendo la storia sanguinosa degli ultimi anni si apre il primo atto. Il novizio Grigori, udendo come Boris fece uccidere il fanciullo che avrebbe dovuto salire al trono e che ora sarebbe della sua stessa età, decide di fingersi lo zarevic redivivo e di sollevare il popolo. Nel secondo atto Boris, a cui il principe Ciuski porta velenose notizie, è assalito da tremendi dubbi: forse Dimitri è davvero vivo. Il terzo atto è dedicato al romanzo personale del falso Dimitri innamorato della polacca Marina che riattizza la sua avidità di potere. Nel quarto atto, all'avvicinarsi degli insorti, Boris raduna i Boiardi al Cremlino. Giunge il monaco Pimen con la notizia di un presunto miracolo accaduto accanto alla tomba del principino assassinato. Il cuore dello Zar non regge.

Cronaca televisiva

A «Campanile sera» Fiesole prevale su Melfi - Una corsa di fidanzati anima il finale del quiz - Stasera la commedia «Chiamami bugiardo»

Settantacinquesima trasmissione di «Campanile Sera». Nulla di nuovo da segnalare. Erano in campo Melfi e Fiesole. Soliti convenevoli, solito folklore: un girotondo di bambinelli dalla Lucania, un solenne incedere di cortei in costume dalla Toscana. Bongiorno è amabile, Tortora è lirico, Enza Sampò sorride ottimisticamente. Tutto bene, insomma.

La prima prova collettiva consiste nel riconoscere un dipinto che viene scoperto pezzetto per pezzetto. Vincono facilmente i fiesolani. Indi ci si impantana nel gioco dei prezzi e delle famiglie che da tempo avrebbe bisogno d'essere sostituito con qualcosa di più divertente; Bongiorno tenta di ravvivare la fiacca atmosfera con qualche battutina: alla fine un completo da cacciatore subacqueo e un paio di sci nautici toccano ad un signore che non sa nuotare. Alla seconda gara al pulsante si presenta un ragazzo di sedici anni di cui si tessono lodi grandiose: ma il ragazzo, spaventato, fa una magra figura.

La parte migliore della trasmissione è stata senza dubbio la seconda prova collettiva. Si son viste coppie di coniugi alle prese con faccende domestiche da sbrigare velocissimamente: e fidanzati impegnati in una bizzarra corsa ciclocampestre in miniatura. Non sono mancate pause e attese dovute a piccoli incidenti meccanici e alla ormai tradizionale lentezza delle giurie nel comunicare i risultati ufficiali: ma nel complesso le sfide erano abbastanza movimentate e hanno offerto spunti di piacevole vivacità così da sollevare un poco il tono dell'asfittico telequiz.

In cabina Fiesole ha confermato il suo netto dominio e la Lucania, dopo una sola settimana di gloria televisiva, è uscita di scena. Giovedì, al tro ritorno di una cittadina sconfitta e poi riammessa: Este. I ricorsi, come si vede, dànno buoni frutti. Ma speriamo che non s'infittiscano: darebbero modo a «Campanile sera» di continuare all'infinito.

Al quiz ha fatto seguito un cordiale documentario sulla storia del «Radiocorriere», dalla prima striminzita e dimessa edizione all'attuale, ricca di pagine a colori.

Terzo pezzo della serata: un numero di «Cinelandia» alquanto insignificante e noioso: unico ricordo gradevole, gli splendidi occhi di Yvonne Furneaux. Comunque il livello della rubrica è veramente troppo basso.

In chiusura, un lungo servizio sui missili scagliati dai sommergibili: molto e impressionanti le immagini di terribili ordigni bellici nell'esercizio delle loro funzioni. Chi si diverte a cose del genere si sarà beato della visione, ripetuta sino alla sazietà, di fumiganti e ruggenti razzi in partenza.

Nel pomeriggio, benché fosse un giorno festivo, non c'è stata nessuna trasmissione di rilievo: vecchia e deprecabile abitudine della tv.

Oggi alle 18,15 «Personalità». In serata la commedia «Chiamami bugiardo» di John Mortimer.

u. bz.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Telescuola: Ore 13: Classe prima: a) Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico, b) Musica e canto corale, c) Italiano, d) Disegno ed educazione artistica; 14,25: Classe seconda: a) Matematica, b) Osservazioni scientifiche; 15,25: Due parole tra noi; 15,40: Classe terza: a) Osservazioni scientifiche, b) Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico, c) Storia ed educazione civica.

17: Per i ragazzi: a) Giramondo; b) Il passatempo.

18: Telegiornale.

18,15: Personalità. Rassegna per la donna.

18,55: Lettere alla tv; 19,15: Non è mai troppo tardi. Corso di istruzione popolare.

19,45: Le facce del problema: Le proteine animali nell'alimentazione.

20,30: Telegiornale.

21,15: «Chiamami bugiardo» originale televisivo di Mortimer. Sammy è impiegato in un'agenzia di collocamento. Per vincere la malinconia inventa fatti inesistenti e, se qualcuno solleva dubbi, si difende dietro l'intercalare «Chiamami bugiardo se...» Così si è inventato una moglie entrando nelle grazie del principale che non può tollerare uomini non regolarmente coniugati. Ad un certo punto ha dovuto persino attribuirsi dei figli immaginari. La situazione diventa insostenibile quando Sammy conosce Martha, una profuga in cerca di occupazione, al cui fascino non si sente indifferente. Essa ha chiaro mire matrimoniali, e Sammy, pur comprendendo di essere lui questa volta vittima di un inganno, non può impedire che essa diventi sua moglie effettiva.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 7,30: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 9: La fiera musicale; 9,30: Concerto del mattino; 11: La radio per le scuole; 11,30: Il cavallo di battaglia; 12: Musiche in orbita.

13: Giornale radio; 13,30: Il ritornello; 14: Giornale radio; 15,15: Canta N. Gallo; 15,30: Corso di inglese; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: W. Herman e la sua orchestra; 16,45: Università internazionale G. Marconi; 17: Giornale radio; 17,20: Il mondo dell'opera; 18,15: La comunità umana; 18,30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 19,30: Le novità da vedere; 19,40: Più amore nel mondo; 20: Musica.

20,30: Giornale radio - Radiosport; 21: Concerto sinfonico diretto da B. Cons; 23: La voce di San Giorgio; 23,15: Giornale radio; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - Oggi canta A. Testa; 10: La banderuola; 11: Musica.

13,30: Primo giornale; 14: I nostri cantanti; 14,30: Secondo giornale; 15: Canzoni per l'Europa; 15,30: Terzo giornale; 16: Il programma delle quattro; 17: Il pentagramma; 17,30: Il vostro juke box; 18,30: Giornale del pomeriggio; 18,50: Tuttamusica.

20: Radiosera; 20,20: Zig-zag; 20,30: Gran galà; 21,30: Radionotte; 21,45: Parliamone insieme; 22,15: La leggenda del jazz.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 17: Il Lied romantico; 18: Orientamenti critici; 18,30: Discografia ragionata; 19: La mezzadria; 19,30: Musica di B. Canino; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21,30: «Scamandro» di L. Pirandello; 22,20: Novità librarie; 23,10: Musica di A. Bruckner.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-115

Alfieri: da domenica, ore 21,15: Théâtre National Populaire diretto da Jean Vilar.
Carignano: da domani, ore 21,15: Piccolo Teatro della Città di Milano in «Schweyk nella seconda guerra mondiale» di B. Brecht.
Nuovo (Stagione Regio): ore 21 terza «Manon Lescaut» di Puccini, M° Tullio Serafin.
Ridotto del Romano ore 22: Il Teatro delle 10 presenta spettacolo Tardieu.
Teatro dell'Officina (tel. 525-943): ore 21,15: «Come siam bravi quaggiù» cabaret in 3 tempi.

Alcione: Riviste Nino Taranto - M. Mais ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Torino notte» Rivista Mario Ferrero - Lia Grifi - Paolo Certini ore 16,15 e 21,15.

Galleria Fogliato, via Mazzini 9: «Mezzo secolo di pittura in Piemonte» (1860-1910).
Galleria Narciso, p. C. Felice 18: Mostra di G. Guarlotti.
La Bussola (v. Po 9) Mostra personale del pittore Mauro Chessa. Orario: 10-13 e 16-20.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): ore 20,45 Omaggio a Marcel Carné «Les enfants du Paradis» (Amanti perduti) di M. Carné con Arletty, J. L. Barrault, P. Brasseur, M. Casarès (Francia 1944 vers. orig. minuti 156. Vietato ai minori).

Al Florida Club (p. Solferino, telefono 42-822): ore 21-1 M. Di Nunzio e i «Baby Luna», cantano Gino Antolini e Rita Arnoldi.
Arlecchino Danze: ore 21.15 Gino Latilla con I Mistici.
Bruno Valentino: ore 21 Vasquez.
Castellino Danze: ore 21 Novelli.
Eden Danze: ore 21 I Paladini di Trieste, canta C. Benci.
Faro Danze: ore 21 H. Gualdi.
Gaudio Danze: 16,30-21 Orch. Neve.
Gay Sala (via Pomba 7): 17 e 21. Orch. Franchi. Lezioni di danze.
Gay Villa-Whisky a Gogo (Moncalieri 53) ore 21-1: festivi 16-21.
Gran Mago Danze: 21 Travaglio.
La Cicala Danze: 21 Ferrarone.
Le Roi (via Stradella 8): ore 21 Orchestra Tonino d'Ischia.
Moulin Rouge (p. Carlina 5 44270) danze ore 22-4 orchestra «I 5 Zerotei» spett. 22,30 e 0,15.
Pagoda Danze ore 21 Happy Ruggiero e i Maestri Cantori.

Principe Danze: 21 Compl. Rocky.
Trocadero: ore 21-2 I Castellani.
Whisky a Gogo (v. Volta 6): 21-1.
Whisky Notte: prossima apertura.

Columbia Danze: 22-4 Attrazioni.
Moulin Rouge (p. Carlina 5 44270) 22-4 danze spett. ore 22,30-0,15.
Tavernetta: 22-4 attraz. internaz.

ECHI SPETTACOLI

CLUB DANZE PRINCIPE
Ore 21 *Fiori in passerella*
2ª semifinale - Org.ne M° Mascaro

SAMURAY - WHISKY A GOGO
Danze p. C. Felice 40: tutte sere ore 21-1; sabato e festivi 16 e 21

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «All'ultimo minuto» Mel Ferrer, Danielle Darrieux, Catherine Deneuve. Viet. min. Or. 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30.
Astor: «Operazione Eichmann» W. Klemperer, R. Lee, D. Buka.
Corso: «Il cavaliere della valle solitaria» Van Heflin, Jack Palance, Alan Ladd, colori.
Cristallo: «Ben-Hur» technic. camera 65: Heston 13,15-17,15-21,15.
Doria: «Sua Eccellenza si fermò a mangiare» Totò, Tognazzi, Lisi.
Ideal: «La battaglia di Alamo» Todd-ao tech. 70 mm. con John Wayne, R. Widmark, L. Harvey. Orario: 13 - 16,10 - 19 - 22,10.
Lux: «Che gioia vivere» di René Clement con Alain Delon e Barbara Lass. Scope.
Reposi: «Antinea l'amante della città sepolta» techn. technirama H. Harareet, J. L. Trintignant.
Romano «Le déjeuner sur l'herbe» di Jean Renoir ediz. origin. integrale con sottotitoli in nastmancol.

Ariston: «America di notte» col.
Arlecchino: «L'assassino» M. Mastroianni, M. Presle. Viet. min.
Augustus: «L'imprevisto» di A. Lattuada con A. Aimée, T. Milian, J. Valerie, R. Pellegrin. Viet.
Metropol (via Pr. Tommaso 6): «Totò, Peppino e la dolce vita» Totò, P. De Filippo. Vietato.
Nazionale: «Il ladro di Bagdad» tech. sc. Steve Reeves, G. Moll.
Torino: «L'inchiesta dell'ispettore Morgan» H. Kruger, J. Baker, Micheline Presle. Apert. ore 10.

Alexandra: «Viva l'Italia» a colori di Roberto Rossellini.
Capitol: «Viva l'Italia» a colori di Roberto Rossellini.
Faro: «Viva l'Italia» a colori, di Roberto Rossellini.
Fiamma: «I magnifici sette» Yul Brynner, Eli Wallach, colori.
Hollywood: «L'erba del vicino è sempre più verde» sc. col. C. Grant, D. Kerr, J. Simmons, R. Mitchum.
Maffei: «Torino notte» Rivista Ferrero - Grifi - Certini 16,15-21,15. Film «Il mio amico Jekyll».
Massimo: «Cimarron» tech. sc. Glenn Ford, Maria Schell.
Orfeo (p. Carlina): «Erba del vicino è sempre più verde» sc. tech. Grant, Kerr, Mitchum, Simmons.
Principe «L'erba del vicino è sempre più verde» sc. tech. C. Grant, D. Kerr, R. Mitchum, J. Simmons.
Statuto: «Cimarron» tech. scope con Glenn Ford, Maria Schell.

Adriano: «Caccia al marito» col. S. Mondaini, P. Cressoy, Chiari.
Alcione: «Vacanze d'inverno» col. A. Sordi e Rivista Nino Taranto - M. Mais ore 16,15 e 21,15.
Alpi: «Il grande paese» technic. G. Peck, J. Simmons, C. Heston.
La Perla: «Ester e il re» sc. tech. J. Collins, R. Egan, S. Fantoni.
Regina «Il mondo di Susie Wong» sc. tech. W. Holden, N. Kwan.

Asti: «Café Europa» technicolor. Elvis Presley, J. Prowse. Ap. 10.
Cravesana: «Come prima meglio di prima» tech. Hudson, Brochers.
Milano: «Avventure e amori Omar Khayyam» e «La sceriffa». Ap. 10.
Olimpia: «Maschera di porpora» in technicolor con Tony Curtis.
Po «Salomone e la regina di Saba» Y. Brynner, G. Lollobrigida, tech.
P. Nuova: «La chiave» e «Soldati a cavallo». Apertura ore 10.
S. Felice: «Mondo perduto» scope tech. Michael Rennie, J. St. John.

Esperia: «Attacco base spaziale».
Giardino: «L'uomo senza paura» tech. Kirk Douglas, J. Crain.
Italiano: «Chi era quella signora?» T. Curtis, D. Martin, J. Leigh.
Mirafiori: «Un amore a Roma».
S. Rita: «La trappola degli indiani» John Ireland, M. Windsor.
Vinaglio: «Costantino il grande» scope techn. C. Wilde, B. Lee.

Eliseo: «Duello fra le rocce» tech. scope, Audie Murphy, F. Farr.
Fréjus: «Merletto di mezzanotte» tech. Doris Day, John Gavin.
Nuovo: «Chiamate 22-22 tenente Sheridan» con Ubaldo Lay.

Belgio: «Psyco» Perkins. Viet.
Corallo «Le pillole d'Ercole» Nino Manfredi, Sylva Koscina.
Eridano: «La verità» Brigitte Bardot, Charles Vanel.
Oropa: «Va nuda per il mondo».
Radium «Morgan il pirata» techn. scope, Steve Reeves.
V. Veneto: «Texas» L. Mariano.

Astra: «La francese e l'amore» M. Carol, J. P. Belmondo. Viet.
Bernini: «All'inferno e ritorno» technicolor, Audie Murphy.
Elios «Il letto racconta» sc. tech. Doris Day, Rock Hudson.
Europeo: «I tre moschettieri» tech. Gene Kelly, Lana Turner.
Excelsior: «I giganti invadono la terra» Glen Langan, K. Downs.
Massaua: «I magnifici sette» Yul Brynner, Eli Wallack, colori.
Odeon: «Pugni pupe pepite» J. Wayne, Granger, Capucine, tech.
Star: «Crimen» sc. A. Sordi, V. Gassman, N. Manfredi, S. Mangano. segue Tom e Jerry a col.

Adua «Furia nera» col. Mc Crea e Var. Comp. Aliberti - Jole Testa.
Aurora: «Dominatore di Chicago» sc. tech. R. Taylor, Cyd Charisse.
Brescia: «Sepolcro dei re» col. sc. Debra Paget, Ettore Manni.
Chatillon: «Impiccagione all'alba» scope, R. Calhoun, A. Francis.
Edelweiss: «La sposa bella» con Ava Gardner, Dirk Bogarde.
Eri-Dan «Saffo venere Lesbo» tech.
Fortino: «Bravados» colori con Gregory Peck, Joan Collins.
Maior: «Colpo grosso» col. Frank Sinatra, D. Martin, S. Davis jr.
Nord: «Le radici del cielo» col. scope, Errol Flynn, J. Greco.
Palermo: «La rivolta degli schiavi» col. sc. R. Fleming, Jeffries.
Sociale: «Costantino il grande» sc. col. Belinda Lee, Cornel Wilde.
Zenit: «Facciamo l'amore» techn. scope, M. Monroe, Yves Montand.

Cabiria: «L'americano» tec. Ford.
Colosseo: «Ester e il re» sc. tech. Richard Egan, Joan Collins.
Continental «Psyco» Anthony Perkins, Janet Leigh, John Gavin.
Flora: «Viaggio al centro della Terra» tec. sc. Pat Boone, Mason.
Italia: «I giganti della Tessaglia» tech. sc. R. Carey, K. Caro.
Moderno: «Il grande capitano» e «Lo spietato» technicolor.
Piemonte: «La nave più scassata dell'esercito» scope techn. J. Lemmon, R. Nelson, John Lund.
Spezia: «Sono un agente F.B.I.» sc. tech. James Stewart, V. Miles.

Diana: «Teseo contro il Minotauro» tech. sc. Rosanna Schiaffino.
Dora: «Una ragazza per l'estate» sc. tech. Pascale Petit, M. Auclair.
Roma: «Costantino il grande» sc. tech. Cornel Wilde, Belinda Lee.

Alba: «Vento di tempesta» tech. Carrol Baker, R. Moore.
Ambra: «Cacciatori di dote» L. Masiero, A. Lionello, A. Tieri.
Apollo: «Uomo senza paura» tech. Kirk Douglas, J. Crain.

Cafasso «La vacca e il prigioniero» Fernandel e «Giustizia di popolo» col. Ultimo ore 21,30.
Edera: «Un marziano sulla Terra» con Jerry Lewis.
Lucento «Plotone d'assalto» Brady.
Lutrario: «Venere in visone» sc. techn: Elizabeth Taylor, Oscar 61.
Murialdo doppio progr. «Il grande amore di Elisabetta Barrett» sc. col. Jennifer Jones e «Contrabbando a Marsiglia» Villard, Lange.
Salone Pio XI «Principessa Sissi» tech e «Sergente di legno» Lewis.
Splendor «Lucrezia Borgia» tech. Martine Carol, Massimo Serato.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Alexandra, Augustus, Faro, Flora, Frejus, Hollywood, Maffei, Maior, Odeon, Principe, Torino, V. Veneto. Mostra «Italia 61»: Biglietti ridotti all'Enal. «Fior '61»: Biglietti ridotti alla cassa della Mostra. Juventus-Atalanta: Distinti centrali ridotti all'Enal.

Sullo schermo

All'ultimo minuto: quando la moglie ha una gemella...

(*Ambrosio*) - Tratto da un racconto di un buon «giallista», Patrick Quentin, *All'ultimo minuto* («L'homme à femmes») è un poliziesco [illegible] esposto con sufficiente chiarezza dal regista Jacques Cornu. Come dice il titolo italiano, la soluzione giunge soltanto alla penultima inquadratura: il film è quindi abbastanza ricco di *suspense*. Peccato che si regga su un artificio largamente sfruttato e scarsamente attendibile.

Ma insistere su questo artificio ci vieta la cortesia verso coloro che il film ancora non hanno visto. Ci limiteremo quindi ad accennare che si tratta dell'uccisione d'un bellimbusto di non molti scrupoli, nella quale viene a trovarsi coinvolto un uomo sposato che ha una relazione con la cognata: e questa, vedi caso, è gemella della moglie. Il che consente a una soave ma inf[illegible] Danielle Darrieux di sostenere la doppia parte accanto ad un Mel Ferrer elegante e corretto.

ECHI DI CRONACA

ESPOSIZIONE «*L'Italia vista dai pittori francesi del XVIII e XIX secolo*». Sotto la presidenza di S. E. Palewski ambasciatore di Francia una visita a tale esposizione commentata dalla prof.ssa Gabrielli, soprintendente alle Belle Arti, avrà luogo alla *Galleria d'Arte Moderna* sabato 13 maggio alle ore 17,30.

VENDITA ALL'ASTA. *Galleria d'Arte C. Codebò & C., via Po 4, piano 1°, telefono 519-116*. Oggi alle ore 16,30 precise, quarta vendita all'asta degli oggetti e dipinti descritti in catalogo dal n. 800 al n. 875. Dalle 10 alle 12 esposizione di quanto sarà venduto in giornata.

Il discorso segreto fu tenuto lo scorso luglio

Pubblicato dopo 10 mesi un monito di Kruscev agli scrittori sovietici

Letterati, registi e musicisti debbono «accettare e condividere i principi comunisti» - La censura è «un diritto che spetta a chi dirige» - Severo avvertimento agli «indisciplinati e revisionisti» - Il Primo Ministro ha ricordato una sua frase: «La mia mano non tremerebbe»

(Dal nostro corrispondente) Mosca, 11 maggio.

Una vasta campagna di stampa si è aperta nell'Unione Sovietica per avvertire l'*intellighenzia* del paese che il XXII Congresso del partito comunista, convocato per il prossimo autunno, convaliderà il processo di destalinizzazione inauguratosi nel '56 col XX Congresso, ma che ciò non autorizza nessuno a ricavarne conclusioni audaci, orientamenti indisciplinati di natura revisionistica. La «Pravda», la «Literaturnaia Gazeta» e la «Sovietskaia Kultura» hanno dedicato oggi agli intellettuali sovietici i loro editoriali e il «Kommunist», rivista teorica del pcus, ha pubblicato un discorso già segreto, che Kruscev pronunciò il 17 luglio dell'estate scorsa dinanzi ad una assemblea di scrittori, registi e compositori. Tale documento è considerato come la piattaforma ideologica, sulla quale si svolgeranno le discussioni del XXII Congresso in materia di politica della cultura.

«Nel nostro movimento storico verso il comunismo — disse Kruscev — vi sono periodi in cui è necessario guardarsi intorno, valutare la strada già percorsa e passare in rassegna le nostre forze, prima di procedere oltre, per gettare via tutto quanto vi è di antiquato. Nella vita del nostro Stato un tale periodo fu quello che seguì la morte di Stalin. Ricordate come si rallegrarono i nemici dello Stato sovietico quando il nostro partito rivelò apertamente le gravi deficienze e gli errori del passato?... Non soltanto superammo quelle deficienze, ma realizzammo una tale riorganizzazione, che senza eccedere può essere definita rivoluzionaria... C'era chi non comprendeva il significato delle misure adottate dal partito: alcuni caddero perfino vittima della propaganda borghese... Uomini simili erano anche fra le personalità scientifiche, letterarie e artistiche del nostro Paese. Fummo costretti a correggere in modo aperto e in termini aspri i loro errori.

«Secondo me — ha proseguito Kruscev — è meglio tirare qualcuno per l'orecchio che lasciarlo cadere nell'abisso... Giustamente il partito corresse anche coloro che avevano cominciato a scivolare via dalle posizioni di principio (i revisionisti liberaleggianti).

«Non a tutti andò a genio allora la fermezza che noi dimostrammo verso chi manifestava incertezze o sbagliava. Possono domandarci con quale diritto noi impostiamo e risolviamo i problemi in questo modo. Ebbene, si deve rispondere: col diritto che spetta a chi dirige».

Già da queste affermazioni del discorso inedito di Kruscev appare chiaro che oggi la polemica non è tanto rivolta contro i residui dello stalinismo, quanto contro gli indisciplinati e i revisionisti.

«Esistono ancora oggi — si legge più oltre nel discorso di Kruscev — singoli elementi ai quali non aggrada che le case editrici, le redazioni di giornali e riviste, i teatri e le nostre case cinematografiche esprimano giusti rilievi nei confronti delle opere presentate per la pubblicazione o per la messa in scena.

«Questi elementi sono proclivi a vedere nei consigli e nei suggerimenti giusti dei loro colleghi una pretesa regolamentazione che li lega. Ma è forse possibile immaginare una società umana organizzata senza norme di vita obbligatorie per tutti i suoi membri? Se ognuno potesse imporre le proprie concezioni soggettive, i gusti e le abitudini personali, la vita degli uomini in una tale società sarebbe semplicemente insopportabile e somiglierebbe alla torre di Babele (*animazione nella sala*)... Vivere nella società sovietica e socialista vuol dire accettare e condividere i suoi principi comunisti, lottare attivamente per la loro affermazione, seguire fedelmente le norme stabilite dalla società, tenere presente l'interesse comune... Il nostro incontro di oggi mi piace più di quello di tre anni or sono, che fu burrascoso. Durante l'incontro di allora fu necessaria una analisi dei principi: forse per questo tuonava e cadeva una pioggia rinfrescatrice. Oggi non è il caso di ricordare i nomi dei compagni che furono criticati, è già tardi e non ce n'è più bisogno. La critica ha giovato allora e noi non volevamo altro che questo...».

L'ammonimento è severo. Kruscev ha voluto affermare che gli intellettuali sovietici non possono spingersi oltre certi limiti, che le irrequietezze del '57, riprese negli anni trascorsi, non devono più ripetersi, anche se il partito procede innanzi sulla via tracciata dal congresso della destalinizzazione.

L'accenno di Kruscev al suo precedente incontro di tre anni or sono con l'*intellighenzia* si riferisce alla celebre colazione del 19 maggio 1957 nella sua dacia, alla quale furono invitati numerosi scrittori di Mosca. Era il periodo in cui la polemica antistalinista sembrava sfuggire al controllo del partito per spingersi troppo oltre. Le vicende polacche e ungheresi, le difficoltà di Kruscev in seno al *Praesidium* e il fermento della *intellighenzia* sovietica avevano indotto la segreteria del partito a fissare i limiti della revisione e a colpire le tendenze liberali. Dal fronte dei dogmatici stalinisti, l'offensiva si trasferiva sul fronte di coloro che avevano colto l'occasione per chiedere un riesame generale e spregiudicato dei principii. Alcuni scrittori reagirono con un movimento di resistenza passiva che fu noto col nome di «azione del silenzio».

Kruscev rivolse agli scrittori convocati nella sua dacia uno dei più duri discorsi della sua carriera politica. Egli disse che la gran parte dei drammatici sviluppi ungheresi avrebbe potuto essere evitata se un gruppo di scrittori di Budapest non si fosse posto al servizio della «reazione internazionale». Aggiunse che se il governo ungherese avesse saputo fucilarne, per tempo alcuni, avrebbe evitato il disastro. Concluse dicendo che, se una circostanza analoga si fosse verificata nell'Unione Sovietica, egli stesso non avrebbe esitato a prendere simile misura: «La mia mano — egli disse — non tremerebbe». Kruscev chiamò in causa personalmente alcuni intellettuali, fra i quali la poetessa Marta Aliger, che avenne dinanzi all'uditorio.

Gli obiettori di coscienza esistono ancora, anche se sono ridotti a minoranza. Essi chiedono più diretti rapporti con l'Occidente sul terreno della cultura, la soppressione della censura (quel complesso di norme che Kruscev non vuole sia definito «regolamentazione») e la possibilità di discutere più apertamente di problemi della società sovietica, senza dover ricorrere a un rischioso e oscuro gergo per iniziati. Costoro resistono alle ingiunzioni che vorrebbero farne semplici divulgatori di un rigoroso codice ideologico.

Alla vigilia del XXII Congresso del partito, essi vengono ammoniti a considerare che tale codice non verrà riformato. L'acre polemica di Kruscev e le allusioni dei giornali lasciano comprendere che, se di una minoranza si tratta (Kruscev ha detto «singoli elementi»), non è una minoranza trascurabile.

Alberto Ronchey

Dati sul pianeta Venere ottenuti con segnali radio

Mosca, 11 maggio.

L'Accademia delle Scienze sovietica ha annunciato stasera che segnali radio sono stati fatti rimbalzare su Venere allo scopo di ottenere maggiori dati su quel pianeta e sul sistema solare. Il comunicato dell'Accademia, che non fa alcun accenno ad un analogo esperimento compiuto dagli americani un anno fa, è stato pubblicato dalle «Izvestia». Esso afferma che gli scienziati russi hanno così potuto misurare il periodo di rotazione di Venere intorno al suo asse. Si calcola che esso si compia in circa 240 ore.

Gli scienziati hanno calcolato, sempre a mezzo dei segnali radio, che la distanza della terra dal sole è di 149.487.900 chilometri, cifra questa che — secondo le «Izvestia» — è più precisa dei calcoli precedenti.

Evidentemente gli scienziati sono ricorsi ad una forma di triangolazione facendo partire i segnali radio da due diverse e distanti parti dell'Unione Sovietica per ottenere dati più precisi sulla rotazione e sulle caratteristiche della superficie di Venere. I segnali radio riflessi da varie parti di Venere hanno variato considerevolmente.

Dal Casinò di Montecarlo

Citato un miliardario che non paga i debiti di gioco

Parigi, 11 maggio.

Un miliardario americano, Edward Gilbert, è stato citato in giudizio dal Casinò di Montecarlo che lo accusa di non voler pagare i propri debiti di gioco. Il Gilbert è un frequentatore abituale delle case da gioco della Costa Azzurra, dove si reca scortato da una piccola corte di segretari e di «clienti». Eroe della guerra mondiale, campione di pugilato, noto dappertutto per la generosità delle sue mance, era ritenuto un giocatore «sicuro» dalla direzione del Casinò, che accettò nel luglio scorso due suoi assegni per l'ammontare di 20 milioni di franchi. Il suo conto in banca era invece scoperto e da dieci mesi il Gilbert fa orecchio da mercante.

«Pagherò fra poco, aspettate che la Borsa aumenti» — ha detto dapprima. E poi, davanti ai nuovi inviti: «La Borsa è ancora calata; proprio non posso pagare». Stanca d'aspettare, la direzione del Casinò si è così decisa a citarlo davanti al tribunale.

Generalmente i debiti di gioco non sono riconosciuti dalla legge. Ma a Montecarlo, dove il gioco dà allo Stato la più larga parte dei suoi introiti, la legislazione è diversa: e inoltre il Gilbert potrebbe essere perseguito per emissione di assegni a vuoto. Il direttore del Casinò non sembra però preoccuparsi che la cosa vada per le lunghe: «Pagherà — ha detto —: se non altro per poter ritornare al Casinò».

Il cancello della sparatoria

Un gruppo di dipendenti fotografati ieri durante l'occupazione della fabbrica

L'improvvisa e assurda tragedia nel piccolo centro sul lago d'Iseo

I carabinieri stretti da una folla che lanciava sassi hanno aperto il fuoco: un morto e 7 feriti a Sarnico

Gruppi di dipendenti avevano occupato lo stabilimento chiuso da due giorni - Gli incidenti nati da una serie di equivoci I militi erano giunti armati davanti alla fabbrica per dare il cambio ai colleghi in servizio - Gli operai, dentro e fuori dell'azienda, temettero un colpo di forza - La vertenza sindacale risolta nella notte con un accordo tra sindacalisti e direzione

(Dal nostro inviato speciale) Bergamo, 11 maggio.

L'improvvisa ventata di terrore e di sangue che ieri notte si è abbattuta su Sarnico resta senza spiegazioni. E' stata un'ora tragica. Oggi, riconsiderata alla luce del sole, tra i giardini fioriti che si protendono sul lago d'Iseo splendente, appare anche assurda. I quattromila abitanti del ridente centro turistico si chiedono sgomenti ed esacerbati perché è accaduto.

Una semplice scaramuccia — come se ne verificano tante — tra scioperanti e carabinieri si è conclusa con un bilancio da mozzare il fiato: un morto, un moribondo e 14 feriti. La vittima è l'operaio verniciatore Mario Savoldi di 30 anni deceduto in ospedale per un colpo d'arma da fuoco alla regione frontale destra. Un ragazzo, Angelo Cattaneo di 18 anni, versa in pericolo di vita: è stato colpito alla gamba destra da un proiettile ed ha perso molto sangue. I medici stanno tentando di salvarlo con trasfusioni che sinora non hanno dato buon esito. Altri sei operai sono stati feriti da proiettili alle gambe e guariranno in 10-15 giorni: Eligio Cappelli di 29 anni, Giacomo Ducci di 36 anni, Franco Facchinetti di 22 anni, Luigi Salogni di 24 anni, Vittorio Morotti di 25 anni e Zaverio Aiaci di 26 anni. In totale i «civili» hanno avuto un morto e sette feriti tutti colpiti da proiettili. Il bilancio dalla parte dei «militari» è di otto feriti. I referti medici parlano di «contusioni lacero-contuse alla fronte ed al viso guaribili in 10-15 giorni» provocate dai sassi lanciati dagli scioperanti.

Gli ottocento dipendenti della Manifattura Sebina (una azienda che produce accappatoi ed asciugamani di spugna e che lavora a pieno ritmo) erano in agitazione da circa un mese. Gli scioperi si alternavano a trattative infruttuose per ottenere un aumento di 1500-2000 lire su salari che, secondo i calcoli dei sindacalisti, oscillano da 31 a 35 mila lire mensili. Lunedì scorso l'azienda decise la chiusura dello stabilimento dove le maestranze stavano attuando lo «sciopero alternato» (la sospensione del lavoro avveniva per turni in giorni diversi).

Ieri verso le 21 una cinquantina di donne — la maestranza è in prevalenza femminile — forzavano il cancello penetrando nel cortile dello stabilimento. Era l'occupazione della fabbrica: un avvenimento straordinario per Sarnico dove i carabinieri (un maresciallo e sette militari con giurisdizione su un circondario formato da 10 paesi) negli ultimi anni non hanno mai dovuto intervenire nemmeno per ricondurre a casa un ubbriaco molesto.

Sul posto giungevano carabinieri da Bergamo ed i sindacalisti della Cisl (che hanno la maggioranza nella commissione interna) e della Cgil. Alle [illegible] la situazione era tranquilla. Lungo viale Vittorio Veneto, dove si trova lo stabilimento, centinaia di persone passeggiavano per recarsi a vedere «gli occupanti della Sebina». All'interno della fabbrica operai ed operaie si erano organizzati per trascorrere la notte. Sotto le tettoie e nei corridoi erano state stese coperte e scialli ricevuti dall'esterno. La portinaia aveva persino fatto il caffè per lavoratori e carabinieri che desiderassero qualcosa di caldo.

Alle 21,30, pochi istanti prima della tragedia, all'esterno del cancello erano ammassate alcune centinaia di persone. Dal fondo di viale Vittorio Veneto giunse una camionetta con una ventina di carabinieri. Il comando dirà dopo che erano militari incaricati di «dare il cambio» a quelli in servizio. Gli operai che stazionavano fuori e dentro lo stabilimento pensarono invece che fossero venuti per far sgombrare l'azienda con la forza. Si strinsero attorno ai carabinieri scesi a terra. Vistisi pressati da vicino i militari cominciarono a farsi largo a colpi di giberna cercando di raggiungere il cancello d'ingresso. Volarono dei pugni, furono scagliati dei sassi, poi improvvisa la sparatoria tra gente che correva ed urlava.

I carabinieri sfondarono il cancello e sul terreno rimasero feriti ed agonizzanti. Con macchine di passaggio e ambulanze si iniziò la spola tra la Sebina e l'ospedale. Qualcuno cominciò a suonare le campane a martello gettando l'allarme in tutti i paesi vicini. Il sindaco Gusmini radunò il consiglio comunale: maggioranza democristiana ed opposizione si trovarono unanimi nel chiedere l'allontanamento immediato della forza pubblica e nell'assumere in proprio (con i due vigili urbani a disposizione) la responsabilità dell'ordine pubblico in paese.

Nell'interno della fabbrica intanto i sindacalisti, tra cui erano gli onorevoli Colleoni (dc) e Brighenti (pci), si adoperavano per calmare gli animi. I carabinieri venuti da Bergamo abbandonavano il paese e quelli di Sarnico si chiudevano in caserma. Il sindaco otteneva dal collega di Bergamo una mezza dozzina di vigili in rinforzo.

Dopo una notte insonne il paese stamane era tranquillo. Nelle strade sono apparsi manifesti listati a lutto. I funerali di Mario Savoldi si svolgeranno sabato alle 16,30 a spese del Comune. Il giovane non era interessato alla vertenza della Sebina. Si era recato davanti allo stabilimento per salutare la fidanzata che era fra le operaie che avevano occupato la fabbrica. Si sarebbero sposati in settembre.

La giornata è trascorsa senza incidenti. I molti turisti che passavano in macchina davanti alla Manifattura si fermavano un attimo per chiedere alla gente «Cos'è accaduto?».

In Prefettura si è discusso per tutta la giornata ed alle 23 è stato raggiunto tra sindacalisti e direzione aziendale un accordo sulla vertenza. La Manifattura Sebina concederà: 1) un aumento del 4 per cento sulla paga base in vigore; 2) un altro aumento del 4 per cento a titolo di miglioramento retributivo; 3) erogherà 10 milioni da distribuirsi in misura proporzionale fra i dipendenti. «Gli aumenti — conclude l'accordo — decorreranno dal 1° gennaio 1961 e l'attività lavorativa sarà ripresa il giorno successivo allo sgombero della fabbrica». Le maestranze nella notte hanno cominciato ad abbandonare lo stabilimento.

L'accordo raggiunto oggi rende ancora più assurdi ed incomprensibili i tragici fatti di ieri. A Sarnico forse domani verrà ripreso il lavoro. Resta l'incognita degli scioperi di solidarietà e di protesta proclamati a Bergamo, Dalmine, Seriate, Alzano e Ponte S. Pietro.

Sergio Devecchi

Mario Savoldi, di 30 anni, è deceduto all'ospedale

Uscito di curva con la moto piomba in un canale e annega

Lodi, 11 maggio.

(c.) Verso le 19,15 di questa sera, una motocicletta pilotata da Giacomo Canevisio, di 31 anno, che portava sul sellino posteriore il venticinquenne Mario Doricci, entrambi residenti a San Zenone al Lambro, è uscita di strada in una curva molto pericolosa, nei pressi di un cavalcavia dell'autostrada del Sole.

Dopo un volo di 25 metri, la motocicletta si è schiantata su un terrapieno che divide due larghi canali di irrigazione. Mentre il Doricci rimaneva impigliato in alcuni arbusti, il pilota rotolava lungo il terrapieno e scompariva nelle acque del canale Lambrinio.

Una decina di minuti più tardi, lungo la strada comunale, un gruppo di ragazze udiva alcuni lamenti provenienti dalla scarpata. Le ragazze rinvenivano sul terrapieno il Doricci, che con un'auto di passaggio veniva ricoverato d'urgenza all'ospedale di Melegnano. Il ferito, prima di perdere la conoscenza, informava i soccorritori che il pilota della moto era caduto nelle acque del canale.

Suor Bertilla Boscardin proclamata Santa dal Papa

La solenne funzione nella Basilica di San Pietro, alla presenza di oltre trentamila persone

(Nostro servizio particolare) Roma, 11 maggio.

Giovanni XXIII ha definito questa mattina in San Pietro nel corso di una solenne cerimonia una nuova Santa, la suora infermiera Bertilla Boscardin, morta a soli 34 anni di cancro a Treviso nel 1922, appartenente alla Congregazione delle Maestre dorotee. Con l'atto odierno, i santi proclamati nell'attuale pontificato salgono a cinque e sono esattamente, oltre alla Boscardin, il francescano Carlo Da Sezze, il cardinale Gregorio Barbarigo, la vedova Gioacchina De Vedruna y Mas e l'arcivescovo di Valencia Giovanni De Ribera, ambedue spagnoli.

Il Papa è giunto nel tempio con grande corteo, tra gli squilli delle trombe d'argento e le acclamazioni di circa trentamila persone, un terzo delle quali costituite dai pellegrinaggi giunti per la circostanza dal Veneto. Lo contornavano 27 cardinali, tra cui il vescovo di Berlino Dopfner, l'arcivescovo di Colonia, Frings, l'arcivescovo di Lione Gerlier e il patriarca di Venezia Urbani. In speciale tribuna era una delegazione ufficiale italiana guidata dal ministro Rumor, un posto d'onore era stato riservato a due miracolate della novella santa, Veronica Frigo, residente a West Allis presso Milwaukee negli Stati Uniti e Cesira Fasolato di Padova, ed una quarantina di nipoti e pronipoti della Boscardin, ed ottocento suore che con il Consiglio generalizio rappresentavano le 300 Case che le Maestre dorotee contano in tutto il mondo.

Poco dopo le 8,30 Giovanni XXIII ha pronunciato la formula latina che prescrive nell'albo dei santi della chiesa universale Bertilla Boscardin, fissandone la celebrazione liturgica al 6 ottobre. Appena ha terminato di parlare, da ogni punto della basilica, ove si trovavano i pellegrinaggi del paese natale della santa, Brendola, di Vicenza, di Rovigo, di Treviso, ove per lunghi anni si dedicò alla cura degli infermi e dei soldati feriti reduci dal fronte, di Viggiù e di Venezia, si sono levate lunghe acclamazioni.

Il Pontefice nel corso del pontificale ha insistito particolarmente sul valore della famiglia cristiana, che ha chiamato «nucleo provvidenziale» sul quale «non mancano le nubi che sembrano addensarsi talora a minacciarne la serenità e la concordia». «Dove c'è una mamma che ha fede, che prega, che cristianamente educa le sue creature — ha detto Giovanni XXIII — là non può mancare la grazia celeste, che matura i frutti attraverso l'asperità della prova. Anche oggi la società avrà maggiore stabilità e una difesa inconcussa se le famiglie, pur nelle difficoltà di ogni genere che il vivere comporta, sapranno gelosamente custodire il patrimonio prezioso di una fede consapevole e convinta, luminosa e ardente, ed attingere ad essa il segreto della serenità che non tramonta».

f. p.

Morto il comandante della gendarmeria pontificia

Roma, 11 maggio.

Nella sua abitazione in via del Pellegrino in Vaticano, si è spento nelle prime ore di questa mattina il comandante della gendarmeria pontificia col. Francesco Saverio Bernardo, in seguito a trombosi sopravvenuta dopo grave malattia. Da tempo infatti l'effettivo comando del Corpo armato pontificio era detenuto dal ten. col. Spartaco Angelini, poiché le condizioni di salute non permettevano al col. Bernardo di lasciare la sua casa.

Il Bernardo era nato ad Arienzo presso Caserta nel 1896 ed era stato allievo del collegio militare di Napoli e della Accademia di Modena. Uscitone sottotenente del reggimento Cavalleggeri di Vicenza, fu poi trasferito all'Arma dei carabinieri, nella quale raggiunse il grado di capitano.

Appello respinto in Cassazione sui posti in treno ai deputati

Chiavari, 11 maggio.

(r.) L'impiegato Luciano Ruggiero, di Rapallo, noto per la vertenza giudiziaria sorta relativamente ai posti riservati in treno ai deputati e senatori, ha vinto definitivamente la causa perché la Cassazione, pur senza pronunciarsi sulla controversa questione, ha respinto l'appello del p. m.

Dopo la prima favorevole sentenza del pretore di Rapallo (la quale affermava che si possono occupare in treno i posti liberi riservati ai deputati) e quella del Tribunale di Chiavari che la confermava, il «caso» non si poteva considerare ancora concluso, poiché il procuratore della Repubblica di Chiavari era ricorso in Cassazione.

Oggi la Cassazione (presidente Lo Schiavo; p. g. Sergi) ha respinto l'appello del procuratore di Chiavari, dichiarandolo inammissibile, per un'irregolarità procedurale. L'avv. Ernesto Monteverde, difensore del Ruggiero, ha dimostrato infatti che la notifica dell'appello all'imputato non era stata fatta in maniera rituale: l'ufficiale giudiziario aveva affidato l'importante comunicazione a una vicina di casa del Ruggiero, la quale non era la moglie o una persona convivente come vuole la legge. In tal modo il Ruggiero ha vinto la causa ma la questione non è stata chiarita.

La ragazza morta nel Tevere si annegò per una delusione

Roma, 11 maggio.

Maria Teresa Antonelli, l'impiegata ventiduenne scomparsa di casa giovedì scorso e rinvenuta cadavere nel Tevere all'altezza del ponte Palatino, si uccise per una delusione amorosa. A questa conclusione è giunta la squadra mobile dopo una serie di indagini sulla vita della povera giovane. E' risultato che la Antonelli pochi giorni prima era stata lasciata dal fidanzato, un ufficiale dei carabinieri che presta servizio in Piemonte.

Il 1° maggio scorso essa aveva ricevuto un telegramma con il quale il fidanzato le annunciava il suo arrivo a Roma per quel giorno. Recatasi alla stazione Termini, era però rimasta invano in attesa. Il giorno seguente un parente dell'ufficiale le comunicava che, in seguito alle pressioni dei genitori, egli aveva deciso di rompere il fidanzamento. La ragazza ne era rimasta sconvolta. Inutilmente aspettò una lettera di spiegazione. La sera del 4 maggio chiese al capoufficio di uscire un'ora prima perché aveva la febbre. L'aveva accompagnata in piazza Risorgimento un cliente della ditta. Da allora non si era più saputo nulla della povera impiegata fino al giorno in cui il corpo è stato ritrovato.

Lettere sulla scuola

Vi aspettiamo alla «Stampa» (vi faremo passare dappertutto) Parte il vocabolario - Per Castelbianco (Savona) cercheremo domani una splendida bandiera - «Non posso pensare che dovrò abbandonare la scuola» - «Ho otto anni, chiedo un favore per mio nonno»

Gli scolari di Molini di Peveragno ci scrivono:

«Siamo gli scolari di una piccola frazione di campagna: Molini di Peveragno in provincia di Cuneo. Abbiamo progettato una gita a Torino per il giorno [illegible] di questo mese e abbiamo fatto tutti i nostri conti che tornavano fino all'altro giorno: i soldi per il viaggio in treno e 300 lire per entrare alla mostra. Però dopo aver saputo ciò che è successo a dei bambini che sono andati a Torino l'altro giorno con le loro insegnanti siamo molto incerti: solo per visitare la Mostra dei fiori ci volevano mille lire. Non hanno voluto fare neanche un piccolo sconto. Si sono dovuti accontentare di fare un giretto col pullman attorno al recinto della mostra. Poveretti!

«A noi dispiace rinunciare a questa gita. Ci pensiamo da tanti mesi. E' una cosa unica, dice la nostra maestra. Noi sappiamo che "Specchio dei tempi" aiuta tanto volentieri i bambini e speriamo che possa aiutare anche noi. Forse anche per "Italia 61" ci sono dei biglietti di omaggio e chissà che tu possa procurarcene qualcuno. Non siamo in molti. Abbiamo una sola maestra che insegna in tutte le classi, ma a Torino verremo soltanto noi più grandi, circa una decina.

«Ti ringraziamo tanto per questo favore e adesso non sappiamo più come chiedere il secondo. Noi tutti abbiamo la passione per i giornali, non ci stanchiamo mai di leggere. Vorremmo fare un giornalino in classe, ma prima d'incominciare avremmo tanto piacere di vedere come nasce un giornale vero. Deve essere una cosa bellissima. Sappiamo che chi ha da lavorare non ha piacere di avere noi fra i piedi, ma promettiamo che ci comporteremo bene e quando faremo il nostro giornalino, caro "Specchio", te ne manderemo una copia. Scusaci se ci siamo permessi di chiedere tante cose».

Anna Maria e tutti gli scolari di Molini di Peveragno con la maestra

Una scolara ci scrive dalla frazione Ceselette di Ala di Stura:

«Abito in una frazione di alta montagna, sono una scolara della V elementare. Avrei tanto desiderio anch'io di aver un piccolo vocabolario. La mulattiera è lunga, quando c'è il tempo brutto è impraticabile ed è impossibile scendere in paese a frequentare la scuola. Così, con un vocabolario, potrei fare qualche compito, anche se dovessi mancare alle lezioni. I miei genitori sono nell'impossibilità di comperarmelo, ed io mi raccomando a te, caro "Specchio dei tempi", perché so che sei molto comprensivo e gentile con i bambini, soprattutto se sono poveri».

Eufrasina Tetti

Uno scolaro ci scrive da Castelbianco (Savona):

«Sono uno scolaro della terza elementare e a dirti la verità proprio non avrei osato chiederti nulla. Ma tutte le volte che dal balcone del mio Comune vedo innalzare la nostra bella bandiera mi viene sempre un po' di malinconia per non potere anch'io con i miei compagni di scuola esporre la bandiera alla nostra scuola. Non la possediamo. Ho chiesto alla mia maestra perché non ne comperiamo una, ma mi rispose che la scuola è povera, perciò mi son rivolto a te, caro "Specchio dei tempi", affinché ne mandi una anche per noi scolari di Castelbianco».

Gian Paolo Coragli per tutti

Uno studente ci scrive da Borgo San Dalmazzo:

«Era da tanto tempo che volevo scriverti, ma non ho mai avuto il coraggio di prendere la penna in mano. Oggi finalmente mi sono deciso, perché dolore spinge voce. Sono il terzo di quattro fratelli, e frequento il primo anno dell'Istituto Magistrale. La voglia di studiare è molta, ma le risorse finanziarie dei miei genitori sono di gran lunga inferiori.

«L'anno scolastico è ormai inoltrato, ma dal cartolaio c'è ancora il conto dei libri da pagare. Mia madre, casalinga, si fa a pezzi per noi, ma non può tenere testa alle molteplici spese che lo studio comporta. Mio padre, con la misera paga di operaio, deve mantenere due figli allo studio. Il più grandicello è in seminario, e si sa che ogni anno bisogna pagare la retta. Il secondo è malato di cuore, e un minimo sforzo gli potrebbe essere fatale, poi ci sono io che frequento la magistrale e uno più piccolo. Ieri ho avuto la disgrazia di udire la decisione di mio padre: "Finito l'anno non andrai più a scuola, soldi non ce ne sono e due braccia sono utili".

«Caro "Specchio dei tempi", non posso pensare che un altro anno dovrò abbandonare la scuola. Quando ci penso mi vengono le lacrime agli occhi. Sono nelle tue mani».

Segue la firma

Una scolara ci scrive:

«Ho otto anni, frequento la terza elementare. Vorrei da te un favore grande grosso, ma non per me, per il mio nonno.

«Il giorno 14 maggio qui a Torino, ci sarà l'adunata e la sfilata degli Alpini, cosa a cui mio nonno tiene molto, io volevo che lui venisse a vederla, ma è ammalato di cuore e non ce la fa a venire a Torino e stare poi in piedi a vedere sfilare migliaia di bravi alpini. Chissà quanti suoi compagni ci saranno! Devi sapere che mio nonno a 17 anni già stava al fronte (è del 1899). Chissà se la sfilata la trasmetteranno per televisione? Se no, non potresti mettere tu una parolina buona e farla trasmettere? Così anche mio nonno (pensa quanta felicità) e con lui molti "veci" e "bocia" che sono in montagna e non hanno la possibilità di venire a Torino, potrebbe seguirla».

Antonella [illegible]

Inaugurata a Domodossola la nuova stazione sotterranea

E' situata sotto la ferrovia del Sempione e serve la Val Vigezzo, sveltendo il traffico con la Svizzera - La cerimonia alla presenza del ministro Spataro

(Dal nostro corrispondente) Domodossola, 11 maggio.

Stamane alle 10,30 a Domodossola il ministro dei Trasporti on. Giuseppe Spataro ha inaugurato la nuova stazione sotterranea della ferrovia vigezzina. Alla cerimonia hanno presenziato l'arcivescovo di Novara mons. Gremigni, il dott. Roger Desbiolles, rappresentante del governo federale svizzero, l'on. Canevascini direttore delle Ferrovie ticinesi e presidente del Cantun Ticino, il prefetto, i sindaci di Locarno e Domodossola, i consoli d'Italia a Locarno ed a Briga, e altre autorità italiane e svizzere.

L'on. Spataro ha messo in risalto l'importanza che hanno oggi le vie di comunicazione nell'incontro dei popoli: «In un momento in cui si stanno consolidando le basi per l'unione europea — ha sottolineato il ministro — la cerimonia di oggi assume un valore più alto e più significativo, perché rappresenta uno degli anelli attraverso i quali si attua la congiunzione tra l'Italia e la Svizzera, fra il Sud e il Centro Europa».

E' seguita la visita alla nuova stazione, quindi le autorità hanno preso posto sull'elettrotreno speciale che le ha portate a S. Maria Maggiore. Nel pomeriggio il ministro ha visitato la Valle Vigezzo, spingendosi fino a Locarno, da dove ha fatto ritorno a Milano, per proseguire per Roma.

Il costo totale dell'opera è stato di 170 milioni di lire, coperto con il contributo dello Stato, delle Ferrovie svizzere, dell'amministrazione provinciale e del comune di Domodossola. I lavori sono stati eseguiti in 21 mesi, senza alcuna interruzione del traffico ferroviario nella soprastante ferrovia internazionale del Sempione. La galleria è lunga 220 metri, larga 11.

g. b.

CRONACHE DELLO SPORT

Grande afflusso di pubblico: oltre 25 milioni di puntate

Vittoria di Orson a Vinovo nel Gran Premio della Moda

Il galoppatore della scuderia San Giuseppe, con una superba rimonta negli ultimi 300 metri, batte Tours e Pollard - Sfortunata prova di Cesario - Fra le altre gare parecchi arrivi decisi dalla fotografia

Il premio della Moda è il secondo grande avvenimento dell'annata ippica torinese. Si è corso ieri all'ippodromo «Federico Tesio» alle Torrette di Vinovo su di un terreno molto asciutto. Miglior successo non poteva arridere alla prova: otto cavalli di qualità in pista, un pubblico numerosissimo ed entusiasta in tribuna, gioco eccezionalmente animato che ha raggiunto un'altra volta livelli altissimi, superando i 25 milioni complessivi di puntate. Anche le altre gare della giornata sono riuscite del massimo interesse, con parecchi arrivi combattuti, risolti solo dalla fotografia; la terza prova della giornata ha visto addirittura due cavalli — Acerno e Pavoncella — passare contemporaneamente sul palo d'arrivo.

I «bookmakers» avevano messo in primo piano Orson, il secondo arrivato del Gran Premio del Centenario, che era seguito nella valutazione da Pollard e Tours; i favoriti hanno fatto fede al loro pronostico, terminando ai primi tre posti (con la sola variante dello scambio dei posti fra Pollard e Tours). Il segnale di partenza è stato buono, ed ha colto gli otto concorrenti pressoché sulla stessa linea; dopo poche centinaia di metri Cesario balzava al comando e conduceva davanti al gruppo riunitissimo. In coda Altieri. Sulla prima curva avanzava Fantin Latour che andava ad affiancare Cesario. Questi due cavalli in lotta aumentavano il ritmo della corsa, inseguiti ad un paio di lunghezze da Orson, che precedeva di poco Tours e Marlborough appaiati; venivano poi gli altri, all'esterno dei quali si faceva notare Pollard che si avvicinava ai primi.

Entrando sulla grande curva, Cesario e Fantin Latour continuavano a lottare strenuamente, mentre il gruppo si schierava dietro di loro per il finale. Cedeva per primo Fantin Latour, Tours trovava un passaggio all'interno di Cesario che era attaccato — e a 300 metri dal palo dominato — da Orson; quest'ultimo si avviava verso il traguardo, difendendosi dal serrate di Tours; intanto Pollard ed Altieri superavano l'esausto Cesario occupando il terzo e quarto posto.



Arrivo di Orson davanti a Tours ed a Pollard, seminascosto dal vincitore (f. Moisio)

Ordine d'arrivo del Premio della Moda (L. 3.000.000, metri 2200): 1. Orson (69 ½ F. Jovine), della scuderia San Giuseppe; 2. Tours (A. Di Nardo); 3. Pollard (G. Bonvini); 4. Altieri; 5. Cesario; 6. Marlborough; 7. Ghislaine; 8. Fantin Latour. Distacchi: una lunghezza, una e mezza, mezza; tempo 2'17". Tot.: V. 22, P. 13-15; A. 84. Le altre corse sono state vinte da Guardi (2. Paolina Borghese), Bonita II (2. Nzali), Acerno e Pavoncella in parità, Zeusippo (2. Anassimandra), Caronte (2. Amir), Guess (2. Satre) e Focosa (2. Acacia). g. r.

Lotta tra australiani e azzurri negli internazionali di tennis

Nel singolare, a Torino, sono rimasti in gara gli italiani Pietrangeli e Merlo, i tre assi dell'Australia, Emerson, Laver e Fraser, il sorprendente argentino Morea, lo spagnolo Santana e lo svedese Schmidt - Clamorosa eliminazione di Lundqvist - Oggi Estherlia Bueno in campo

I campionati internazionali d'Italia di tennis sono entrati nella fase cruciale. Oggi sono in programma, fra le altre gare, i quarti di finale del singolo femminile che vedranno alle prese, dall'alto in basso del tabellone, la sudafricana Reynolds con l'australiana Lehane, la statunitense Hard con l'australiana Turner, ancora un'australiana, la Smith, con l'inglese Truman e infine la messicana Ramirez con la brasiliana Bueno. Quattro confronti di alto interesse fra i quali spicca il match tra la piccola e briosa Ramirez, recente vincitrice del torneo di Napoli, con la longilinea Estherlia Bueno, già vincitrice degli «internazionali» del 1958, considerata la più forte giocatrice del mondo e grande favorita della manifestazione.

Sui campi del Circolo della stampa-Sporting, ieri sono stati disputati più di 50 confronti (esattamente 54, un primato in materia. Il gran numero dei terreni di gioco, nettamente superiore a quello di tutti gli altri circoli italiani, e la perfetta attrezzatura degli impianti hanno consentito agli organizzatori di portare a termine la fase preliminare della manifestazione molto più celermente del previsto. Alla efficienza della parte organizzativa ha fatto riscontro il vivo interesse del folto pubblico.

Gli ottavi di finale del singolare femminile ieri, hanno fatto registrare una grossa sorpresa. La mancina inglese Haydon, prescelta quale sesta testa di serie, è stata eliminata in tre partite dalla diciottenne australiana Turner. La Haydon, in vantaggio per 3 a 1 nell'ultima frazione, si è lasciata rimontare e nulla ha potuto contro la maggior mobilità e la maggior aggressività della rivale. Da notare, sempre nel «femminile», la bella difesa opposta dall'azzurra Resj Riedl, unica italiana rimasta in gara, all'australiana Smith alla quale ha strappato il secondo set.

Un'altra sorpresa, ancor più clamorosa, si è verificata negli ottavi di finale del singolare maschile che hanno laureato per i «quarti», due azzurri Merlo e Pietrangeli, tre australiani Emerson, Laver e Fraser, lo spagnolo Santana, l'argentino Morea, e lo svedese Schmidt. Il trentasettenne argentino Enrique Morea, ritornato all'attività agonistica dopo quasi cinque anni di assenza dalle scene internazionali, ha eliminato in cinque partite lo svedese Lundqvist, numero due europeo alle spalle di Pietrangeli e selezionato quale quinta testa di serie negli «internazionali».

La classe, l'esperienza, l'intelligenza di Morea hanno avuto ragione del biondissimo scandinavo, che conta soltanto 24 anni, proprio alla distanza. Perciò sul terreno che avrebbe dovuto essere favorevole a Lundqvist, di ben tredici anni più giovane del sudamericano, Morea ha superato il rivale.

In grosse linee già si sta delineando il duello fra gli australiani e gli azzurri nel singolare maschile. Laver, che domani incontrerà Merlo, ieri ha compiuto un salutare galoppo di allenamento con il brasiliano Fernandez. Fraser ha eliminato con un triplice 6 a 3 lo statunitense Reed mentre il solo Emerson, peraltro il più spettacolare dei tre, ha dovuto ricorrere alla quinta frazione per ridurre alla ragione il simpatico messicano Llamas. Dal canto loro lo spagnolo Santana e lo svedese Schmidt non hanno avuto bisogno di impegnarsi a fondo per superare i rispettivi avversari.

Anche Pietrangeli, sceso in campo contro il giovane e promettente sudafricano Sanders, ha superato il turno senza sciorinare il meglio del repertorio. Invece Merlo ha dovuto faticare più del previsto per sconfiggere l'australiano Fletcher già vincitore di Sirola. Merlo, in vantaggio per due partite a zero, nel terzo set, fatto per lui insolito, si è innervosito per un paio di svarioni arbitrali con il risultato di disunirsi e di perdere il ritmo. Ma nella quinta ed ultima frazione, ritrovata la necessaria concentrazione, ha surclassato il rivale.

Pure il doppio maschile ha voluto riservare la sua brava sorpresa. Nel secondo turno, la coppia svedese di Coppa Davis composta da Lundqvist e da Schmidt, che secondo gli intendimenti degli organizzatori nelle semifinali avrebbe dovuto fronteggiare il *tandem* azzurro formato da Pietrangeli e da Sirola, è stata eliminata dal duo Drobny-Buding. Il «professor» Drobny ha guidato l'«allievo» Buding, un tennista tedesco di vent'anni ottimamente impostato, al raggiungimento di un risultato sensazionale grazie al quale Pietrangeli e Sirola si sono trovata spianata la strada che porta alla finale della specialità.

Giorgio Bellani

Singolare maschile (ottavi di finale): Morea (Arg.) b. Lundqvist (Sve.) 6-3, 3-6, 9-7, 5-7, 7-5; Emerson (Australia) b. Llamas (Mess.) 8-6, 6-2, 6-4, 4-6, 6-3; Schmidt (Sve.) b. Hewitt (Austr.) 7-5, 6-2, 6-1; Merlo (It.) b. Fletcher (Austr.) 6-4, 6-1, 3-6, 7-9, 6-2; Santana (Sp.) b. Soriano (Arg.) 10-8, 6-1, 6-2; Fraser (Austr.) b. Reed (Usa) 6-3, 6-3, 6-3; Laver (Austr.) b. Fernandes (Bras.) 6-2, 6-2, 6-1; Pietrangeli (It.) b. Sanders (Sudafr.) 6-3, 6-2, 9-7.

Singolare femminile (ottavi di finale): Reynolds (Sudafr.) b. Ebbern (Austr.) 6-3, 6-4; Bueno (Bras.) b. Somoza (Arg.) 6-3, 7-5; Lehane (Austr.) b. Arnold (Usa) 6-3, 5-7, 6-2; Smith (Austr.) b. Riedl (It.) 6-1, 3-6, 6-3; Hard (Usa) b. Hellyer (Austr.) 7-5, 6-1; Ramirez (Mess.) b. Schuurman (Sudafr.) 6-0, 6-3; Truman (Ingh.) b. Reitano (Austr.) 6-3, 6-4; Turner (Austr.) b. Haydon (Ingh.) 5-7, 6-2, 6-4.

Dieci indossatrici e quaranta modelli nella parata dell'eleganza all'ippodromo

Paillettes e perline sugli abiti da cocktail - Oro zecchino per i vestiti da gran sera

Ieri, al nuovo ippodromo delle Torrette di Vinovo, Gran Premio della Moda con la tradizionale sfilata di alcune tra le più note sartorie di Torino. Sole smagliante sulle piste assetate e sui parterre formicolanti di spettatori e una fresca brezza che gentilmente sollevava le organze e i chiffon delle modelle e, con improvvise sbuffate, scherza intorno agli enormi cappelli delle signore. Questa festa mondana, rituale occasione per le torinesi di sfoggio e di eleganza, non si ripeteva da tre anni.

Il mondo cammina in fretta: demolito l'ippodromo di Mirafiori, teatro di tante mode e di un costume di vita oggi tramontato, ne è stato costruito uno nuovo, moderno e razionale, le cui severe strutture assai più si addicono a manifestazioni sportive che non alle femminili vanità. Così, anche l'ultimo bagliore della «belle époque» è scomparso con Mirafiori. Pure il pubblico è cambiato, almeno nel senso spettacolare: le signore hanno preferito indossare abiti sobri di tinta e di fattura e anche l'ultima bombetta, inalberata l'altr'anno all'inaugurazione dal marchese Ferrero di Ventimiglia deve essere ormai finita tra i cimeli di famiglia. Certo, ieri, non c'era più.

In compenso, una folla strabocchevole (circa cinquemila persone) è molta gioventù vociante ed entusiasta per le corse e, durante la sfilata, per le indossatrici. Tempi nuovi e più schietti: le corse dei cavalli hanno ritrovato i loro veri amatori, il pubblico degli agoni sportivi.

Anche per la sfilata di mode, abolito il corteo delle lussuose automobili che nei tempi andati portavano quasi in trionfo le mannequins per le strade della città, si è puntato più sulla qualità che sullo spettacolo.

Soltanto cinque le case invitate: De Braud, San Lorenzo, Mary Mattè e Naida per gli abiti, Rivella per le pellicce. E dieci indossatrici, tra le più belle e famose.

Sono le cinque, la folla si raccoglie intorno alla passerella che per timore della pioggia, è stata deposta in tribuna. La sfilata esordisce con gli abiti da mattino, di una preziosità raffinata e sobria, nello stile che caratterizza l'eleganza torinese. Ecco, della De Braud, un abito semplicissimo di lino rosa con giacca tre quarti nera e grande cappello alla marinara. Naide presenta un abito-mantello in seta avorio concentrato su due lunghissime cascate di coralli che fungono da bottoni e sono veri gioielli. La San Lorenzo strappa il primo applauso al pubblico a cui il loro squisito debutto ha acceso l'interesse: il suo è un abito in lino bianco, il cui bustino lungo e sciolto è tutto un lieve ricamo traforato. Si chiama «Sole radioso» e dà un senso di candida frescura. In contrasto la redingote nera di pelliccia sacrificata ad un cavallino appena nato, lucidata, stirata per dire accuratamente striata, da Rivella. E' un'assoluta novità, che d'ora in poi renderà più che mai precaria la vita dei graziosi puledri.

Sveltamente, sulla passerella, si svolge come in un film accelerato, la giornata delle signore privilegiate. E' già pomeriggio: un estatico mormorio accoglie l'Oiseau bleu di Mary Mattè: un mantello sciolto e leggiadramente svolazzante di seta stampata in cui l'azzurro cielo sfuma nel cobalto, appoggiato su un abito dello stesso tessuto e sormontato da una cascatella di piume d'organza bianca che undeggiano sul capo e sulla fronte della modella. Con l'ora del cocktail, bagliori di jais, scintillii di paillettes cominciano ad accendersi sotto i veli sempre più lievi, sempre più aerei dei mantelli: ecco un mantello di organza viola su un abito bianco ricamato con fili di vero argento della De Braud e l'abito di linea charleston di Naida, col corpino verde prato intessuto di jais e il gonnellino a balze bianco; e quello lievissimo e lucente in organza nera ricamata dal nome Mouche luisante di San Lorenzo.

Lo sfarzo dei grandi balli richiama le fantasie del pubblico ai fastosi costumi di altre epoche e di esotici paesi: la Mattè presenta un abito di pesante seta avorio tutto profilato di strisce d'oro. E d'oro zecchino è la cintura di un abito corto e diritto in chiffon ricamato (della San Lorenzo) cui un'ampia sopra-gonna staccata dà, nelle sere di gran gala, un tocco di regalità orientale. Il suo nome è Notte sul Libano. Le modelle sfilano tutte insieme per lo spumeggiante finale e più gli spettatori devono volgersi al campo dove inizia la gara più attesa: il Gran Premio della Moda. Arriverà Orson, il favorito, regalando a centinaia di scommettitori l'innocente gioia di vincere una corsa: la più famosa ed aristocratica dell'anno.

LAURA BERGAGNA



La sfilata di indossatrici durante la riunione ippica torinese per il Gran Premio della Moda a Vinovo

Le condizioni di Charles e Rosato

Oltre l'infortunio del loro portiere Mattrel i bianconeri della Juventus hanno dovuto lamentare anche quelli di Leoncini, Mora, Caroli. Più serio di tutti questi altri incidenti risulta poi quello toccato a Charles: il gallese è stato colpito da un forte calcio alla parte esterna del ginocchio destro, sferrato dal viola Robotti. Il gallese è rientrato a Torino zoppicando. Gli infortunati bianconeri saranno oggi sottoposti ad esami sanitari; si spera tuttavia che Charles possa essere domenica utilizzato contro l'Atalanta. Sivori, Emoli, Stacchini e Castano si sono allenati ieri mattina; i primi due, e forse anche Stacchini, potranno essere presenti nell'incontro contro i bergamaschi.

Il terzino Rosato del Torino è rientrato mercoledì notte in aereo da Roma accompagnato dal dirigente granata signor Daldola. Il giovane terzino, che è stato subito visitato in clinica, ha riportato stiramento ai legamenti collaterali del ginocchio destro e dovrà pertanto osservare un periodo di riposo di durata per il momento non precisabile.

Le quote del «Totip»

Il concorso del Totip imperniato sulle corse ippiche disputate ieri ha dato i seguenti risultati: Premio Monte Sacro (Capannelle, galoppo) 1° Cirano, 2° Fasana. Premio Fontana (Mirabello, galoppo) 1° Contant, 2° Orobe. Premio d'Aragona (Agnano, trotto) 1° Swits, 2° Una. Premio Ferrara (Arcoveggio, trotto) 1° Velocissimo, 2° Sceicco. Premio Avola (Favorita, trotto) 1° Cutolo, 2° Port Arthur. Premio dei Poggi (Montebello, trotto) 1° Pripet, 2° Baltero.

Colonna vincente: 1-X; X-1; 1-2; 1-X; 2-X; 1-X.

I «dodici» (che sono 16) vincono L. 274.327 ciascuno; gli «undici» (249) L. 17.627; i «dieci» (1663) L. 2.584.

Il contratto sarà firmato in Italia

Joe Baker è del Torino

Baker (da sinistra), Peronace, e i dirigenti granata Gerbi e Giusti a colloquio ieri a Edimburgo (Telefoto)

Attraversare mezza Europa nel volgere di poche ore — per tornare a casa presto dove altre cose urgenti premono — dà un'idea di com sia diventata la vita moderna.

Erano con noi i dirigenti del Torino, e tutti insieme si arrivava da Edimburgo, dove ancora ci si trovava nelle prime ore del pomeriggio. Erano lieti, i dirigenti stessi, di avere superato le difficoltà che avevano incontrato nell'impresa che si erano prefissa. Una impresa che davvero più piena di controversie non avrebbe potuto essere. Raggiunto finalmente l'accordo colla società scozzese, che giocava apertamente al rialzo, dopo di aver già concluso l'affare in occasione dell'incontro Inghilterra-Scozia a Wembley, mancava l'adesione del giuocatore interessato, il quale era assente a causa di un grave lutto famigliare.

L'adesione in questione è stata ottenuta nella giornata di ieri, dopo una discussione che ha toccato minutamente ogni punto del problema. E' così piena e totale questa adesione — che rende operante anche quanto concluso fra le due società — che ogni altro sodalizio italiano può e deve rinunciare ad ulteriori interferenze. Il Baker è del Torino. Questo quanto ci consta da fonte che più sicura e positiva non potrebbe essere. Anche se il calciatore, in omaggio ai suoi impegni, giuocherà ancora contro la Roma a fine mese nella partita di Coppa che tutti sanno. v. p.

Conclusi i campionati universitari

Si sono conclusi ieri i campionati italiani universitari con la assegnazione degli ultimi titoli dell'atletica leggera maschile. Hanno vinto: Giorgio Jannetti (Roma) nel lancio del disco con m. 41.39. Antonio Bortoli (Padova) nel salto in lungo con metri 7,35, Renato Raimondi (Perugia) nei 110 m. ostacoli con il tempo di 15"5, Flavio Colani (Padova) nei 100 piani con 11" netti, Umberto Brunetti (Bari) nei 400 piani con 49", Luciano Meciani (Pisa) nel lancio del giavellotto con m. 67.39. Benito Tamiozzo (Bologna) nei 1500 m. con 4'0"4. Enzo Prati (Milano) nel salto in alto con m. 1,89, Rossi; Biagini, Urigo, Dall'Aglio (Roma) nella staffetta 4 per 100 con il tempo di 42"9.

Le condizioni di Mattrel, il portiere della Juventus che, a causa di un incidente occorsogli nella partita di Coppa Italia con la Fiorentina, aveva subito un leggero «choc» con sintomi di commozione cerebrale, sono notevolmente migliorate.

La squadra di [illegible] del Fiat ha battuto ieri, nella piscina comunale di Torino, lo Jadran di Spalato per 77-34, in un incontro valevole per il Torneo dell'Adriatico.

I ragazzi della Juventus sono stati battuti ieri per 1-0 dal Manchester United nel torneo di Zurigo: nelle eliminatorie i bianconeri avevano sconfitto gli svizzeri del Grenchen per 1-0.

Nella serie B il Novara cede alla Sambenedettese (0-1) Un sorprendente 2 a 0 dell'Alessandria a Como

Herrera e Viani presenti sul campo lariano - Il Genoa si afferma contro il Foggia (3-1)

(Dal nostro inviato speciale)

Novara, 11 maggio.

Buon per il Novara che le dirette avversarie, vedi ad esempio il Foggia, non riescono a recuperare lo svantaggio che accusano nei suoi confronti; in caso contrario sarebbe azzardato scommettere sulle possibilità di salvezza dell'undici piemontese. La squadra di Facchini, provata dal ritmo forzato dei primi mesi di campionato, stanca e svuotata, priva di elementi di rincalzo in grado di rimpiazzare con profitto gli atleti bisognosi di riposo, ha collezionato oggi, contro la vivace Sambenedettese, la seconda sconfitta interna consecutiva nel giro di quattro giorni, finendo battuta per una rete a zero.

Con una prima linea decisamente poco indovinata (è il primo errore — è giusto rilevarlo — del bravo allenatore novarese dall'inizio del torneo), lasciati a riposo il tecnico Domino e Manzino che contro il Venezia era apparso il migliore degli avanti, gli azzurri hanno cozzato ciecamente per tutti i 90' di gara contro il «muro» difensivo dei blu-rossi marchigiani. Hanno colpito due volte la traversa i novaresi, prima con Mentani poi con Canto, ma non hanno quasi mai messo in serio pericolo la rete difesa dal giovanissimo Bandini.

La Sambenedettese è andata in vantaggio al 15' del primo tempo; Beni, a metà campo, imbecca Rumignani che lancia Novali; il centro teso dell'ala trova fermi Udovicich, Lena e prontissimo Campanini che infila di piatto, da quattro metri.

Nella ripresa i novaresi partono di slancio con Zeno che ruba la palla agli avversari sul calcio d'inizio, la offre a Canto che indugia e dà tempo ai difensori blu di rimediare. L'assalto del Novara è pressoché continuo, la Sambenedettese però tiene con sicurezza e senza scorrettezze.

Al 15' Scaccabarozzi si scontra con Beni ed esce dal campo sanguinando abbondantemente, rientrerà al 24'. Nel finale ancora vani attacchi del Novara. g. ber.

Applausi per l'Alessandria

Como, 11 maggio.

Con autorità l'Alessandria ha espugnato ieri il campo del Como, che finora vantava una preziosa imbattibilità.

In tribuna l'allenatore dell'Inter Herrera, il direttore tecnico del Milan Viani e alcuni giocatori delle squadre milanesi hanno ammirato il gioco dei piemontesi.

Le note salienti di cronaca sono tutte alessandrine: al 14', dopo che all'11' Vitali era riuscito a mangiarsi una preziosa occasione, Fanello controllava un passaggio giuntogli da Bettini e tirava a rete: Fontana tentava di interrompere la traiettoria del tiro, ma spiazzava Lonardi, apparso peraltro fermo, ed era rete. Al 7' della ripresa Sicurani preparava un pallone d'oro per Bettini, che, liberissimo, saettava a rete imparabilmente.

La vittoria dei rossoblù

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 11 maggio.

C'è voluto un rigore, sia pure ineccepibile, per aprire al Genoa la via del successo nel secondo tempo, dopo che i primi 45 minuti si erano chiusi con la squadra ospite in vantaggio.

L'incontro ha avuto una fisionomia costante. Il Genoa all'attacco dal primo al novantesimo minuto, con rare azioni di contropiede della squadra ospite, che però una volta è riuscita ad andare in goal con la complicità dei difensori genovesi. Il primo tempo, come si è detto, è stato tutto un monologo del Genoa, peraltro arruffone e impreciso e anche sciupone in più di una occasione. Al 35', in un improvviso contropiede condotto da Nocera e Merlo, questi approfittando di un errore combinato di Carlini e di Corradi ha battuto Gallesi con un imparabile tiro.

La ripresa si era iniziata con la stessa fisionomia del primo tempo, senonché al 10' un'azione di Leoni è stata interrotta da un vistoso fallo di mano di Rinaldi: rigore e imparabile goal di Pesaola. Tre minuti dopo lo stesso Pesaola ha trasformato una punizione da trenta metri con un magnifico goal, a seguito di un fortissimo tiro a fil di traversa. Da questo momento il Genoa ha avuto la partita vinta e il suo gioco è migliorato notevolmente, ma gli attaccanti rossoblù hanno sbagliato più di una facile occasione per aumentare il loro vantaggio. Soltanto a 4' dalla fine un'ennesima bella azione di Pantaleoni ha dato modo a Leoni di mettere in rete la palla da non più di un passo. r. b.

Il pilota britannico Jim Clark è rimasto leggermente ferito in un incidente avvenuto durante le prove del G. P. di Monaco che si svolgerà domenica prossima.

Il "simposio,, medico a Salsomaggiore sul traffico

La tossicità dell'aria e gli incidenti stradali

Non è provato statisticamente che lo «smog» incida sul numero delle disgrazie; ma è certo che può menomare i riflessi del pilota - Gli stimolanti sono dannosi per chi guida

(Nostro servizio particolare)

Salsomaggiore, 11 maggio.

A distanza di due anni dalla prima edizione, Salsomaggiore ospita il nuovo Simposio sull'aspetto medico dell'incidente stradale, indetto dall'Automobile Club d'Italia, che si inaugura domattina. Ci sono sempre cose nuove da lumeggiare e concetti da ribadire, dopo il loro pratico collaudo. Naturalmente se di «aspetto medico» si parla, gli è che al centro del problema degli infortuni, gravi o lievi, mortali o con reliquati permanenti, della strada, resta sempre l'uomo, protagonista attivo e passivo; tuttavia visto in correlazione con le particolarità del mezzo che guida e dell'ambiente in cui corre.

Dire ambiente nella fattispecie è far pensare, a parte l'abitacolo del veicolo, con tutte le sue possibili visiature, alla strada in sè stessa, con le eventuali accidentalità del fondo, la monotonia dei lunghi percorsi rettilinei, la insicurezza di certe curve, il superaffollamento dei mezzi motorizzati o no, gli attraversamenti, gli abbagliamenti dei fari, e via dicendo. Sono cose conosciute come fattori primari di concorso nel determinismo dell'incidente stradale, allorchè i piloti d'auto o di moto non sono sollecitì per varie ragioni a prevenirne l'influenza sul loro atteggiamento di guida. Se ne è altra volta ampiamente trattato. Ragione per cui stavolta il convegno di specialisti, che sarà aperto con la prolusione del prof. G. Di Macco, patologo generale di Roma, ha voluto considerare un ambiente più vasto in cui il traffico stradale si svolge, l'atmosfera stessa, dai fattori meteorici (Di Macco) all'inquinamento aereo (V. Puntoni), all'azione tossica delle polveri e dei fumi (S. Caccuri; G. Daddi).

Vedremo, naturalmente, come e fino a qual punto, per via diretta o come sollecitazione indiretta, gli elementi accennati possano influire sulla abilità e sulla padronanza della guida. Siamo, però, particolarmente lieti che, con una relazione (Mascherpa) il convegno intenda riportare in primo piano un'influenza pericolosa diretta che altri fattori più personali possono esercitare e che, diciamolo subito chiaro, consistono nell'uso fatto a vanvera di sostanze stimolanti o deprimenti, ingeneranti qualcuna delle cosidette tossicosi da medicamenti. Argomenti ancor più legati alla personalità dei conducenti di autoveicoli, che verranno trattati rispettivamente dalle relazioni dei professori Arslan (Padova) e Porta (Parma) e dei professori Bietti e Wirth (Roma), sono quelli inerenti le condizioni dell'udito e dell'organo della vista. C'è davvero materia per riempire le previste due giornate di discussioni; le quali, s'intende, partendo da cognizioni eminentemente scientifiche, puntano sulla concretizzazione di consigli pratici. Il che merita qualche nostra considerazione, se non indiscrezione preventiva.

In quanto all'inquinamento atmosferico diamo per risaputo il concetto di smog. Un misto di fumi e nebbie, che è quanto ormai da tempo preoccupa specialmente le città industriali a causa della deleteria influenza, che in certe stagioni può esercitare soprattutto sulle condizioni dell'apparato respiratorio e, nei predisposti, anche di quello circolatorio, oppure sulle congiuntive, quando non entrino in gioco persino accidentali fattori tossici. Se ci si domanda come inquinamenti atmosferici simili possano incidere nella provocazione di incidenti stradali non si ha ancora, per rispondere, una documentazione statistica; ma, come dirà il Puntoni, è assai probabile che all'occorrenza vi giochino la loro parte, attraverso una menomazione delle normali attività fisico-psichiche e in particolare dei riflessi dei conducenti.

E', d'altra parte, da tener presente che in determinate contingenze di intenso traffico, con frequenti ammassamenti di autovetture ferme in soste prolungate ai crocicchi o ai semafori, e con intasamenti in tunnel, entrino in scena inquinamenti dell'aria stagnante in basso, per cui i motori funzionanti al minimo possono riversare in quell'aria immota quantità di ossido di carbonio attraverso lo scappamento. Senza, dunque, trovarsi in locali chiusi tale sostanza tossica rischia di salire a concentrazioni insospettate, tali almeno da indurre cefalee e vertigini, comunque disturbi non indifferenti. Non diversamente di quanto può accadere allorchè per altre ragioni è il microclima dell'abitacolo che diviene intollerabile.

Vien qui da riferire che secondo Kohn-Abrest, l'indice di tossicità dei motori di automobili che egli ritiene precisabile, in rapporto all'ossido di carbonio, dipende, più che dalla velocità o da condizioni atmosferiche, dal grado di perfezionamento del carburatore. Nè va sottovalutata la possibilità che la differente composizione dei gas di scappamento, e quindi la variazione dei disturbi inerenti, sia rapportabile anche alla diversità delle benzine. Comunque il fattore umano riaffaccia la sua importanza nel determinismo dell'incidente stradale, allorchè si considerano gli elementi di predisposizione dei singoli soggetti alla relativa dannosità di cause minori, come sarebbe, ad esempio, l'influenza delle polveri; che evidentemente può rivelarsi soprattutto nei confronti di bronchitici cronici e di asmatici.

L'accenno all'asma richiama alla considerazione anche le accidentali dispersioni atmosferiche di pollini e di particelle vegetali capaci di provocare improvvisi fenomeni allergici e, quindi, situazioni imbarazzanti per la guida. Naturalmente anche in questi casi gioca il fattore predisponente individuale. In quanto alla particolare reattività dell'organismo si sappia che questa può essere modificata da fattori meteorici. Sia pure agendo in modo inapparente portano ad una minorazione delle capacità coordinatrici e funzionali del soggetto, si da intralciare all'occorrenza una sua prestazione funzionale straordinaria. Ciò può contribuire a spiegare, almeno in parte, le variazioni stagionali della frequenza e della mortalità da incidente stradale. Per ciò è attesa a questo proposito la relazione del Di Macco.

Angelo Viziano

Lo 'stop' nella sentenza del tribunale di Pinerolo

Pinerolo, 11 maggio.

Presso la Cancelleria del Tribunale di Pinerolo è stato depositato il testo integrale della sentenza, il cui dispositivo di condanna per omicidio colposo, divulgato dai giornali, aveva sollevate molte riserve e perplessità, in quanto pareva che negasse al segnale di «stop» il significato di concedere la precedenza assoluta ai transiti sull'altra via.

Come prevedevamo nel nostro commento, invitando ad attendere la motivazione prima d'interpretarla, il Tribunale non ha affermato alcun principio innovatore sul significato dei cartelli e sulla questione delle precedenze. Ha unicamente esaminato e censurato il caso di un automobilista che, percorrendo una strada provinciale (non appartenente al novero delle prioritarie), e avvicinandosi a un crocicchio preannunciato da una vecchia ma ancor visibile, per quanto non regolamentare, segnalazione orizzontale, non aveva nè rallentato nè azionato i segnali acustici. Egli era così andato ad investire e ferire mortalmente un ciclista che a sua volta aveva trasgredito al segnale di «stop», posto (all'insaputa dell'automobilista, nuovo della località) sulla strada secondaria sboccante. Il Tribunale non esita a riconoscere il concorso di colpa della vittima, che avrebbe dovuto rispettare il segnale anche se illegittimo, in quanto, a termini dell'art. 3 Codice Stradale, nè il triangolo di precedenza nè l'equivalente segnale di «stop» non possono collocarsi, fuori dagli abitati, se non a protezione delle strade statali o delle provinciali dichiarate «con precedenza» da apposito decreto ministeriale.

Nel caso in ispecie i clamori polemici erano dunque ingiustificati: il Tribunale di Pinerolo non ha fatto che mettere in rilievo la contraddittorietà tra i due irregolari segnali, di cui peraltro l'utente stradale non può sindacare la legittimità; ed ha ritenuta la colpa di entrambi i trasgressori al rispettivo segnale, valido quanto meno come invito ad una generica prudenza.

Giovane sacerdote in moto uccide un anziano pensionato

Busalla, 11 maggio.

(c.) Nel centro di Busalla, un giovane sacerdote di Genova-Cornigliano, don Elio Capisano, di 35 anni, ha travolto e ucciso col suo motoscooter un pensionato di 75 anni, Adolfo Tavella, abitante in città.

L'incidente è avvenuto poco prima di mezzogiorno. Il Tavella, che attraversava a piedi la statale dei Giovi, è stato investito dal sacerdote e scaraventato a terra, ad alcuni metri di distanza. Soccorso da alcuni passanti, il pensionato è stato trasportato all'ospedale. Poco dopo il ricovero, il Tavella è deceduto senza aver ripreso conoscenza.

Un triste ritorno a casa

Gualtiero Jacopetti, che rimase ferito nell'incidente automobilistico in cui trovò la morte Belinda Lee, è tornato a casa. Eccolo a Roma con il padre (Foto «Oggi»)

Due moto escono di pista in piena velocità a Modena

Gravi un pilota svizzero e il suo passeggero: stavano per tagliare vittoriosi il traguardo - L'italiano Tassinari si frattura il capo dopo un volo di dieci metri

(Dal nostro corrispondente)

Modena, 11 maggio.

Gravi incidenti sono accaduti oggi pomeriggio, durante la disputa delle competizioni motoristiche organizzate dal Motoclub «Libero Borsari». Erano in programma: una gara di sidecars internazionali, due gare motociclistiche di Campionato italiano ed una riservata ai cadetti. L'incidente più grave e spettacolare è avvenuto durante la gara delle motocarrozzette. Il sidecarista svizzero Camathias, che conduceva la gara, all'uscita dell'ultima curva, quando mancavano circa cinquecento metri al traguardo, ha perduto il controllo del mezzo e la moto è finita fuori pista. Camathias e il passeggero Allmar, sono stati sbalzati a parecchi metri di distanza ed hanno riportato gravi ferite.

Il più grave è apparso subito il pilota Camathias per trauma cranico, la frattura dell'omero sinistro, la frattura dell'apice della scapola sinistra; egli è stato posto sotto una tenda ad ossigeno. La prognosi è riservatissima. Pure preoccupanti le condizioni del passeggero, che ha riportato una sospetta frattura cranica. Pare che Camathias si sia voltato verso il compagno per congratularsi con lui per il brillante risultato conseguito. I due avevano infatti condotto in testa tutta la gara e si accingevano a tagliare vittoriosamente il traguardo. La motocarrozzetta era ancora lanciata a 160 chilometri orari ed è bastata una momentanea disattenzione per farla volare letteralmente via, fuori dalla pista. La vittoria toccava alla copia tedesca Deubel-Horner, che seguivano i primi.

L'altro incidente è toccato al pilota Tassinari, che pilotava una Morini 175. Tassinari, che era stato attardato da noie meccaniche al terzo giro ed aveva ripreso la gara (vinta poi da Baranciani), stava pilotando a fortissima andatura per rimontare lo svantaggio, ed aveva appena fatto registrare il giro più veloce. L'incidente è avvenuto nella curva ad S con la quale si conclude il rettilineo delle tribune, la stessa che costò la vita ad Eugenio Castellotti. Giunto troppo forte, Tassinari non è riuscito a rallentare, e la moto è slittata. Il pilota è stato scaraventato a una decina di metri di distanza ed ha battuto il capo e la spalla sull'asfalto, riportando la frattura della volta cranica e del femore sinistro. Nell'incidente è stato coinvolto anche il pilota De Santis, che ha urtato la moto a terra di Tassinari ed è pure caduto, ferendosi però leggermente. Le condizioni di Tassinari sono gravi; all'ospedale è stato ricoverato con prognosi riservata per sintomi di commozione cerebrale.

v. m.

Aereo americano vince il Trofeo Blériot di velocità

Los Angeles, 11 maggio.

Un bombardiere dell'aviazione militare americana ha stabilito un nuovo primato mondiale di velocità su circuito chiuso percorrendo 1078 chilometri in 30 minuti e 45 secondi, alla velocità media di 2094 chilometri orari.

Un portavoce della base aerea di Edwards, intorno alla quale si è svolta oggi la prova, ha precisato che il primato è stato stabilito da un quadrireattore con ali a delta tipo B-58.

Il pilota dell'aereo avrà diritto al Trofeo «Louis Blériot» offerto dall'Aero-club di Francia per il primo volo della durata di 30 minuti ad una velocità oraria superiore ai 2000 chilometri.

Depone al processo Eichmann una professoressa israelita che insegnava a Milano

«Ogni ebreo sfuggito in Italia ai nazisti deve la vita ad una famiglia italiana»

I rastrellamenti in massa cominciarono dopo l'8 settembre '43 - «Chiunque poté ci aiutò; molti di noi furono salvati dai sacerdoti e dalle suore. Radio Londra parlava delle camere a gas; noi pensavamo che fosse propaganda...» - L'ira di Eichmann per il sabotaggio dei soldati italiani ai suoi progetti di sterminio nei paesi occupati

Elda Cassuto Campagnano, al processo Eichmann (Tel.)

(Nostro servizio particolare)

Gerusalemme, 11 maggio.

L'udienza di stamane al processo Eichmann si è aperta con una lunga esibizione di documenti che provano la persecuzione antiebraica in Norvegia ed in Danimarca. La responsabilità dell'imputato appare schiacciante; lettere di suoi collaboratori come von Thadden (che la difesa vorrebbe citare a discarico; la Corte ha detto che se verrà in Israele sarà arrestato come criminale di guerra) dimostrano che gli ordini di rastrellamento partivano da Eichmann, il quale non ammetteva interferenze.

E si viene alla «situazione» degli ebrei in Italia ed all'attività degli italiani nei paesi occupati. Un documento nazista lamenta che «gli italiani intervengono a favore degli ebrei ogni volta che è possibile»; un altro, dettato da Eichmann, osserva che l'influenza negativa degli italiani «mette in pericolo la soluzione finale del problema ebraico in Europa».

Un terzo documento concerne i preparativi per la deportazione di ottomila ebrei da Roma nell'ottobre del 1943. L'episodio è noto. Vi furono parecchi interventi a favore degli israeliti; ma una lettera di von Ribbentrop tagliò corto alle polemiche, dichiarando che Hitler aveva deciso che gli ebrei di Roma dovessero essere trasferiti come ostaggi nel campo di concentramento di Mauthausen.

Viene quindi chiamata a deporre la signora Elda Cassuto Campagnano, una cittadina israeliana di origine italiana. La signora Campagnano, professoressa di matematica, era a Milano al momento dello scoppio della seconda guerra mondiale. Insegnava in quella città in una scuola ebraica. I primi provvedimenti antiebraici del governo fascista, ricorda la teste, comprendevano restrizioni di carattere economico e impedivano agli ebrei di esercitare alcune professioni.

Fino al 1943 le loro vite non furono in pericolo e nessuno si preoccupò per la propria salvezza. Nel settembre 1943 la situazione cambiò completamente. I tedeschi entrarono in Italia come conquistatori. La prima cosa che fecero ogni qual volta occuparono una città era di stendere una lista degli ebrei che vi vivevano. Quindi gli ebrei venivano trasferiti in un campo nei pressi di Modena.

«A quell'epoca abitavamo con mio marito ed i miei due figli (avevano allora uno 18 mesi e l'altro tre anni) a Firenze — dice la teste. — Tra gli ebrei si diffuse un certo panico benché non avessero afferrato tutta la gravità del pericolo che incombeva. Mio fratello visitò gli ebrei casa per casa per avvertirli che dovevano nascondersi. Tentò anche di procurarsi i mezzi finanziari per aiutare coloro che non ne avevano. Ricordo un prete cattolico che si adoperava con grande energia per salvare gli ebrei, non solo quelli di Firenze ma centinaia di altri provenienti dal Nord-Italia e che volevano attraversare le linee per passare nell'Italia occupata dagli alleati.

«Ascoltando le trasmissioni della "Bbc" avevano sentito parlare delle camere a gas. Ma si continuava a sperare che queste notizie avessero un carattere propagandistico. Sempre abbiamo avuto la sensazione che cose del genere non sarebbero potute accadere in Italia.

«I primi arresti di ebrei a Firenze avvennero nel settembre del 1943, circa tre settimane dopo l'ingresso dei tedeschi in città. Io ed altri membri della mia famiglia ci eravamo nascosti in un monastero. La madre superiora aveva consentito a farci entrare. Ma i tedeschi non risparmiavano neppure i conventi; molti ne perquisirono arrestando donne e bambini. Non ci ritenemmo al sicuro dove eravamo e, vagammo da una casa all'altra. Una notte mio marito non tornò. Mi recai allora nel posto che aveva scelto come nascondiglio e là mi confermarono che non era rientrato. Più tardi seppi che era caduto insieme a mia cognata in una imboscata tesagli dalle SS. Fu portato ad Auschwitz».

La teste prosegue rilevando che a causa dell'arresto di sua cognata doveva accudire da sola a sei bambini, tra cui uno di pochi mesi. Allora decise di nascondersi con tutti i bimbi in un altro convento. Qui ci erano due donne fasciste che si erano nascoste per timore dei partigiani e che cominciarono a diffondere la voce che la signora ed i bambini erano ebrei. Ciò li costrinse ad andarsene. Grazie all'aiuto di un pastore protestante si poterono nascondere in una casa cristiana per persone anziane, dove restarono fino alla fine della guerra.

«Gli aiuti dati agli ebrei dagli italiani provenivano da tutti gli strati della popolazione — continua la signora Cassuto Campagnano. — I miei figli e mia cognata furono ospitati da numerose famiglie italiane. A questo riguardo c'è da osservare che l'odio che gli italiani nutrivano in generale per i tedeschi rendeva più facile agli ebrei di trovare ospitalità e protezione da parte degli italiani. In tutto quel periodo ho sempre incontrato persone gentili. Ogni ebreo italiano sopravvissuto deve la sua vita agli italiani».

Il vice-procuratore Back conclude l'udienza antimeridiana presentando una lettera in cui Eichmann chiedeva al ministero degli Esteri che tutti gli ebrei in Italia, compresi quelli di cittadinanza straniera, fossero deportati. Back cita anche una lettera del ministero degli Esteri tedesco in cui si nota che molti ebrei «si nascondono ancora in Italia» e che le autorità della polizia segreta tedesca diretta da Eichmann «avrebbero gradito» una richiesta delle autorità italiane per la deportazione nell'est degli ebrei internati nei campi italiani.

Alla ripresa pomeridiana del processo, il dott. Back presenta alcuni documenti i quali provano come tutte le suppliche italiane in favore degli ebrei (anche da parte delle autorità fasciste, di cui i tedeschi non tenevano evidentemente alcun conto) caddero nel vuoto, «per ragioni di sicurezza» o di «principio». Concludendo la parte italiana, il vice-procuratore esibisce infine una dichiarazione giurata di un operaio della comunità ebraica italiana, Massimo Adolfo Vitelli, nella quale egli calcola che in base ad una indagine ufficiale, su un totale di 7495 ebrei italiani deportati, 6900 siano stati sterminati.

L'ultimo teste della giornata è la vedova del capo rabbino di Berlino, la signora Hildegard Henschel, una delle poche ebree superstiti della capitale tedesca. La signora riferisce che tutti i provvedimenti presi contro gli ebrei provenivano direttamente dall'ufficio di Eichmann. Gli ebrei berlinesi sterminati furono circa 80 mila.

a. p.

Durerà un mese al processo Fenaroli l'aspro duello fra accusa e difesa

In trenta giorni tredici oratori - Parleranno i cinque avvocati di parte civile, il P. M. e i sette patroni degli imputati - Previste repliche e controrepliche

(Nostro servizio particolare)

Roma, 11 maggio.

Dopo una battuta d'arresto per la festività odierna, il processo per l'uccisione di Maria Martirano riprende il suo cammino domattina. Siamo alla 56ª udienza e l'istruttoria dibattimentale può dirsi definitivamente conclusa. Domani con la lettura delle perizie e delle consulenze la prima parte di questo processo si concluderà per dare, poi, subito inizio alla discussione che, secondo un programma di massima già stabilito, dovrebbe avere inizio mercoledì prossimo con l'arringa del primo Patrono di parte civile che probabilmente sarà l'avv. Umberto Rossi.

I giudici, ai quali è stato affidato il compito di stabilire se Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani e Carlo Inzolia debbono ritenersi responsabili o meno dell'uccisione di Maria Martirano, la signora assassinata la notte del 10 settembre 1958 nel proprio appartamento di via Monaci 21, avranno in questi giorni dedicati alla discussione tutto il tempo per ponderare e valutare le «prove» e le testimonianze che in questi tre mesi di istruttoria dibattimentale sono venute alla luce.

Il programma non prevede altro anche perchè, dopo il clamoroso fallimento del «testimone-bomba» Giorgio Degli Abbati, tutto lascia pensare che nessuna altra istanza sarà avanzata alla Corte dai difensori. Se qualche difficoltà dovrà essere superata dai giudici senza dubbio essa avrà una sola provenienza: Vincenzo Barbaro. Domani mattina, infatti, il presidente dott. La Bua sarà costretto a leggere una ennesima lettera che il «re delle evasioni» ha inviato dal carcere di Torino.

Cosa voglia Vincenzo Barbaro non si sa ancora, anche se facilmente lo si può immaginare. La verità è che a malincuore Barbaro si è visto escluso dalla ribalta di questo procedimento per cui fino al giorno della sentenza egli farà di tutto per fare sentire la sua voce.

Domattina, prima dell'inizio dell'udienza, il presidente La Bua ha dato appuntamento nel suo ufficio a tutti gli avvocati per concordare il «calendario» degli interventi. Non bisogna dimenticare, infatti, che dodici avvocati (sette difensori e cinque di parte civile) dovranno prendere la parola, oltre alla requisitoria del Pubblico Ministero Mauro e le inevitabili repliche e controrepliche.

Il dott. La Bua, ad ogni modo, è deciso a concludere nel più breve tempo possibile la seconda e ultima fase del dibattimento, ma bisognerà calcolare almeno un mese di aspro duello: il Pubblico Ministero dovrà parlare due giorni; l'avv. Michele Strina ne ha preannunciati tre. Quindi, se tutto andrà bene, la sentenza non si potrà avere prima del 20 giugno.

g. g.

Una donna uccisa e sei feriti in uno scontro sulla Ceva-Savona

(Dal nostro corrispondente)

Cairo Montenotte, 11 maggio.

(r. v.) Una donna è morta e sei persone sono rimaste ferite in un incidente automobilistico accaduto verso le 18,30 di oggi, sull'autostrada Ceva-Savona, all'altezza dell'abitato di Altare, subito dopo la curva del ponte che sovrasta la statale 29.

Una «600», proveniente da Carcare, con a bordo cinque persone della stessa famiglia, forse a causa di un malore del pilota, il genovese Carlo Costanzo, di 44 anni, è sbandata all'uscita dal ponte e ha urtato di striscio un'altra «600» che portava quattro giovani, due donne e due uomini, tutti torinesi. Sbandata nuovamente sulla destra, l'auto è andata a schiantarsi contro una «1100» proveniente dalla direzione opposta. Nell'urto violento, entrambe le macchine sono rimaste semidistrutte.

Dalla «600» veniva sbalzata una signora di 83 anni, Anna Piro, da Bologna, suocera del guidatore, che finiva sul marciapiede del ponte e moriva sull'istante. Gli altri occupanti le due auto sono rimasti feriti, e sono stati trasportati parte alla Clinica «La Madonnina» di Cairo Montenotte e parte all'Ospedale San Paolo di Savona. Ricoverati a Savona sono il pilota della «600» Carlo Costanzo, di 44 anni, abitante a Genova in via Cancelleria 20, suo figlio Roberto di 4 anni e la moglie, Jole Ricciardelli, di 41 anno: marito e moglie sono stati ricoverati con prognosi riservata, mentre il piccolo è rimasto ferito solo leggermente. A Cairo Montenotte si trovano due coniugi americani oriundi italiani, certi Ferrari residenti provvisoriamente a Torino: il marito ha 33 anni, e la moglie 25. Essi viaggiavano sulla «1100», targata TO [illegible]; e hanno riportato fratture e contusioni varie guaribili in 40 giorni. Pure a Cairo si trova un'altra componente della famiglia genovese, Graziella Costanzo, di 14 anni, ferita leggermente.

E' morto il direttore della Libreria francese di Roma

Parigi, 11 maggio.

All'età di 73 anni è morto oggi a Colmar il capo dell'editrice Alsatia e direttore della Libreria francese di Roma, Xavier Mappus. Molto noto negli ambienti vaticani, era gran commendatore dell'ordine di San Gregorio.

Uccisi 123 indiani dal colera in 20 giorni

Nuova Delhi, 11 maggio.

Un funzionario della Croce Rossa indiana ha dichiarato che, in queste ultime tre settimane, 123 persone sono decedute in seguito ad un'epidemia di colera nella zona di Calcutta. Era dal 1958 che il terribile morbo non mieteva più vittime in quella parte dell'India. Le persone ricoverate all'ospedale sono oltre un migliaio, ma fortunatamente le loro condizioni non sono gravi.

Il funzionario ha detto che la riapparizione del colera viene attribuita al lungo periodo di siccità che ha colpito la zona.

Chiusa a Torino l'assemblea della Camera di Commercio internazionale

Può costituire un polo di sviluppo l'azienda moderna nei Paesi depressi

Giovanni Agnelli parla della funzione sociale dell'impresa privata nelle aree sottosviluppate - Interventi di Alighiero De Micheli e Diego Guicciardi Pietro Campilli conclude i lavori - Visita dei congressisti a « Italia 61 »

Si è conclusa ieri mattina, al Museo dell'automobile di Torino, l'assemblea-convegno della sezione italiana della Camera di Commercio internazionale, inaugurata martedì scorso. I lavori avevano per tema « L'impresa privata e l'espansione economica dei paesi in fase di sviluppo » ed i risultati verranno presentati al Congresso delle Camere di commercio internazionale che si terrà a Copenaghen alla fine di questo mese.

All'inizio della seduta l'onorevole Campilli ha ricordato le parole con cui ventidue anni or sono Alberto Pirelli affermava la necessità che « chi più possiede o più guadagna contribuisca in misura maggiore alle spese per il benessere generale, ai fini di un'opportuna ridistribuzione di ricchezza e dell'accorciamento delle distanze economiche ». In campo internazionale, ha detto il presidente dell'assemblea, occorre combattere l'irrigidimento di difesa delle posizioni acquisite anche perchè la questione va considerata essenzialmente sotto il profilo dell'etica economica.

Ha tenuto l'ultima relazione il dr. Alighiero De Micheli, vice-presidente della Confindustria, sulle « Realizzazioni dell'impresa privata nei paesi in fase di sviluppo nel dopoguerra ». In questo periodo l'iniziativa privata, egli ha detto, ha senz'altro contribuito a trasformare l'economia delle zone arretrate e depresse; nei paesi meno evoluti si è soprattutto impegnata, oltre che alla valorizzazione delle risorse minerarie e della produzione locale, anche nelle attività manifatturiere e della distribuzione dei beni.

Dopo averne illustrato l'azione sociale esercitata sui lavoratori e sui datori di lavoro, stimolando la nascita di uno spirito imprenditoriale e la formazione di una locale classe media, l'oratore ha proseguito: « Circa l'avvenire dell'intervento dell'impresa privata nelle aree in fase di sviluppo, penso che qualsiasi previsione non possa prescindere dalla considerazione che il movimento dei capitali privati verso i paesi meno evoluti economicamente trova due remore: una nel livello di reddito degli investimenti nei paesi industrializzati, l'altra nel rischio essenzialmente politico che comporta l'investimento di capitali in una parte di quelle lontane aree sottosviluppate ». Il primo ostacolo può essere superato con il progresso economico, il secondo applicando i sistemi assicurativi che alcuni paesi occidentali hanno già in atto.

E' seguito un intervento dell'ing. Diego Guicciardi, presidente della Shell italiana, sul contributo particolare che nel dopoguerra le grandi compagnie petrolifere internazionali hanno dato al progresso economico dei paesi meno sviluppati. Cifre e dati alla mano, egli ha illustrato i benefici che i paesi del Medio Oriente e il Venezuela hanno ricevuto e ricevono da questa industria, destinando la massa ingente dei proventi a piani di sviluppo economico; i pagamenti delle compagnie a favore degli Stati orientali sono stati complessivamente di circa 116 miliardi di lire nel 1960 e di 535 miliardi nel 1958. Altri tipi di accordi fra società petrolifere e paesi produttori prevedono una partecipazione dello Stato alla produzione con proprio capitale e proprio personale.

« Se per i paesi produttori questo sistema sia più vantaggioso di quello tradizionale, che non comporta alcun rischio per lo Stato, — ha commentato l'ing. Guicciardi — è ancora da vedersi; però gli investimenti di capitale collegati con imprese di esito incerto dovrebbero costituire il campo d'azione caratteristico delle imprese private, mentre la creazione delle infrastrutture e delle opere di pubblica utilità dovrebbero attirare in special modo il capitale statale ». L'oratore ha infine sostenuto che « nei rapporti con i paesi meno sviluppati occorrono soprattutto pazienza, tenacia e serietà. E' necessario conoscere i problemi, le situazioni e le mentalità locali prima di dettare soluzioni, specie se esse appaiono miracolistiche ».

A conclusione dei lavori, il dr. Giovanni Agnelli ha parlato sulla funzione sociale dell'impresa privata nei paesi in fase di sviluppo affermando che per esplicarsi bisogna che l'azienda manifesti in pieno « le proprie virtualità nel formare e condurre gli uomini e nel coordinare il lavoro degli uomini. Ciò facendo l'impresa moderna, che sia dimensionalmente rispondente ai grandi problemi da affrontare, viene a costituire nella compagine sociale del paese in cui opera un *polo di sviluppo*, un centro di stimolazione di tutto l'insieme ».

Inserita nel tessuto delle forze economiche e sociali della regione — ha proseguito Giovanni Agnelli — è chiaro che l'impresa potrà manifestare la propria socialità con interventi diretti, innanzi tutto per creare le più urgenti infrastrutture sociali per le sue maestranze (casa, scuola professionale, assistenza sanitaria). « Ma questi interventi diretti, pur cospicui ed essenziali, non esauriscono la funzione sociale dell'impresa: sono anzi l'esempio vivo per gli altri interventi ancor più importanti per la comunità civile, in quanto attuati in cooperazione con i poteri pubblici per il bene dell'intera compagine sociale in cui l'impresa è inserita: città, regione, Stato ».

Giovanni Agnelli ha terminato rilevando che, poste in situazioni analoghe e sotto la spinta di forze identiche, l'iniziativa privata e quella pubblica devono collaborare, intendersi e consultarsi reciprocamente, per venire in definitiva a superare l'anacronismo di una sistematica opposizione tra le due sfere.

L'on. Campilli ha quindi riassunto le conclusioni del convegno, constatando in primo luogo che « l'incontro è servito ad avvicinare gli imprenditori privati ad alcuni dei fondamentali problemi della politica nazionale ed internazionale alla cui soluzione essi sono chiamati a cooperare ». E' chiaro tuttavia che l'intervento dell'impresa privata nelle aree in via di sviluppo dell'Italia meridionale, ad esempio, non potrà essere incoraggiato se non saranno fornite le opportune garanzie contro i rischi politici; l'oratore ha ricordato in proposito la legge in corso d'esame al Parlamento, per adeguare appunto alle attuali esigenze il sistema delle garanzie per i crediti all'esportazione, auspicando che possa gradualmente estendersi anche agli investimenti.

Dopo la chiusura dei lavori, i partecipanti all'assemblea si sono recati a visitare l'Esposizione internazionale del lavoro a « Italia 61 », dove sono stati ricevuti dall'ambasciatore Arpesani e dal dr. Agnelli.

Borse economia e finanza

Le quotazioni all'estero

Buoni rialzi alla Borsa di Londra - Incerta Wall Street

New York, 11 maggio.

Nonostante un quadro di notizie incoraggianti, nella mattinata il mercato non riusciva a portarsi in ascesa e il listino si manteneva entro un limite di variazioni frazionali. I compratori rispondevano bene alle incoraggianti notizie economiche ed ai nuovi contratti per forniture militari, ma i realizzi di beneficio bloccavano in parte il mercato.

Nel pomeriggio il mercato sviluppava una tendenza lievemente riflessiva. Sotto la guida di alcuni valori industriali si registrava qualche declino.

Nella fase finale alcuni valori hanno recuperato, ed il listino ha chiuso con un quadro di variazioni frazionali pressochè equilibrate nei due sensi.

Azioni scambiate n. 5.170.000.

Indici borsa, medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 Industriali 686,49 (686,61); 20 Ferroviari 144,53 (144,05); 40 Obbligazioni Interne 85,38 (85,90); 15 Pubbliche Utilità 112,60 (112,22).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 38,25 (38,25); Underwood 64,25 (63,50); American Cyanamid 46 (46,50); American Tel and Tel 126 (126,60); Bethlehem Steel 46 (46); Dupont de Nemours 208 (208); General Electric 63,60 (63,87); General Motors 46 (46); Kennecott Copper 90 (90,50); Standard Oil of New Jersey 46,60 (47,50); U.S. Steel Corp. 86,80 (87,25); Woolworth 66,75 (66,50).

Londra, 11 maggio.

Nella seduta odierna si è registrata una buona vivacità della richiesta e diversi titoli-guida hanno conseguito buone migliorie. I titoli britannici hanno presentato una nota ferma. Sono richiesti in particolare i titoli del cinema e della televisione. I valori in dollari hanno registrato pochi movimenti, fermi invece i petroliferi.

I titoli di Stato hanno guadagnato terreno e alcuni valori transatlantici a largo mercato hanno presentato discreti miglioramenti.

Snia Viscosa 103,75.

Le borse italiane e quelle di Francoforte, Zurigo e Parigi sono rimaste chiuse ieri per la festività dell'Ascensione.

Insufficiente sviluppo economico nei paesi dell'America Latina

New York, 11 maggio.

Uno studio preparato dalla commissione economica delle Nazioni Unite rileva che la contrazione dei prezzi e della domanda di prodotti-base e materie prime ha mantenuto i paesi dell'America Latina ad un livello economico piuttosto basso nel 1960, mentre le prospettive per l'immediato futuro non si presentano promettenti.

Il tasso di accrescimento della produzione nell'America Latina nel 1960 è stato, con quello del '59, inferiore a quello di ogni altro anno precedente dell'ultimo decennio.

Sebbene la produzione lorda totale nel 1960 sia stata pari a 63 miliardi di dollari (oltre 39 mila miliardi di lire) la relazione osserva che il forte incremento della popolazione ha fatto aumentare il divario esistente tra la produzione e i pressanti bisogni di natura economica e sociale.

La popolazione dell'America Latina è ora di 200 milioni di abitanti, cioè tre volte quella del 1900, e si prevede che salirà a 300 milioni nel 1967.

Anche la produzione agricola è aumentata con ritmo molto lento e le nazioni dell'America Latina debbono sacrificare notevoli riserve di valuta estera per evitare carestie.

Benemerito della causa europea

Al Presidente del Mec il « Premio Carlo Magno »

Bonn, 11 maggio.

(c.) A Walter Hallstein (Germania Occ.), presidente della commissione del Mercato comune europeo, è stato consegnato oggi il « Premio Carlo Magno », che la città di Aquisgrana consegna ogni anno ai fautori della causa europea. Il premio consiste in un medaglione riproducente un antico sigillo della città con la testa di Carlo Magno, nonchè cinquemila marchi, oltre 700 mila lire.

A consegnare l'onorificenza è stato il sindaco di Aquisgrana, Housh, nella sala delle incoronazioni del Municipio. Erano presenti mille personalità della politica e della diplomazia fra cui il ministro degli Esteri Von Brentano. Hallstein si è detto convinto dell'utilità degli sforzi per l'unità dell'Europa. Per l'adesione degli altri Paesi (per esempio la Gran Bretagna) al Mercato comune, occorre pazienza — ha spiegato Hallstein — le riserve di quegli Stati sono del tutto comprensibili.

Hallstein è l'undicesima personalità che viene insignita dell'onorificenza. Fra i suoi predecessori illustri vi sono De Gasperi, Churchill, Adenauer, Jean Monnet, Spaak.

L'oleodotto Genova-Germania sarà completato entro due anni

Monaco di Bav., 11 maggio.

La compagnia petrolifera tedesca « Suedpetrol », di Monaco di Baviera, il cui capitale azionario è detenuto in maggioranza dall'Ente nazionale italiano idrocarburi, è pronta ad iniziare la sua attività.

Lo ha annunciato l'ing. Mattei, intervenuto alla riunione dell'assemblea generale della compagnia, che ha deciso l'aumento del capitale da un milione a dieci milioni di marchi, corrispondenti a oltre un miliardo e mezzo di lire italiane.

In un incontro con i giornalisti, l'ing. Mattei ha dichiarato che nei prossimi due anni sarà completata la costruzione dell'oleodotto tra Genova e la Germania meridionale e quella di due raffinerie che sorgeranno nei pressi di Ingolstadt e nel Wuerttemberg.

L'oleodotto, già in fase di costruzione, consentirà di trasportare annualmente dai tre ai quattro milioni di tonnellate di petrolio greggio in Svizzera e dieci milioni di tonnellate nella Repubblica federale tedesca.

Si considera ormai superata la recessione negli Stati Uniti

Analisi degli uffici commerciali della rappresentanza diplomatica italiana in America - Produzione, reddito e occupazione sono risaliti ai livelli massimi ed oltre - Rimane ancora da assorbire un alto numero di senza lavoro

New York, 11 maggio.

Da un'analisi della situazione economica americana compiuta dagli uffici commerciali della rappresentanza diplomatica italiana negli Stati Uniti, risulta che il periodo di recessione negli Usa può ora considerarsi definitivamente concluso e che esso è stato contenuto entro limiti molto più modesti di quanto alcune previsioni lasciassero temere. Un preoccupante interrogativo, di carattere non tanto economico quanto sociale, permane per quanto riguarda l'aumento della disoccupazione.

L'analisi è fondata sui dati del prodotto nazionale lordo, del reddito personale, della produzione industriale e dell'occupazione, relativi al periodo luglio 1960-marzo 1961.

Il prodotto nazionale lordo *degli Stati Uniti, nonostante la recessione nella seconda parte del 1960, è stato in quell'anno di 503,2 miliardi di dollari: superiore, cioè, del 4,4 per cento a quello del 1959 che, a sua volta, era stato superiore dell'8,5 per cento a quello del 1958. Per il secondo trimestre dell'anno in corso, il Dipartimento del Commercio prevede un prodotto nazionale lordo pari, su base annua, a 505 miliardi di dollari.*

Il reddito personale — *cioè il reddito nazionale al netto dei profitti non distribuiti delle società anonime — ha raggiunto, nel 1960, 401,6 miliardi di dollari, con un aumento del 5,5 per cento rispetto a quello conseguito nel 1959 che, a sua volta, era stato superiore del 5,7 per cento a quello del 1958.*

Nel corso del 1960, il reddito personale ha continuato ad aumentare fino a tutto ottobre (mese in cui raggiunse un valore pari, su base annua, a 409,7 miliardi di dollari) esso è successivamente diminuito fino a tutto febbraio 1961, mese in cui non superò i 405,9 miliardi. Già nel marzo 1961 il reddito personale era risalito a 409,6 miliardi e cioè praticamente alla stessa cifra massima dell'ottobre 1960.

L'indice della produzione industriale *fu pure in aumento nel 1960 (108,8) rispetto al 1959 (104,9) e al 1958 (92,9). La punta massima — 109,8 — fu toccata nel maggio 1960. Da allora l'indice è stato in costante diminuzione, fino a toccare il suo minimo — 101,9 — nel febbraio 1961.*

Nel marzo scorso l'indice della produzione industriale è comunque leggermente risalito (102,4) ed è opinione concorde che un aumento più marcato risulterà per il mese di aprile.

L'occupazione, *tenuto conto degli elementi stagionali, è certamente aumentata anche nei mesi di recessione. L'occupazione è salita da 62,3 milioni di unità nel marzo 1958 a 63,8 milioni nel 1959, a 64,3 nel 1960 e a 65,8 nel marzo 1961.*

Il deficit record di 3 miliardi 800 milioni di dollari, registrato l'anno scorso, condusse ad un grave deflusso di oro dagli Stati Uniti. Nel 1960 gli stranieri acquistarono oro dagli Stati Uniti per due miliardi di dollari. Durante il trimestre gennaio-marzo di quest'anno i loro acquisti sono ammontati a 370 milioni di dollari, la maggior parte dei quali in gennaio. La riserva aurea degli Stati Uniti si è mantenuta stabile al livello di 17,4 miliardi di dollari sin dalla metà di febbraio.

La relazione del Dipartimento del commercio osserva inoltre che gli stranieri in febbraio e marzo hanno impiegato dollari extra per investire negli Stati Uniti piuttosto che acquistare oro americano, il che è un sintomo di crescente fiducia nel dollaro.

Il sensibile miglioramento verificatosi nella situazione dei pagamenti nel primo trimestre viene attribuito in gran parte ad una « contrazione del deflusso di capitali degli Stati Uniti e alla ripresa degli investimenti stranieri in titoli azionari di società americane ».

Le esportazioni sono aumentate, inoltre, in una certa misura e si è verificato contemporaneamente una leggera contrazione delle importazioni. Al riguardo la relazione prevede che le importazioni aumenteranno man mano che si svilupperà l'espansione degli affari negli Stati Uniti mentre le esportazioni potranno diminuire se le economie dell'Europa occidentale e del Giappone manifesteranno sintomi di rallentamento.

La riserva aurea negli S. U. stabile dal febbraio scorso

Washington, 11 maggio.

Una stima preliminare del Dipartimento del commercio mostra che il deficit della bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti è diminuito notevolmente nei primi tre mesi del 1961, ad un livello corrispondente a circa un miliardo di dollari. E' questo il miglior risultato conseguito in un trimestre negli ultimi 4 anni.

La mediazione del ministro ha composto la vertenza

Le norme del nuovo accordo per i dipendenti degli Enti Lirici

(Nostro servizio particolare)

Roma, 11 maggio.

Notevoli miglioramenti economici e normativi deriveranno ai lavoratori dipendenti dagli enti lirici e sinfonici di tutta Italia (uno sciopero ha minacciato nei giorni scorsi di rinviare l'inaugurazione del Maggio musicale fiorentino) da un accordo stipulato questa notte, con la mediazione del Ministero del Lavoro. Le parti hanno stabilito di giungere alla parità salariale uomo-donne per le masse artistiche, rimandando per le altre categorie l'esame della questione alle trattative dei contratti di categoria.

Per l'indennità di contingenza, si è convenuto che a partire dal 1° gennaio 1961 i punti di variazione per le categorie artistiche saranno i seguenti: L. 34,23 per orchestra categoria A e B, e primi ballerini; L. 31,25, per orchestra categoria II; L. 28,34 per mimi e solisti; L. 25,98 per coro I categoria e ballerini prima fila; L. 24,13 per coro di II categoria e ballerini di seconda fila; L. 22,72 per coro di III categoria; per le altre categorie è riconfermata l'attuale regolamentazione.

Gli scatti di anzianità sono stati aumentati nel numero e nella percentuale di aumento, tenendo conto anche della posizione dei lavoratori occupati stagionalmente. Per le ferie, sono stati concordati i seguenti periodi: trenta giorni di calendario per i complessi artistici; per gli impiegati: 17 giorni fino a tre anni, 22 giorni oltre i tre e fino a dieci anni, 27 giorni oltre i dieci fino a quindici anni, e trenta giorni oltre i quindici anni; per gli equiparati: 17 giorni fino a tre anni di anzianità, 22 giorni oltre tre e fino a dieci anni, 27 giorni oltre i dieci e fino a quindici anni, trenta giorni oltre i quindici anni; per gli operai, 17 giorni fino a cinque anni, 22 giorni oltre i cinque e fino a dieci anni, 27 giorni oltre i dieci anni.

Nel caso di risoluzione del rapporto di lavoro, all'operaio sarà corrisposta una indennità di anzianità pari all'intera retribuzione di 17 giorni, fino a quindici anni di anzianità, per ogni anno di servizio; per chi supera i quindici anni, la misura è elevata a 24 giorni. Anche per gli equiparati è previsto un favorevole trattamento.

Le parti hanno inoltre concordato di mantenere la mensa in tutti gli enti che l'hanno istituita, demandando alle associazioni stipulanti l'esame di tale punto per quanto concerne il teatro dell'Opera di Roma, il teatro San Carlo di Napoli e il Comunale di Firenze. Agli artisti del coro sarà versata una indennità vestiario nella misura di L. 1000 mensili, mentre un compenso di L. 3000 mensili è previsto a favore degli artisti del coro per comparsa, trucco e vestizione. L'accordo ha la durata di tre anni.

r. s.

Il comitato parlamentare termina oggi l'esame della riforma

L'unificazione delle tariffe elettriche contribuirà al progresso del Meridione

Il costo dell'energia nel Sud verrà ribassato, sulla base dei prezzi medi nazionali per i vari tipi di utenze - Ai privati la « promiscua » per l'illuminazione e gli elettrodomestici - Allacciamento gratuito per le abitazioni isolate e le piccole aziende

(Nostro servizio particolare)

Roma, 11 maggio.

Il Comitato parlamentare per la unificazione delle tariffe elettriche, presieduto dall'on. Eugenio Gatto (dc), terrà domani la riunione conclusiva dei suoi lavori, in vista della discussione parlamentare che avrà luogo mercoledì a Montecitorio. Il ministro dell'Industria Colombo, rispondendo alle interpellanze presentate dagli on. Lombardi (psi), Natoli (pci), De Cocci (dc), illustrerà i criteri che il governo intende seguire per realizzare sul piano nazionale l'unificazione delle tariffe elettriche.

Secondo dichiarazioni dell'on. Gatto, con la progettata riforma si intende fissare, per i vari tipi di utenza, una tariffa unica per tutta la nazione, in modo da eliminare le sperequazioni oggi esistenti tra i prezzi praticati nel Nord e quelli più elevati praticati nel Sud. Si vuole così rimuovere una delle cause che hanno maggiormente ostacolato lo sviluppo industriale nelle zone depresse e rallentato anche il progresso civile e sociale delle popolazioni meridionali. L'unificazione delle tariffe sarà infatti realizzata per i consumi sia industriali che privati.

Altro obbiettivo della riforma sarà la determinazione di una tariffa semplice che permetta anche all'utente meno informato di rendersi conto delle obbligazioni che contrae con le società elettriche e di « leggere » facilmente le fatture. Di particolare importanza per i privati sarà la facoltà concessa agli utenti di scegliere la cosidetta « tariffa promiscua », cioè unica per l'illuminazione e per gli apparecchi elettrodomestici. Gli utenti che sceglieranno la tariffa promiscua avranno nel loro domicilio un solo contatore (con unico deposito, unica lettura e unica bolletta di esazione) e una sola rete di distribuzione a 220 Volts, con una conseguente semplificazione degli impianti interni e una sensibile riduzione di spese. La tariffa sarà composta da una quota fissa e da un prezzo per ogni chilovattore effettivamente consumato. Norme particolari saranno fissate per le forniture di energia alle grandi utenze.

Terzo elemento di novità sarà costituito dall'obbligo imposto alle società elettriche di effettuare gli allacciamenti e dalla completa gratuità degli allacciamenti a favore degli utenti di abitazioni singole e degli utenti di abitazioni facenti parte di fabbricati già allacciati.

Della stessa gratuità beneficieranno le piccole e piccolissime forniture (fino a 500 Watt), in pratica aziende artigiane, officine, ecc., purchè situate entro un centro urbano ed entro una determinata distanza dalla più vicina cabina di trasformazione. Per i nuovi fabbricati il contributo per l'allacciamento sarà forfetizzato.

Questa nuova disciplina dovrebbe porre termine alle infinite discussioni tra gli utenti e le società, che erano provocate dalla incertezza interpretativa delle norme in materia di allacciamenti. Alla nuova disciplina si chiede oggi di determinare con chiarezza chi dovrà pagare il contributo forfetizzato per gli allacciamenti ai nuovi fabbricati. Càpita infatti che attualmente tali spese siano sostenute anche tre volte: dal cantiere di costruzione, dal costruttore al termine dei lavori per estendere la rete dalla strada all'edificio, dal proprietario del singolo appartamento. Si tratterà inoltre di determinare la misura del *forfait* per Kw. Nella sua interpellanza l'on. De Cocci (dc) chiede che il *forfait* sia « modesto » ed è prevedibile che il governo accolga il suggerimento.

Quanto al problema generale della determinazione delle tariffe uniche per i vari tipi di utenza, si seguirà il criterio, condiviso dai socialisti, dai democristiani e dal governo, di agganciare la unificazione al volume complessivo degli introiti realizzati dalle aziende elettriche nel 1959. Sarà cioè adottato il principio della « scatola chiusa » per evitare movimenti in ascesa negli introiti delle società. L'unificazione sarà basata sulla media generale delle tariffe praticate in Italia, quindi non vi sarà aggravio rispetto alla spesa globale dei cittadini.

Poichè, in seguito all'unificazione, vi saranno aziende danneggiate ed altre avvantaggiate, sarà mantenuta in vita la « Cassa conguaglio » che sotto il controllo del Comitato dei prezzi avrà il compito di ripartire tra le società, secondo i diversi costi di produzione, i fondi che ad essa perverranno in seguito alle variazioni negli introiti delle società stesse.

f. d. l.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni nord-orientali e su quella del medio e basso versante Adriatico nuvolosità intensa con pioggie alternate a parziali schiarite. Sulle rimanenti regioni, nuvolosità variabile, con temporanei addensamenti e isolati temporali, specie nel pomeriggio. Temperatura senza notevoli variazioni. Venti moderati o deboli settentrionali. Mari: bacini settentrionali mossi, bacini centro-meridionali molto mossi.

Temperature minime, massime e stato medio del tempo registrati nella giornata dell'11 maggio presso le Stazioni meteorologiche dell'Aeronautica:

BOLOGNA	+ 8	+ 21	nuvoloso
BOLZANO	+ 5	+ 19	nuvoloso
GENOVA	+ 15	+ 22	sereno
MILANO	+ 10	+ 23	poco nuvoloso
TRIESTE	+ 12	+ 20	poco nuvoloso
VENEZIA	+ 7	+ 20	vento forte temporale
VERONA	+ 7	+ 21	variabile
ANCONA	+ 14	+ 18	poco nuvoloso
FIRENZE	+ 8	+ 21	molto nuvoloso temporale
L'AQUILA	+ 5	+ 12	coperto
PERUGIA	+ 0	+ 15	variabile
PESCARA	+ 12	+ 17	vento di burrasca pioggia
PISA	+ 8	+ 21	nuvoloso temporale
ROMA	+ 7	+ 21	nuvoloso
ALGHERO	+ 8	+ 21	poco nuvoloso foschia
BARI	+ 10	+ 17	coperto temporale
CAGLIARI	+ 6	+ 22	variabile
CAMPOBASSO	+ 3	+ 11	coperto pioggia
CATANIA	+ 14	+ 23	variabile
MESSINA	+ 15	+ 19	nuvoloso
NAPOLI	+ 8	+ 18	molto nuvoloso temporale
PALERMO	+ 13	+ 20	variabile
POTENZA	+ 4	+ 10	vento di burrasca pioggia
REGGIO CAL.	+ 15	+ 20	nuvoloso pioggia

I professionisti tornano in agitazione per l'Ige

Roma, 11 maggio.

I medici, gli avvocati, gli ingegneri, i dottori commercialisti e le altre categorie professionali entreranno nuovamente in agitazione, forse anche ricorrendo allo sciopero, se non saranno date al più presto definitive assicurazioni sull'atteggiamento del governo nei confronti del noto progetto sull'Ige. Ieri sera, la Federazione degli Ordini dei Medici ha richiesto un incontro urgente con il Presidente del Consiglio dicendosi pronta a « riprendere una energica decisa agitazione nazionale in piena intesa con il comitato interprofessionale ». Oggi, analoga iniziativa è stata assunta dal comitato nazionale di agitazione degli avvocati, riunitosi a Palazzo di Giustizia sotto la presidenza dell'avv. Malcangi, presidente del Consiglio nazionale forense.

Il disastro del Constellation con 78 vittime

La coda del tragico aereo a due chilometri dalla carlinga

La commissione d'inchiesta esamina i resti nel deserto del Sahara - Il modo fulmineo in cui avvenne la sciagura fa pensare ad uno scoppio in volo - Si pensa anche ad uno scontro con un apparecchio di contrabbandieri

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 11 maggio.

Le cause del disastro aereo di Edjelé, dove il quadrimotore *Constellation* di linea Brazzaville-Parigi è precipitato ieri notte, nel deserto, con 78 persone a bordo, restano tuttora avvolte nel mistero. Gli ingegneri e i tecnici aeronautici che compongono la commissione d'inchiesta sono giunti sul posto e stanno procedendo ai primi accertamenti. Lo spettacolo che si è offerto ai loro occhi è impressionante: il «Superstar» è ridotto ad un ammasso di ferraglie contorte e quasi completamente calcificate dalle fiamme; un odore acre si leva dal cumulo dei rottami. I motori appiattiti dalla violenza dell'urto sono a metà conficcati nella sabbia.

Accanto a quello che resta della fusoliera e dei motori si trovano frammenti di metallo staccati dalle ali e dalla carlinga, insieme a poche testimonianze del carico umano che il quadrimotore trasportava: una scarpa di bambina, una borsetta, la testa di una bambola. La commissione di inchiesta ha iniziato i propri lavori interrogando gli impiegati delle compagnie petrolifere e i pastori che possono essere stati testimoni oculari della tragedia.

«E' stato terribile — ha dichiarato Gaston Picois, che fu il primo a giungere nella zona a bordo di un piccolo aereo d'una compagnia petrolifera americana —; non ho visto che un ammasso di cenere. Tutto era polverizzato, distrutto, liquefatto». «Quando abbiamo sorvolato la zona — ha aggiunto François Markl — che si trovava con il Picois sull'aereo — ho creduto dapprima che la grossa macchia nera che scorgevo sulla sabbia fosse quella di una vecchia sonda petrolifera abbandonata. Poi il nostro aereo si è abbassato e ho potuto distinguere su una lamiera una parte delle lettere d'immatricolazione dell'aereo. Appena siamo riusciti a toccare terra, sono corso come un pazzo verso l'apparecchio: speravo che ci fossero ancora dei feriti, e pensavo di poter portare loro aiuto. Ma la prima cosa che sono riuscito a distinguere è stata la gamba d'una bambina staccata di netto dal tronco. Poi una mano di una donna rimasta intatta in un cumulo di rottami. Non capivo più niente. Mi sono messo a rincorrere i mucchi di lettere che il vento stava trascinando lontano e ne ho ricuperate più di 500. Erano legate in pacchetti ed il fuoco era riuscito a distruggere soltanto quelle poste alle estremità».

«Le fiamme avevano a tal punto devastato l'aereo — ha continuato il Markl — che ho creduto che non vi potessero essere più di 10-15 vittime; quando ho saputo dell'ampiezza della catastrofe sono rimasto sbalordito. I corpi si erano come saldati gli uni agli altri. Prima di noi, attratti dall'odore della carne, erano giunti nella zona già alcuni sciacalli. Ma se qualcuno fosse riuscito a scampare alla catastrofe, non lo avremmo certamente trovato vivo: era una giornata torrida, più di 42 gradi all'ombra e nessuno avrebbe potuto resistere fino al nostro arrivo».

Occorrerà attendere il responso della commissione d'inchiesta per poter stabilire se l'aereo è rimasto vittima di un incidente di volo oppure se la catastrofe è stata provocata da un atto di sabotaggio. Alle ipotesi avanzate fino a questo momento della scoperta del disastro, se n'è aggiunta stasera un'altra che merita di esser presa in considerazione: quella cioè che il «Superstar» sia stato urtato in volo da un «aereo pirata»: i piloti che percorrono abitualmente la linea del Sahara hanno riferito infatti che la regione è spesso sorvolata da aerei clandestini, di nazionalità indeterminata: questi apparecchi, usati per il contrabbando delle armi o per altri traffici illeciti, sono soliti volare senza luci di posizione e spesso si pongono nella scia di aerei regolari, per sfuggire al controllo dei radar militari. Se il «Brazzaville-Parigi» è stato urtato da un «aereo pirata» è possibile che anche l'apparecchio investitore sia precipitato al suolo, magari a qualche diecina di chilometri di distanza, nel qual caso però se ne dovrebbero ritrovare presto i rottami.

Negli ambienti dell'aviazione civile francese si osserva comunque il massimo riserbo circa quello che potrà essere l'esito dell'inchiesta: la sola dichiarazione rilasciata si deve all'ing. Courtaine, aiutante dell'ing. Bellonte, presidente della commissione d'inchiesta, il quale ha detto: «Il fatto più sorprendente è l'estrema rapidità dell'incidente. Fino al momento del disastro il volo del «Superstar» appariva assolutamente normale. Il suo ultimo messaggio è stato ricevuto regolarmente e l'aereo si trovava sulla propria rotta. La tragedia deve essere avvenuta in pochi secondi, senza che il pilota avesse il tempo di lanciare il "Sos"».

Analogo parere ha espresso il capitano Plessier, istruttore della base-scuola di Bretigny, il quale ha dichiarato: «Evidentemente, al momento della catastrofe il pilota dell'aereo ha avuto una sola preoccupazione: raddrizzare l'aereo. Ecco perchè la radio di bordo è rimasta muta.

Quanto all'ipotesi del sabotaggio, essa potrebbe essere avvalorata dalla presenza, a bordo del «Superstar» precipitato, di due ministri della Repubbliche centrali africane. A Parigi si ricorda che due anni or sono il primo Presidente della Repubblica centrale africana, Barthélemy Bogardo, era perito in un incidente aereo del quale non furono mai accertate le cause.

La coda dell'aereo è precipitata a circa due chilometri dalla località dove è stato ritrovato lo scheletro della fusoliera e questo potrebbe dimostrare che il «Superstar» è stato spezzato in due, mentre si trovava in volo, da un ordigno esplosivo, situato nella parte posteriore della carlinga. A meno che il pilota non abbia tentato un atterraggio di fortuna: in questo caso la coda potrebbe essersi staccata immediatamente, mentre il resto dell'aereo sarebbe esploso soltanto due chilometri dopo.

l. m.

Padre e figlio laureati in arresto per un delitto

(Dal nostro corrispondente)

Agrigento, 11 maggio.

(e. c.) I carabinieri di Agrigento hanno concluso il «caso» relativo all'uccisione del bracciante [illegible] Giovanni Di Caro, assassinato la mattina del 29 aprile u. s. con una scarica di fucile a lupara in contrada Misita di Agrigento. I militi hanno denunciato all'autorità giudiziaria quale presunto autore materiale del crimine il contadino Francesco Barba, di 31 anni, da Favara, per presunto concorso in omicidio l'avv. Giuseppe Vita Giglia, di 61 anni, proprietario dell'azienda presso la quale il Di Caro lavorava, il figlio Gabriele, di 31 anni, dottore in agraria, il campiere Calogero Fallea, di 42 anni, il contadino Salvatore Fallea, di 34 anni, e il trattorista Salvatore Vita, trentenne, tutti da Favara.

Alla base dell'omicidio, secondo i carabinieri, vi sarebbero motivi di vendetta. Il Di Caro aveva più volte fatto presente ai proprietari dell'azienda di voler prendere il posto di trattorista. Poiché questo non gli era stato concesso, un giorno egli mescolò polvere al carburante di un trattore, producendo guasti al motore. Sembrerebbe che, irritati, i padroni del fondo abbiano inviato al Di Caro una «spedizione punitiva» col compito di dargli una lezione. All'agguato tesogli, il bracciante si difese strenuamente; il Barba, preso un fucile cal. 12, avrebbe sparato uccidendolo. Tutti i denunciati, che sono per ora in stato di «fermo», hanno protestato la loro innocenza.

Dopo un incidente stradale

Scendono in sei dall'automobile e picchiano la coppia ferita

Desio, 11 maggio.

(c.) Una coppia di coniugi milanesi, Ciro Ferraresi e Stella Perin, entrambi di 46 anni, abitanti in via Verità 7, che viaggiavano in motocicletta, si sono scontrati con un'utilitaria sulla quale si trovavano sei giovani.

Gli occupanti dell'auto, invece di soccorrere la coppia rimasta ferita nell'urto scesi dalla macchina insultavano i due coniugi, accusandoli di aver causato l'incidente, e li percuotevano. Dopo l'aggressione i sei teppisti risalivano sull'utilitaria e si allontanavano a tutta velocità.

I due Ferraresi hanno dovuto ricorrere alle cure dei medici di Desio, il marito per lesioni al cranio e al viso e per un forte choc traumatico, e la moglie per una contusione alla spalla destra. I sei giovani sono attivamente ricercati.

Fernandel il «provinciale»



De Sica accoglie affettuosamente il comico francese giunto a Napoli per impersonare la parte del semplicione in un episodio del film «Il giudizio universale» (Telefoto)

Dopo la condanna del diplomatico da 10 anni informatore di Mosca

Saranno esclusi dai "segreti di Stato,, filocomunisti, fascisti e i "moralmente dubbi,,

Macmillan nomina una commissione per riformare i servizi di spionaggio - "Chi lavora per gli interessi del Paese dovrà accettare limitazioni della libertà personale" - Le "esigenze della sicurezza" impongono sacrifici alla tradizione liberale inglese

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 11 maggio.

Una commissione indipendente — composta da persone «di prestigio nonché di vasta esperienza» — svolgerà un'inchiesta sui metodi seguiti in Inghilterra per proteggere i segreti di Stato. L'iniziativa è stata annunciata, oggi, ai Comuni, dal primo ministro Macmillan. Gli investigatori non sono stati ancora scelti, ma i loro nomi saranno indubbiamente resi noti entro la prossima settimana.

Come e perchè il governo sia giunto a tale decisione è ormai noto. La scorsa settimana, un Tribunale di Londra condannava a 42 anni di carcere un funzionario del «Foreign Office», George Blake, colpevole di spionaggio a favore della Russia. Il processo si svolgeva a porte chiuse e, ancor oggi, il governo rifiuta ogni ragguaglio sulle attività di Blake, ma non è più un segreto che, per quasi due lustri, questa abilissima spia di 38 anni ha lavorato sia per lo spionaggio britannico (diretto da un ufficio del «Foreign Office» noto con la sigla «M.I. 6»), sia per quello sovietico.

Blake è un convinto comunista, e nel suo «doppio gioco» ha servito con maggiore solerzia Mosca piuttosto che Londra. Quando il giudice condannò il funzionario (fu questa l'unica parte del dibattito svoltasi in pubblico), egli disse che il suo tradimento aveva «reso del tutto vana gran parte degli sforzi compiuti dall'Inghilterra». Non vi è esagerazione in questa frase. Blake — hanno riferito influenti giornali — avrebbe annullato, quasi completamente, l'opera dello spionaggio britannico: tre o quattro agenti sarebbero in prigioni d'oltre cortina: altri verrebbero sfruttati dai sovietici per far pervenire a Londra false informazioni. Blake avrebbe inoltre ragguagliato i russi su importanti aspetti della politica occidentale, soprattutto su Berlino.

L'episodio turbava e indignava l'Inghilterra. Soltanto un mese prima cinque persone erano state condannate perchè colpevoli di avere trasmesso alla Russia preziosi segreti sulla difesa antisommergibili britannica. Si levava un coro di ansiose domande. Perchè Blake e i due dipendenti dello Stato coinvolti nel caso delle cinque spie — Henry Houghton ed Ethel Gee — erano rimasti tanto a lungo insospettati? Perchè il «Foreign Office» aveva assunto Blake — nato a Rotterdam da madre olandese e padre egiziano — quando questo Ministero esige che tutti i suoi funzionari siano non solo inglesi, ma di genitori britannici?

E' per smorzare questa ansietà e per individuare le pecche dei servizi di sicurezza che il governo ha deciso di nominare una commissione indipendente d'inchiesta. L'indagine si estenderà a quasi tutti i settori della delicata materia. Sarà stabilito cosa «non funzionò» nel caso delle cinque spie e in quello di Blake; sarà esaminata l'attuale difettosa procedura per escludere da incarichi di responsabilità comunisti, fascisti e persone comunque non idonee; sarà studiata la struttura e l'efficienza dei servizi di spionaggio e controspionaggio, e saranno infine proposte eventuali modifiche o misure.

Difficilmente, la relazione finale potrà essere divulgata; il governo ne comunicherà forse i capitoli meno segreti agli esponenti dell'opposizione.

Al termine del dibattito seguito all'annuncio, il «premier» ha detto: «Quando discutemmo, nel 1951, il caso Burgess-Maclean, i due diplomatici fuggiti oltre cortina, eravamo tutti contesi fra il naturale liberalismo della nostra tradizione e le esigenze della sicurezza in questo nuovo genere di guerra impostoci dagli eventi. Dobbiamo considerare ora se tali esigenze si applichino a tutta la nostra società; se così è, le misure dovranno essere più rigorose. Tutti coloro che lavorano per lo Stato o svolgono incarichi più o meno segreti, dovranno forse accettare una maggior misura di responsabilità e una diminuzione della propria libertà di pensiero e d'espressione.

Il «premier» ha concluso: «Quando questi episodi accadono in altre società, non se ne sente parlare. Non vi sono processi in Tribunale e interrogazioni ai Comuni. I colpevoli vengono silenziosamente eliminati, e tutto è finito. In Inghilterra, invece, si cerca di rispettare ogni diritto. Questa libertà è una delle nostre forze, e siamo decisi a difenderla: occorre studiare adesso se per conseguire tale fine siano necessari maggiori sacrifici dei nostri concetti tradizionali».

m. ci.

L'opposizione a Lisbona chiede le dimissioni del governo Salazar

Lisbona, 11 maggio.

Le dimissioni del governo Salazar e il ritorno alla democrazia nel Portogallo e nell'Angola sono stati chiesti dai capi dell'opposizione portoghese.

I principali *leaders* del centro e della sinistra democratica, tra i quali due ex ministri, Azevedo Gomes e Luis Camara Reys, hanno accusato il governo Salazar di essere responsabile degli avvenimenti attuali nell'Angola, avvenimenti che, hanno affermato, erano prevedibili. Un documento di quaranta pagine intitolato «Programma di democratizzazione» è stato consegnato ai giornalisti. Tratta della restaurazione dell'ordine democratico, della liquidazione del regime corporativo, della riforma amministrativa, della libertà religiosa, della politica d'oltremare e della politica estera, della riforma della giustizia, dell'insegnamento, della difesa nazionale.

Razzo costruito da cinque studenti scoppia in soffitta e ne uccide uno

Gli altri quattro leggermente feriti - Il tetto della casa è saltato - L'ordigno, lungo un metro, doveva essere lanciato ieri - Conteneva una miscela di zolfo, clorato di potassio e polvere nera

(Nostro servizio particolare)

Trani, 11 maggio.

(r. s.) Uno studente è morto e altri suoi quattro compagni sono rimasti feriti in seguito all'esplosione di un rudimentale razzo costruito nella soffitta di una casa di Trani, comune di 35 mila abitanti sito a 43 chilometri da Bari. La vittima è il sedicenne Massimo Pillera; i feriti sono Giovanni Mazzoccoli, di 18 anni, Michele Palumbo e Mauro Amoruso, entrambi sedicenni e Giuseppe Donato, di 21 anno.

I cinque giovani, oggi pomeriggio, si trovavano in casa del Donato, in via Bovio 78; nella soffitta dell'appartamento — ch'è sito all'ultimo piano dello stabile — vi era un vero e proprio laboratorio per la costruzione del razzo. In un angolo del locale era sistemato anche un apparecchio radio rice-trasmittente. Verso le 17, mentre un violento temporale si abbatteva sulla città, un sordo boato gettava l'allarme nel quartiere di via Bovio. L'esplosione, violentissima, era avvenuta nella soffitta della casa del Donato. Lo scoppio ha scoperchiato lo stabile, ha lesionato muri, ha provocato la caduta di tegole, calcinacci e altro ed ha danneggiato una «600» parcheggiata in strada.

I cinque giovani sono stati subito soccorsi dai familiari e dai vicini di casa e ricoverati in ospedale; il più grave è apparso subito il Pillera che aveva subito l'amputazione di una gamba e di una mano oltre a varie altre lesioni. I suoi quattro amici, invece, avevano riportato ferite non gravi e, dopo le medicazioni, hanno potuto tornare a casa. Poco dopo, mentre iniziava l'inchiesta nella soffitta devastata dall'esplosione, i medici hanno dichiarato che per Massimo Pillera non c'era più nulla da fare; i suoi genitori hanno chiesto ed ottenuto di poterlo trasportare a casa dove alle 18 lo studente è deceduto.

Dall'indagine svolta dalla polizia è risultato che nella soffitta di via Bovio i cinque studenti avevano installato un rudimentale laboratorio «missilistico». Il «razzo» che avrebbe dovuto essere lanciato nel tardo pomeriggio di oggi, era composto da un tubo di rame grezzo dell'altezza di circa un metro e del diametro di circa dieci centimetri.

La violenta deflagrazione è avvenuta mentre veniva versata una miscela esplosiva composta di clorato di potassio, zolfo e polvere nera. Sembra che lo scoppio sia avvenuto per una eccessiva pressione della carica. Comunque i 5 giovani, in seguito dello spostamento d'aria, sono stati proiettati violentemente contro le pareti della soffitta mentre i vari impianti radioriceventi, costruiti da Giuseppe Donato, si disintegravano in tanti pezzi, che divenivano schegge taglienti.

I tecnici ritengono che la esplosione possa anche essere addebitata ad un fulmine scaricatosi sull'impianto radio ricetrasmittente del «laboratorio» mentre su Trani si abbatteva un temporale.

Grave un ragazzo di Pinerolo investito da un'auto torinese

Pinerolo, 11 maggio.

Il dodicenne Adriano Badino, residente alla frazione Riva, nipote dell'assessore comunale di Pinerolo, cav. Odetto, è stato ricoverato a tarda sera in gravi condizioni all'ospedale civile «Agnelli» della nostra città.

Il ragazzo rientrava a casa in bicicletta dal centro di Riva, dove si era recato per comprarsi un gelato, e giunto all'altezza della stradina di campagna che porta alla sua cascina, svoltava a sinistra. In quel momento sopraggiungeva a forte andatura un'«Appia», guidata dal trentasettenne Bernardo Aires, residente a Torino in strada del Nobile 35. Il ragazzo, investito in pieno, veniva gettato a diversi metri di distanza fuori strada. In seguito all'urto la macchina si rovesciava. Piero veniva soccorso e trasportato all'ospedale «Agnelli».

Tre fratellini moribondi per l'esplosione d'un ordigno

Imola, 11 maggio.

Tre fratellini sono rimasti dilaniati dallo scoppio di un ordigno, di natura imprecisata, e versano in fin di vita all'ospedale. I gemelli Piero e Giovanni Piazza di 10 anni, e il loro fratellino Nello, di 8 anni, figli del colono Gildo Piazza, residente in via Comezzano, sulle colline prossime alla città, si erano allontanati oggi da casa, fermandosi a giocare in un campo a circa 200 metri.

Ad un tratto i familiari hanno udito una esplosione. Accorsi sul posto rinvenivano i tre fratellini sull'erba, sfigurati e dilaniati. Soccorsi e trasportati all'ospedale, vi sono stati ricoverati con prognosi riservata.

Bimba uccisa da una mucca che la trascina a pazza corsa

Conduceva la bestia al pascolo e teneva il capo della corda legato al braccio - L'animale, imbizzarrito, si è messo a correre per oltre un chilometro e mezzo

(Dal nostro corrispondente)

Vicenza, 11 maggio.

Una morte raccapricciante è toccata a una bimba di nove anni, Paola Massignan, di Sovizzo Alto (Vicenza). Incaricata dalla madre di condurre una mucca al pascolo, la bimba si legava ad un braccio la corda che pendeva dal collo della bestia e si avviava verso un bosco vicino.

La mucca, improvvisamente, si imbizzarriva lanciandosi a corsa sfrenata. La bimba, purtroppo, non riusciva a liberarsi in tempo della corda e cadeva a terra. L'animale la trascinava così nella sua pazza corsa per un chilometro e mezzo, raggiungendo il folto del bosco ove si fermava.

La madre della piccola Massignan, trascorso qualche tempo senza che la figlia tornasse a casa, si avviava lungo il pendio erboso per chiamarla e rinveniva un golfino insanguinato, poi un altro indumento sporco di sangue.

La donna, intuendo ormai la disgrazia, di corsa raggiungeva il bosco, ove le si offriva uno spettacolo tremendo: accanto all'animale, che stava pascolando ormai tranquillo, vi era il corpo esanime della sua creatura ancora legato alla corda. La bimba era morta in seguito alle lesioni riportate rimbalzando contro gli ostacoli che aveva trovato sul terreno. Le cure dei medici sono ora rivolte alla signora Massignan, madre della piccola Paola, che versa in grave stato di «choc».

l. f.

Uccide sulle scale l'inquilino che è intervenuto in una lite

Palermo, 11 maggio.

(f. d.) Stamane, nella borgata di Boccadifalco, il pensionato cinquantaquattrenne Domenico Lo Cricchio ha ucciso con sette colpi di pistola il suo inquilino, l'operaio Ciro Pellitteri, di 33 anni, poi si è costituito ai carabinieri. Il Pellitteri che usciva dal proprio appartamento per recarsi al lavoro in un cantiere edile, è stato ucciso sulle scale di casa ed è caduto sul pianerottolo ove si apre la porta dell'abitazione del Lo Cricchio.

E' subito accorsa la moglie del Pellitteri ma nel tempo stesso è comparso di nuovo l'assassino, che questa volta stringeva in pugno una falce. Atterrita, la donna ha fatto qualche passo indietro, si è voltata, ha scavalcato urlando il cadavere del marito, è scesa a precipizio per le scale rifugiandosi in casa di una famiglia amica.

L'omicida, gettata la falce, è corso in strada, raggiungendo la vicina caserma dei carabinieri, dove ha informato di aver ucciso il suo inquilino. Durante la perquisizione, personale l'assassino è stato trovato in possesso di 37 pallottole, che ha dichiarato di aver acquistato perchè era sua intenzione di uccidere anche la propria moglie e la moglie della vittima.

Secondo quanto è emerso dalle prime indagini, la causale del delitto va ricercata nel gesto di paciere compiuto dalla vittima che stamani, avendo udito gridare i coniugi Lo Cricchio, era entrato nell'abitazione del suo padrone di casa ed aveva cercato di calmare i due che litigavano.

Questa intromissione del Pellitteri in una lite familiare non è stata gradita dal Lo Cricchio.

Nessun incidente ha turbato l'ordine ad Alessandria

Viva attesa per la decisione del prefetto sulla "Borsalino,,

Deve esaminare il ricorso della Società contro l'ordinanza di requisizione del sindaco - Presa di posizione dei partiti - I licenziati sono saliti a cinquantanove - La popolazione solidale con le maestranze

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, 11 maggio.

Quale sarà la decisione del Prefetto dott. Ennio Sarro circa il ricorso presentato dalla Borsalino avverso all'ordinanza di requisizione dello stabilimento del sindaco Basile? In tutti gli ambienti viva è l'attesa per la decisione; l'importanza attribuita alla vertenza Borsalino appare più che giustificata, e una positiva soluzione è augurabile non solo nell'interesse della ditta e delle maestranze ma di tutta la città, la cui economia è strettamente legata alle vicende del complesso industriale.

Il ricorso, stilato dal legale del cappellificio avv. Mario Ferrari, è stato presentato, come si sa, nella tarda serata di ieri al Prefetto — diretto superiore gerarchico del sindaco che, nel procedere alla requisizione, ha agito come ufficiale di governo e non come capo della Amministrazione municipale — dallo stesso legale e dal direttore dell'Unione Industriale di Alessandria. Il dott. Sarro, da quanto è dato sapere, ha promesso di esaminare con la massima urgenza il ricorso, e forse una decisione sarà presa entro i cinque giorni posti come termine dall'ordinanza per giungere all'auspicato accordo fra le parti interessate, cioè entro la mezzanotte di sabato.

E' difficile prevedere quale sarà il contenuto della decisione. I ricorrenti sostengono l'illegalità dell'ordinanza che il sindaco avrebbe pronunciato sconfinando oltre i suoi normali poteri.

Secondo indiscrezioni trapelate, lo stesso prefetto, già nella mattinata di ieri ricevendo il sindaco Basile, avrebbe espresso alcune perplessità sulla legalità del provvedimento.

Il vice-sindaco Raschio, durante la conferenza-stampa di ieri pomeriggio, riferendosi al ricorso della ditta, sottolineava come gli amministratori comunali siano del parere che il giudizio in merito non spetti al prefetto ma bensì al Consiglio di Stato. Ma intanto, trascorso il termine dei cinque giorni, il sindaco in base a quanto sancito nell'ordinanza dovrebbe adottare «provvedimenti relativi alla conduzione ed all'amministrazione dell'azienda»; dovrebbe cioè provvedere a far riprendere, sotto la sua responsabilità, il lavoro alla Borsalino. Si spera, tuttavia, che prima dello scadere dei cinque giorni si raggiunga un accordo tra le parti.

A questo proposito va ricordato che, mentre il sindaco, nel suo colloquio con il prefetto, e la segreteria della Cisl invocano l'intervento del ministro del Lavoro on. Sullo quale mediatore, i dirigenti della Borsalino precisano che non accetteranno alcun incontro a nessun livello sinché lo stabilimento non verrà restituito ai legittimi proprietari. Questo irrigidimento diverrebbe ancor maggiore nel caso si provvedesse, dopo la requisizione, alla «conduzione e amministrazione» dell'azienda. D'altra parte, se per il momento la città si mantiene calma e nessun incidente ha turbato l'ordine pubblico, non si può prevedere quale sarà la reazione delle maestranze della Borsalino (i licenziati sono saliti a 59 perché vi è stato incluso anche Pietro Balbi, membro della commissione interna, il quale lunedì e martedì in segno di protesta si era confinato sulla ciminiera dello stabilimento assieme a Baseggio; il licenziamento è in tronco per «gravi atti di indisciplina») nel caso venga accolto il ricorso presentato dalla direzione. Un'incognita questa che non va sottovalutata, considerata la solidarietà che la città ha offerto alle maestranze Borsalino.

Parlamentari, enti e partiti stanno prendendo posizione sulla vertenza. Il sen. Ronza (psi) e il sen. Boccassi (pci) hanno presentato ieri al Senato un'interpellanza sulla Borsalino. Il presidente del Consiglio Fanfani si è detto informato delle vicende, riservandosi di rispondere non appena avrà ricevuto dati più particolareggiati. Identica interpellanza alla Camera è stata presentata dall'on. Villa (pci). Il Comitato provinciale difesa valori della Resistenza ha emesso un comunicato con cui «manifesta la propria solidarietà alle maestranze della Borsalino e plaude alle iniziative intese a riportare alla normalità la presente situazione».

Domani, sempre per esaminare la questione Borsalino, si riunisce il direttivo provinciale della dc. Un manifesto di solidarietà è stato affisso, firmato dal partito comunista, dal partito socialista, dal partito socialdemocratico e dal partito radicale. Le guardie civiche frattanto continuano a presidiare lo stabilimento. Nessuno può entrare all'interno del complesso industriale.

g. m.

La «Sant'Andrea» di Novara chiuderà se dura l'agitazione

(Dal nostro corrispondente)

Novara, 11 maggio.

(p. b.) Nella vertenza sindacale della officina meccanica «Sant'Andrea» di Novara è avvenuto un fatto nuovo: una parte di operai e di impiegati ha preso posizione contro l'operato dei sindacalisti dichiarando, in una conferenza-stampa, che le organizzazioni sindacali hanno commesso in questa vertenza più di un errore e avrebbero rasentato anche gli abusi.

La situazione della vertenza è grave; sembra ormai impossibile un accordo: la direzione sarebbe sul punto di ordinare la chiusura definitiva dello stabilimento.

Da due mesi le maestranze della «Sant'Andrea» sono in agitazione per rivendicazioni di carattere economico. La richiesta più importante era quella di un aumento salariale pari a 50 lire all'ora; la direzione aveva offerto 12,50 con punte massime di 16 lire. Rotte una prima volta le trattative, venivano attuati scioperi di vario genere.

Nonostante questo stato di cose e la tensione fra le parti, un nuovo incontro era avvenuto ieri l'altro in prefettura. Sembrava che un accordo fosse stato raggiunto (aumenti pari a 22,50 all'ora, oltre 4500 lire sul premio di fine anno) quando si aveva una nuova rottura sulla questione del pagamento dei salari di questi venti giorni di chiusura. E' di ieri, infine, la notizia che il ministro del Lavoro ha convocato le parti per martedì 16 a Roma.

Il ministro Giardina in visita alle Terme di Saint Vincent

St. Vincent, 11 maggio.

Il ministro della Sanità sen. Giardina ha visitato oggi le terme di Saint Vincent, in occasione della loro apertura stagionale.

Il Ministro, accompagnato da numerose autorità, si è interessato ai complessi di captazione, sterilizzazione e distribuzione dell'acqua del nuovo stabilimento che colloca le antiche e rinomate fonti curative di St. Vincent fra le più attrezzate d'Europa.

ULTIME NOTIZIE

Definitiva scarcerazione dopo l'accordo per la pace

Ben Bella e gli altri capi algerini in libertà «sorvegliata» per Evian

Saranno trasferiti prima del 20 maggio in una residenza vicina alla località scelta per le trattative - Potranno consultare i delegati del Fln e, forse, partecipare direttamente ai colloqui

(Dal nostro corrispondente) **Parigi**, 11 maggio.

I tre avvocati tunisini di Ben Bella, vice-presidente del governo provvisorio algerino carcerato nell'isola di Aix, arriveranno domani a Parigi per le formalità relative al trasferimento del loro difeso. E' venuto infatti il momento di compiere quanto il capo dello Stato aveva annunciato nella conferenza-stampa dell'11 aprile.

«Nel caso in cui le conversazioni si iniziassero effettivamente — aveva detto allora il generale De Gaulle — fra gli uomini della ribellione, di cui Ben Bella fa parte, e i rappresentanti del governo, in questo caso l'interessato e i suoi compagni vedranno modificare il regime cui sono attualmente sottoposti. Avranno un regime considerevolmente più liberale».

Il 20 maggio le conversazioni franco-algerine avranno inizio e, prima di quella data, Ben Bella e gli altri dirigenti del Fronte di liberazione nazionale lasceranno l'isola di Aix e verranno messi in condizione di comunicare direttamente con la delegazione algerina che discuterà ad Evian le condizioni di pace. Sembrava che i prigionieri dovessero venir trasferiti in una villa alla periferia di Parigi, ma pare invece che verranno posti in una specie di libertà sorvegliata, in una residenza nei dintorni di Evian.

Potrebbero perciò prender parte direttamente ai lavori della conferenza e la sola differenza fra loro e gli altri membri della delegazione algerina guidata da Belkacem Krim sarebbe che rimarrebbero a dormire in territorio francese, mentre gli altri andranno a passare la notte a Ginevra. In ogni modo, Ben Bella e i suoi compagni verranno messi in libertà appena sarà stato raggiunto l'accordo sulla cessazione del fuoco.

A questo proposito, però, pare che fra il punto di vista del governo francese e quello del governo provvisorio algerino sussistano ancora contrasti che potrebbero provocare complicate discussioni procedurali. Da parte francese, si insiste infatti per dividere le trattative di Evian in due tappe successive; nella prima, che potrebbe durare circa un mese, verrebbe discussa soltanto la cessazione del fuoco e le sue conseguenze immediate, ossia le istituzioni provvisorie per amministrare l'Algeria fino al *referendum* e l'organizzazione della consultazione popolare.

Verso la fine di giugno, messi in pratica questi primi accordi e cessati i combattimenti, incomincerebbe un periodo di pace sperimentale, che potrebbe durare tutta l'estate. In autunno, le trattative verrebbero riprese per stipulare gli accordi definitivi; progetto di associazione fra la Francia e l'Algeria indipendente, avvenire del Sahara, base francese di Mers-el-Kebir.

Il Fronte di liberazione nazionale non accetta questa procedura e reclama trattative globali; i suoi esponenti hanno infatti affermato sempre che il loro esercito non deporrà le armi senza avere ottenuto almeno impegni precisi sulle discussioni ulteriori e i limiti entro i quali si svolgeranno.

L'accordo sulla opportunità di frammentare le trattative in due tappe costituirà dunque il primo compito della conferenza di Evian e sarà probabilmente anche il più difficile. Se questo ostacolo verrà superato, soluzioni di compromesso non mancheranno per ciascuno dei problemi da affrontare, perchè questo non è soltanto un contrasto procedurale, ma una questione di fondo da cui dipenderà tutta l'impostazione politica della conferenza.

Sandro Volta

Diciannove feriti ad Algeri per l'attentato di un arabo

Algeri, 11 maggio.

Diciannove feriti, di cui tre gravi, sono il bilancio di un attentato terroristico compiuto stamane da un musulmano con una bomba in un caffè di Maison Carrée, alla periferia di Algeri. L'autore dell'attentato, inseguito e catturato, è sfuggito al linciaggio solo in seguito all'intervento della polizia.

Un'ora dopo l'esplosione della bomba circa 200 persone, musulmani ed europei, si trovavano ancora davanti al caffè. Una certa tensione perdura in questa parte della periferia di Algeri dove il servizio d'ordine è stato rafforzato. Dei diciannove feriti, tutti ricoverati in ospedale, quattro sono musulmani. I tre feriti più gravi sono europei raggiunti da schegge al cranio e all'addome.

Fermo per mezz'ora in stazione

Bloccato il «Parigi-Ventimiglia» per una presunta bomba al plastic

Parigi, 11 maggio.

Il «treno azzurro» Parigi-Ventimiglia, è stato bloccato questa sera alla Gare de Lyon di Parigi per mezz'ora in seguito di una telefonata anonima alla polizia con la quale si denunciava che una carica di «plastic» era stata nascosta a bordo del convoglio. Gli esperti del laboratorio di polizia, fatti scendere tutti i passeggeri, hanno perquisito il treno da cima a fondo, ma senza risultato.

L'ambasciatore di Kennedy

Harriman intervistato al suo arrivo a Ginevra per la Conferenza del Laos (Tel.)

Tragica conclusione di una gita a causa d'una grave imprudenza

Una motobarca affollata di gente in festa si rovescia nel mare di Trapani: 4 morti

Altre nove persone ricoverate in ospedale con sintomi di asfissia - La drammatica lotta per sopravvivere fra le onde in attesa dei soccorsi - Un carabiniere ha salvato quattro pericolanti - L'eccessivo numero dei passeggeri ha provocato il naufragio

(Dal nostro corrispondente) **Trapani**, 11 maggio.

Nel mare di Bonagia, a circa dieci chilometri da Trapani — dove sorge un'antica tonnara, quasi a ridosso di una delle torri costruite nel secolo XVII per difendere l'isola dai Barbareschi — è accaduta una sciagura in cui sono periti quattro persone, mentre nove dei ventitrè scampati sono stati tratti in salvo con sintomi più o meno gravi di asfissia e sono tuttora ricoverati in ospedale.

Su tutta la baia di Bonagia si erano riversate oggi numerose comitive di gitanti da Trapani, da Valderice, da Buseto Palizzolo e da Custonaci, per trascorrere lietamente la giornata festiva. Alcune di queste comitive decidevano di fare una breve gita al largo a bordo di motobarche da pesca. Uno dei natanti, la «Nuova Rosa», del capo-barca Francesco Barraco, immatricolato col numero 265 nel compartimento marittimo di Trapani, si staccava dalla costa sovraccarica. E' stato infatti accertato che su essa si erano imbarcate ben ventisette persone.

La gita è finita tragicamente; lo scafo per l'eccessivo affollamento si è rovesciato nel mare leggermente mosso. Malgrado altre barche si siano subito dirette sul luogo del naufragio, quattro persone sono annegate: Rosa Vario di 49 anni; Maria La Commare di 57, entrambi di Trapani; Bettina Cirrone di 13 anni da Paceco, Vita Mostazza di 29 anni di Buseto Palizzolo. Mentre le salme delle prime due sono state ricuperate, e sono già a disposizione delle famiglie, le altre due vittime non sono state ancora ripescate e le ricerche saranno riprese domani dai sommozzatori.

La tragedia è stata fulminea. In seguito al colpo di mare l'imbarcazione si è sbilanciata chinandosi su un fianco: il peso delle persone che l'occupavano ha favorito l'inclinazione del natante che di colpo si è capovolto tra le urla disperate dei gitanti. Le quattro vittime hanno forse picchiato il capo contro il bordo della barca e perciò sono subito scomparse alla vista. Gli altri passeggeri, gridando e annaspando nell'acqua hanno resistito sino all'arrivo dei primi soccorritori.

La lotta per sopravvivere è stata drammatica: tutti cercavano di aggrapparsi alla barca rovesciata, si strappavano di dosso i vestiti per meglio rimanere a galla; alcuni uomini, raggiunta dopo sforzi l'imbarcazione, se ne staccavano per aiutare i familiari ancora pericolanti.

Fra i numerosi accorsi a prestare il loro aiuto si è particolarmente prodigato il brigadiere dei carabinieri Michele Petruccioni, che buttatosi in mare, ha salvato quattro persone. E' stata aperta un'inchiesta per accertare la responsabilità del capo-barca.

Fra gli scampati, quelli che sono stati ricoverati in ospedale con gravi sintomi di asfissia sono: Mario Vario di 18 anni, la sorella Maria Assunta di 3 anni e Maria Stella di 14, il fratellino Francesco di 4, una cugina, Maria Stella, di 17; Gaspare Fogliani, di 20 anni, da Valderice; Giovanni Manzo, di 36, da Buseto Palizzolo, con la moglie Caterina La Commare, di 32 anni, e il figlio Vincenzo, di 8 anni.

d. s.

Oggi al processo Dalla Verde depongono le amiche dell'annegata

Milano, 11 maggio.

Dopo tre giorni di dibattito l'odierna giornata festiva ha segnato una pausa al processo che in un'aula del nostro Tribunale si sta celebrando contro l'ing. Roberto Dalla Verde, accusato di essere il responsabile della morte della mondana Paola Del Bono, trovata annegata in una roggia dell'Idroscalo la mattina del 13 marzo 1959.

Domani alla ripresa del processo le parti in causa riferiranno sull'esito del sopraluogo compiuto ieri alla roggia, ma da quanto è dato di sapere non vi saranno colpi di scena così come l'interrogatorio delle amiche della mondana — multate ieri di 5000 lire ciascuna perchè non si erano presentate in Tribunale costringendo così il presidente a farle tradurre a mezzo della forza pubblica — non riserberà alcuna sorpresa. Tutte saranno — come già fecero in istruttoria — concordi nel sostenere che Paola Del Bono lasciò viale Maino con un cliente tra le 0,5 e le 0,10 della notte tra il 12 e il 13 marzo: una certa discordanza esiste invece sull'aspetto dell'accompagnatore della mondana uccisa.

Una donna muore schiacciata nell'auto guidata dal marito

Genova, 11 maggio.

(m.) Un morto e due feriti costituiscono il bilancio di un incidente stradale avvenuto questa sera sulla camionale Genova-Serravalle, all'altezza di Bolzaneto.

Una «600», condotta da Giovanni Mantelli, di 58 anni, abitante a Genova in via Galata 33/5, che portava con sè la moglie Elisa Borgno, di 47 anni, e la figlia Ines, di 17 anni, per cause imprecisate è sbandata in una curva. Uscita di strada e rotolata lungo la scarpata, l'automobile è finita nella sottostante salita Bocchetta di Bolzaneto, nel cortile di una officina meccanica, sopra una catasta di tubi di ferro.

La signora Borgno è morta all'istante.

Scritte da estremisti tirolesi le lettere minatorie agli austriaci

Erano state attribuite agli italiani - Secondo la stessa stampa viennese, il movimento irredentistico si sarebbe spezzato in due tronconi rivali

(Dal nostro corrispondente) **Vienna**, 11 maggio.

Misteriose lettere minatorie provenienti dall'Italia e attribuite a presunti estremisti italiani stanno creando una vera psicosi in Austria. L'ultima delle lettere italiane è stata recapitata ieri all'esponente socialista tirolese Zechtle, che fra l'altro ricopre la carica di vice presidente della «Berg Isel Bund». Eccone il testo tradotto oggi dalla *Arbeiter Zeitung*: «Se anche lei trescherà con la Volkspartei di Oberhammer, faremo saltare in aria il ponte Europa (un'imponente costruzione autostradale in corso nel Tirolo). Noi abbiamo amici da per tutto, nelle forze armate di Vienna, nella polizia austriaca e nel governo regionale di Innsbruck».

La lettera firmata da un sedicente «Corpo volontario italiano» e datata «Italia, 7 maggio», proveniva dall'Italia ma il timbro è illeggibile. Però il fatto più strano, come scrive l'*Arbeiter*, è che il foglio della lettera proviene dagli uffici del capo del governo regionale del Tirolo: in cima al foglio è stampata, in rosso, l'aquila tirolese, e si legge la scritta: «*Der Landeshauptmann von Tirol*». Il quotidiano socialista afferma, perciò, che la missiva è molto sospetta e che può trattarsi, con ogni verosimiglianza, di una «manovra mistificatoria».

Il settimanale *Heute*, conosciuto per la serietà e lo scrupolo dell'informazione, non esclude addirittura che le prove contro le dubbie attività della dottoressa Stadlmayer possano essere state fornite alle autorità italiane da uno dei due gruppi rivali che opererebbero nel Tirolo. Secondo il settimanale, il fronte irredentistico tirolese si sarebbe spezzato dopo la rottura delle trattative italo-austriache di Milano in una corrente «estremista», facente capo ad Oberhammer, e in una corrente «moderata», guidata dal capo del governo regionale Tschiggfry, il quale godrebbe dell'appoggio dell'alto clero di Innsbruck. Uno dei due gruppi avrebbe «tradito» la Stadlmayer.

Ci deve essere qualcosa di vero in queste indiscrezioni. Lo lascia supporre un'oscura nota della *Presse* di oggi su presunte attività «spionistiche» italiane nel Tirolo. La nota sostiene che nel Land la gente è rimasta profondamente scossa dalla presenza sul suo territorio di numerosi «agenti stranieri»; sembra di leggere, fra le righe, che tali «agenti» potrebbero anche non essere cittadini italiani. *Die Presse*, con il suo editore e direttore Molden, è, com'è noto, impegnato attivamente nel movimento irredentistico e larvate accuse del genere non appaiono certamente a caso sulle sue colonne. Questa atmosfera, comunque, fa crollare in sospetti giustificati, e anche nel ridicolo, l'invio delle lettere minatorie «italiane», stilate su carta d'ufficio dei massimi organi tirolesi e scritte da persone che mostrano di sapersi muovere con perfetta dimestichezza nella complicata situazione locale.

e. b.

Le elettrici tedesche chiedono che una donna diventi ministro

(Dal nostro corrispondente) **Bonn**, 11 maggio.

Il nuovo Cancelliere che verrà eletto a settembre dovrà affidare un ministero ad una donna. E' questa la richiesta minima, d'immediata attuazione, posta ad Adenauer e ai partiti di Bonn dal «Comitato di azione delle leghe femminili tedesche» che rappresenta quattro milioni di elettrici. Le richieste non si esauriscono qui chè, in una loro petizione, le esponenti del comitato hanno sollecitato per le donne posti di sottosegretario, cariche diplomatiche ed amministrative ed in genere una più larga partecipazione femminile alla vita pubblica.

In risposta alla petizione il Cancelliere ha fatto già sapere che terrà nel massimo conto i desideri delle elettrici. Ed ha inoltre assicurato una poltrona ministeriale ad una loro rappresentante, [illegible] che sia lui a comporre il futuro gabinetto. Se le richieste delle donne sono parse un po' perentorie è perchè in passato esse sono rimaste già deluse dalle promesse di Adenauer. Già alla vigilia delle elezioni politiche del 1957 il Cancelliere s'impegnò o quasi ad assegnare una poltrona ministeriale (il dicastero della famiglia) ad una donna. Senonchè il ministro per la famiglia, Würmeling, che Adenauer voleva sostituire, seppe difendere bene il suo posto, forte — dicono — di alte protezioni ecclesiastiche.

Stavolta però Adenauer è sicuro di poter tenere fede in qualche modo ai suoi impegni. Si fa il nome della donna che dovrebbe succedere a Würmeling: la signora Anne Brauksiepe, nota esponente del partito democristiano. Troppo determinante è l'appoggio che i comitati femminili possono assicurare al partito di maggioranza perchè Adenauer sia in grado di deludere ancora una volta quelle aspirazioni. Si tenga presente che a settembre i voti delle donne supereranno di ben tre milioni i suffragi maschili. Saranno loro quindi a dare il tracollo alla bilancia elettorale, nell'uno o nell'altro senso.

Ecco perchè i socialdemocratici che sono il secondo partito tedesco, si sono affrettati ad inserire nel loro «gabinetto ombra» guidato da Brandt, anche un'esponente femminile, la signora Käte Strobel. Si può dire anzi che fra i ranghi dell'opposizione le donne siano più largamente rappresentate che non tra le file democristiane. Se si esamina la composizione degli undici parlamenti regionali ci si accorge che siedono nelle assemblee novantanove donne: ben cinquantasette sono state elette nelle liste socialdemocratiche, ma appena ventinove in quelle dei democristiani, che pure detengono la maggioranza anche nei *Länder*.

Nel complesso però, non si può affermare che le donne siano ben rappresentate nella vita politica del Paese, anche se esse dispongono tuttora di circa un decimo dei seggi al Bundestag: quarantanove deputatesse su cinquecentodiciannove seggi.

Sotto questo aspetto vi sono Paesi più evoluti: Ceylon, con il suo capo del governo in gonnella, è l'esempio più cospicuo e ricorrente; ma anche i paesi scandinavi e l'Olanda hanno affidato alle donne i rispettivi ministeri per le questioni della famiglia; la Gran Bretagna ha due sottosegretari donna.

m. c.

Barche di turisti a Venezia in pericolo per un nubifragio

Numerosi salvataggi compiuti dai Vigili del fuoco - Freddo nel Trentino - Violento temporale nell'Astigiano

Venezia, 11 maggio.

Un temporale si è abbattuto oggi a Venezia. Scrosci di pioggia si sono accompagnati a frequenti scariche elettriche, a lampi e a tuoni. Le raffiche di vento hanno sconvolto la laguna e molte imbarcazioni di gitanti si sono trovate in difficoltà. I vigili del fuoco sono stati chiamati in varie parti ed hanno effettuato numerosi salvataggi. Nella sola zona del Canale della Giudecca hanno recuperato quattro imbarcazioni con complessive trenta persone a bordo. Altre barche sono state soccorse in aperta laguna davanti a Murano e all'isola di San Secondo. Interventi sono stati pure effettuati per l'abbattimento di intonaci e comignoli pericolanti.

Trento, 11 maggio.

Un'improvvisa ondata di freddo si è abbattuta oggi in provincia: in alcune località di montagna la temperatura è scesa sotto lo zero; nevicate sono cadute nella zona settentrionale della regione, al valico del Giovo e sui passi alpini, mentre bufere di vento gelido vengono segnalate dalle valli.

Asti, 11 maggio.

Un violento temporale si è abbattuto questa sera, alle 19 sull'Astigiano. Un vento fortissimo, durato un'ora, ha provocato danni agli alberi da frutta. Nella Valversa, sulla provinciale per Cunico, due alberi si sono abbattuti sulla strada. Una «500», condotta dal genovese Silvio Moriondo, di 38 anni, colpita da una improvvisa folata di vento, è uscita di strada. Nell'incidente il Moriondo ha riportato leggere contusioni. Alla periferia di Asti numerose insegne pubblicitarie sono state abbattute.

ULTIME DI CRONACA

Moribondo un bambino di 7 anni caduto da un albero di ciliege

Nel tardo pomeriggio di ieri, il piccolo Salvatore Messina, di 7 anni, abitante ad Almese in piazza Martiri della Libertà 22, è salito su un ciliegio vicino alla sua casa per raccogliere alcuni frutti. Il bambino si è avventurato su un ramo troppo esile, che non ha retto il peso e si è spezzato. Salvatore è caduto da un'altezza di due metri e ha battuto violentemente la schiena contro un sasso.

Subito soccorso dai genitori, il piccolo Salvatore è stato portato a casa e visitato dal medico condotto. Il sanitario gli ha riscontrato la sospetta frattura di una vertebra e lo ha fatto immediatamente trasportare al Maria Adelaide, dov'è stato ricoverato con prognosi riservata. Le sue condizioni sono gravissime.

— La signora Lucia Rigante ved. Chircoff, di 73 anni, abitante in corso Cincinnato 183/8, ieri alle 18, scendendo le scale della chiesa parrocchiale delle Vallette, è scivolata cadendo malamente a terra. E' ricoverata in fin di vita.

Rimproverato dal professore uno studente fugge di casa

Due genitori sono in ansia per la scomparsa del loro figlio. Sono Dino Moretti di 38 anni e Maria Frecchia di 37, abitanti in via Genova 47 int. 15. Il loro ragazzo, Dario di 14 anni, se n'è andato lunedì scorso alle 13 lasciando su un tavolo una lettera che dice: «Per grave mancanza in classe mi allontano da casa per fare una mia vita. I soldi ve li restituirò con lavoro onesto. Mi dispiace di non avervi potuto baciare. Perdonatemi! Un giorno ritornerò».

Dario è allievo della terza classe di un Avviamento industriale. Come i suoi genitori hanno poi saputo dopo la sua scomparsa, da alcune settimane non si presentava alle lezioni del mattino; martedì pomeriggio ai pari di un altro ragazzo. Il professore aveva ingiunto ad entrambi di presentarsi accompagnati da uno dei genitori. L'altro ragazzo c'è andato e il preside ha comunicato al padre che suo figlio era sospeso per un certo periodo. Il Moretti, evidentemente impressionato, non ha osato parlarne in casa ed ha scelto la via della fuga.

I genitori di Dario hanno telefonato angosciati a «La Stampa» per lanciare un appello al loro ragazzo. Sperano che egli, conoscendo la loro pena, torni a casa al più presto. «Dario — dicono — ha avuto paura senza motivo, ha soltanto avuto il torto di non credere nella nostra comprensione. L'avremmo perdonato. Lo abbiamo già perdonato. Purchè torni».

Castro si riconcilia con il dittatore Trujillo

Il capo di San Domingo afferma che anche lui ha fondato una «repubblica socialista»

(Dal nostro corrispondente) **New York**, 11 maggio.

L'«Herald Tribune» pubblica oggi in prima pagina un articolo di Joseph Newman, nel quale si afferma che Castro e Trujillo avrebbero fatto pace e che, anzi, il generalissimo Trujillo, dittatore della Repubblica Dominicana, avrebbe rivendicato il diritto di aver fondata lui «la prima vera repubblica socialista delle due Americhe».

Questa notizia accompagnata ad un'altra, nella quale si riporta che il segretario alla difesa MacNamara, in una recente testimonianza segreta al Senato, avrebbe riferito al Congresso circa la possibilità dell'installazione di una base missilica sovietica a Cuba, ha naturalmente molto acceso le fantasie dei numerosi profughi locali, anticastristi.

A proposito dell'avvenuto accordo tra Castro e Trujillo le autorità di Washington, interpellate, hanno confermato di ritenerlo anch'esse veritiero. Esso sarebbe stato concluso con il tramite di Oscar Pinto Santos, ambasciatore cubano presso la Cina comunista. Negli ultimi mesi, si è notato che la radio ufficiale dominicana ha espresso aperta ammirazione per Castro.

a. b.

Il Canada offre agli S.U. una mediazione per Cuba

Ginevra, 11 maggio.

Il ministro degli Esteri canadese Hoard Green ha dichiarato, in un'intervista, che il Canada è pronto ad intervenire come mediatore nella contesa fra gli Stati Uniti e la Repubblica di Cuba non appena gli aspetti più aspri della controversia si saranno mitigati, col passar del tempo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Scoperto in America un vaccino contro il morbillo

New York, 11 maggio.

In un congresso medico a Rochester, il dottor Samuel Katz, della scuola di medicina dell'università di Harvard, ha annunciato la messa a punto di un vaccino contro il morbillo.

Il dott. Katz ha svolto ricerche per due anni e mezzo vaccinando 4.000 scolari. Nessuno è stato colpito dal morbillo sebbene diversi di essi siano stati in contatto con persone infette. Secondo il dott. Katz, l'effetto del vaccino si prolunga per tutta la vita dell'individuo cui è stato inoculato. Il medico non ha indicato quando verrà messo a disposizione del pubblico il suo vaccino, a base di virus di morbillo, che si applica solo al morbillo normale (detto di 7 giorni) e non al «morbillo benigno» (di tre giorni).

E' mancata la signora
Antonia Boggio Fumagalli
A funerali avvenuti ne danno l'annuncio: i figli Giannina, Luisa, Pier Carlo con la moglie Liliana Mori; le nipoti Dana e Antonella; nipoti e parenti tutti.
— Torino, 10 maggio 1961.

Germana e Alessandro Lanetti si uniscono al dolore dell'amico Pier Carlo.

Carlo Alberto Carmagnola si unisce al dolore della famiglia ed in particolare dell'avv. Giannina Boggio per la scomparsa della sua diletta madre signora
Antonia Boggio Fumagalli
— Torino, 11 maggio 1961.

Manlio e Cornelia Bruno prendono viva parte al dolore della validissima collaboratrice Giannina e dell'amico Pier Carlo.

Vincenzo Grimaldo partecipa al dolore di Giannina e Pier Carlo.

Partecipano al dolore:
Irene Arvetini
Domenica Carrera
dr. Maria Grazia Fassone
Ester Marchisio
Edda Veronese

Mariantonietta Ajassa
Ada Benedetto
Paolo e Ortensia Biggio
Laura Balgiani
Mara Grossi
Liliana Pompiro,
partecipano al dolore della collega avv. Giannina per la morte della Madre, signora
Antonia Boggio Fumagalli
— Torino, 11 maggio 1961.

Luigia e Adriano Bellelo, Mary e Umberto Clerici, Jole e Luigi Griffa, Carla e Beppe Pairetti partecipano al dolore degli amici Giannina e Pier Carlo Boggio per la perdita della loro adorata
Mamma
— Torino, 11 maggio 1961.

Cristianamente è mancato il
GEOMETRA
Giuseppe Edoardo Bertarione
Lo piangono: la moglie Angela Zerbino, la sorella Rina, zii, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Molinette, via Santena 5. Indi la cara salma proseguirà per Vico Canavese ove giungerà alle ore 16. Sarà effettuato un servizio di autopullman. Si prega non inviare fiori.
— Torino, 10 maggio 1961.

Superiori e colleghi del Servizio Acquisti Fiat Grandi Motori vivamente partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro
GEOMETRA
Giuseppe Edoardo Bertarione
— Torino, 11 maggio 1961.

Prendono parte al lutto di Lina, le amiche
Letizia Emidi Cioffi
Margherita Mijno Gastaldi.

Si uniscono all'immenso dolore di Lina gli amici: Cima-Cagliari, Padrini, Lasala, Chiari, Bellone, Guglielmo e Ravarra.

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Filippo Olivero
Esercente Cartoleria
Ne danno il triste annunzio la moglie, figlia, genero, fratelli, sorelle, suocera, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali sabato 12 ore 9 dall'ospedale Mauriziano. Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte al dolore.
— Torino, 11 maggio 1961.

La Ditta Tessuti Trivero prende viva parte al dolore della famiglia.

Famiglia Cellerino si unisce al dolore per la perdita del caro FILIPPO.

Cristianamente è mancata
Giuseppina Forè ved. Crosta
di anni 89
Addolorati lo annunciano i figli: Amalia ved. Ferrero e figlia Giulia; Olimpia col marito Giovanni Cuttica e figlia Maria; Giulio con la moglie Amelia Lomazzi e figlia Angela; sorella, cognati, nipoti. Funerale oggi 12 corr. alle ore 14,30 da corso Dante 51. Si ringraziano quanti si uniranno nelle preghiere.
— Torino, 11 maggio 1961.

La Soc. per Azioni Way-Assauto Agenzia di Torino con sincero cordoglio partecipa alla dipartita della signora
Giuseppina Crosta
adorata mamma del suo affezionato collaboratore geometra Giulio Crosta.
— Torino, 11 maggio 1961.

Improvvisamente è mancata
Bianca Peraldo ved. Menaldini
Ne danno il triste annuncio sorelle, fratello e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 13 maggio alle ore 14,30 partendo dall'ospedale Maria Vittoria.
— Torino, 11 maggio 1961.

Nel primo anniversario della scomparsa del caro
Onorino Gherlone
moglie, figlia, genero, parenti, lo ricordano con immutato rimpianto. Messa suffragio domani ore 9 Cappella Cimitero Sassi.
— Torino, 12 maggio 1961.

Il giorno 11 maggio è deceduto il
Comm. Nanni Peradotto
con esemplare fede nella Divina Provvidenza. Egli riposerà nella tomba di famiglia nel Cimitero di Lanzo Torinese, invocando la benedizione di Dio sulla di lui consorte Margot Bonacossa che gli fu compagna fedele affezionata e sul di lui figlio dott. Franco, sui suoi fratelli e loro famiglie, sui parenti e su tutti gli amici e conoscenti che in vita gli dimostrarono stima ed affetto. La sepoltura avverrà venerdì 12 corr. alle ore 17,30 partendo dalla chiesa di S. Croce di Lanzo Torinese.
— Torino, 11 maggio 1961.

I seguenti Enti che lo ebbero apprezzato e stimato collaboratore, con dolore e rimpianto annunciano la morte del
Comm. Nanni Peradotto
avvenuta in Torino il giorno 11 maggio:
Saiga Assicurazioni
Società Fimel
Società Motori a Nafta
Società Banca Mobiliare Piemontese
Società Rossmari A. C.
Società Ferrovia Torino Nord
Società Produttori Energia Elettrica
Società Cartiere Ciscomo Basso
Società Acque e Terme di Bognanco
I Circolo degli Artisti di Torino
I Condomini di via Cello 11-13-15.
— Torino, 11 maggio 1961.

Le famiglie Brizzarello, Monsecordo e Talucchi partecipano con profondo dolore la scomparsa del carissimo amico
Comm. Nanni Peradotto
— Torino, 11 maggio 1961.

Mario e Coly Alessandri profondamente commossi partecipano al dolore di Margot e Franco per la scomparsa del carissimo
Nanni
— Torino, 11 maggio 1961.

Amarcus e Kiki Boffiori, Laila e Franco Garrone, Gege e Pippo Pessioni si uniscono al grande dolore della famiglia per la scomparsa del caro e indimenticabile amico
Nanni
— Torino, 11 maggio 1961.

Prendono viva parte al dolore di Margot e Franco per la scomparsa di
Nanni Peradotto
gli amici:
Rosita Maria Bonvicenga con Marina Hardy
Annamaria Boggio
Jonna d'Aragona
Aldo Fea
Bianca Carandini Jappelli
Lina Enrico Koelliker
Dina Lanza
Kelly Marengo
Maria Merlo
Angelica Perno
Tilde Angelo Pinbello
Andrea Perno
Dado Giovanni Vaciago
Egle Renata Zarboni
— Torino, 11 maggio 1961.

Pina, Guido Rossazza e figli prendono viva parte al lutto per la perdita del caro incomparabile amico
Nanni
— Torino, 11 maggio 1961.

Anna e Giuseppe Para con profondo dolore annunciano la scomparsa dell'amico carissimo
Comm. Nanni Peradotto
— Torino, 11 maggio 1961.

Giuseppe e Piera Soffietti prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del carissimo amico
Comm. Nanni Peradotto
— Torino, 11 maggio 1961.

Accusano, Pinoschi, Massaram, Salvadeo, Arbinolo partecipano al dolore del dott. Franco Peradotto per la scomparsa del padre
Comm. Nanni Peradotto
— Torino, 11 maggio 1961.

Presidenza, Comitato Direttivo e Soci Circolo Artisti partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'affezionato Socio
Comm. Nanni Peradotto
— Torino, 11 maggio 1961.

Fra quanti gli furono più vicini, rimpiangono l'indimenticabile amico
Nanni
Roberto De Mattia
Orsola Ferrero Contin
Umberto Broggi
Fausto Caroia
Ettore Mondino
Gaetano De Napoli
Peppone Bussi
Adolfo Acosta
... Suppo
Giovannino Gavinchiuli
Otto Marsoni
Angelo Quaglia
Olmo Bordonaro
Ugo Lanza
Alfredo Birol
Tom Azario
Giovanni Bielli
Umberto Bonfanti
Remo Novellone Bergel
Nana Draggio
Rinaldo Brezio
Enrico Coja
Piero Monti
Pasquale Casnelli
Carlo Tomatis
Giovanni Hampone
Giorgio Moruzieri
Piera Vallero
— Torino, 11 maggio 1961.

Ettore Paulrero e famiglia, profondamente addolorati per la perdita del grande amico
Nanni Peradotto
prendono viva parte al cordoglio famigliare.
Torino, 11 maggio 1961.

Mario Amasili, commosso, addolorato, prende viva parte al lutto della famiglia per la dipartita dell'amico
Comm. Giovanni Peradotto
— Torino, 11 maggio 1961.

Matilde e Piero Bazzaria, Ines e Maria Molinar prendono viva parte al dolore della famiglia Peradotto per la perdita del carissimo
Nanni
— Torino, 11 maggio 1961.

Maestranze ed Impiegati della Soc. F.I.M.I.T. si associano al dolore del presidente dell'amministratore della Società per la scomparsa del
Comm. Nanni Peradotto
— Torino, 11 maggio 1961.

Cencino Cattaneo e Guido Billotti prendono parte al dolore della famiglia Peradotto per la perdita del caro
Nanni
— Torino, 11 maggio 1961.

Gemma Boggeri e mamma rimpiangono con dolore il
Comm. Nanni Peradotto
— Torino, 11 maggio 1961.

Luigi Manfredi si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico
Nanni Peradotto
— Torino, 11 maggio 1961.

Gian Franco ed Elsa Rasetti
Giulio e Luisella Benetti
Mario e Giovannella Cerruti
Gian Luca Cerruti
Tati e Miss Poli
Gino e Marcella Poli
prendono viva parte al dolore di Franco per la scomparsa del padre
Comm. Nanni Peradotto
— Torino, 11 maggio 1961.

Partecipano affettuosamente al dolore di Franco per la perdita del papà
Nanni Peradotto
Sandro e Adriana Rossi.
— Torino, 11 maggio 1961.

Beppe e Nanni Lavazza partecipano al dolore della famiglia Peradotto per la morte del caro amico
Nanni
— Torino, 11 maggio 1961.

Agostino Caramona, Mario Vesdotti ed Enrico Pianta partecipano al grave lutto dell'amico dott. Franco Peradotto per la perdita del padre
Comm. Nanni Peradotto
— Torino, 11 maggio 1961.

Marta Ammaccata e figli prendono parte al dolore di Margherita e Franco Peradotto per la perdita del loro caro amato
Nanni
— Torino, 11 maggio 1961.

Si associano al dolore della famiglia:
Enzo e Maria Gotta
Armando e Milena Ballarini.

La Conceria di Borgaro S.p.A. prendono viva parte al lutto del direttore dott. Franco Peradotto e della famiglia per l'immatura perdita dell'amato padre
Comm. Nanni Peradotto
— Torino, 11 maggio 1961.

La famiglia Rebotti Audifferti Devecchi Gallo Bertinaro partecipano al dolore degli amici Peradotto.

L'adorato
Guido Basso
è mancato immaturamente all'amore infinito del suo papà, della mamma, della moglie Teresa Cirillo, dei suoi adorati bambini Marco e Maria Chiara e della sua madrina Amelia Cariasa. I funerali avranno luogo sabato 13 corr. alle ore 10,30 dal piazzale Costantino il Grande 168.
Sentiti ringraziamenti i familiari rivolgono al prof. Gianni Magri che con affetto ed abnegazione ha seguito il loro caro sino all'ultimo istante.
— Torino, 11 maggio 1961.

Vincenzo e Concetta Cirillo profondamente costernati annunciano la immatura fine del loro carissimo genero
Guido Basso
— Torino, 11 maggio 1961.

Gli zii Giovanni e Maria Basso ed i cugini partecipano con profondo dolore alla perdita dell'amato
Guido Basso
— Torino, 11 maggio 1961.

Piero, Daniele, Guidoccio ed Emilio sono vicini alla zia Teresa ed ai cuginetti Marco e Chiara.

Le famiglie: Isardi, Giovanardi, Romagnoni, Bergaglio, Della Torre si uniscono alla famiglia nel dolore per l'immatura perdita del carissimo
Guido Basso
— Torino, 11 maggio 1961.

Guido Basso
ha lasciato nel dolore senza fine e nella costante e più pura amicizia Daniela, Maria Celeste e Renata.
— Torino, 11 maggio 1961.

Guido, Adriana e Giuseppe con i coniugi Binotti si uniscono all'infinito dolore per il precoce trapasso del loro carissimo
Guido
— Torino, 11 maggio 1961.

Pier Renato, Emilio, Maria e Vittorio Mabiola partecipano con dolore infinito alla perdita immatura dell'amatissimo
Guido
— Torino, 11 maggio 1961.

Vincenzo ed Alfonso Di Gesù si associano all'improvviso dolore di Nicola e Maria Basso e di Teresa Cirillo per la immatura perdita del rispettivo figlio e marito
Dott. Guido Basso
— Torino, 11 maggio 1961.

La famiglia De Simone prende parte al gravissimo lutto dei genitori e della moglie per la perdita del loro adorato figlio e marito
Dott. Guido Basso
— Torino, 11 maggio 1961.

La famiglia Merlo e Finaggi partecipano al profondo dolore della famiglia Basso per l'immatura perdita dell'adorato figlio
Guido
— Torino, 11 maggio 1961.

Sergio Pogalotti ed i suoi familiari costernati per la dipartita del carissimo
Guido Basso
sono vicini ai suoi genitori, alla vedova ed ai bambini.
— Torino, 11 maggio 1961.

Fiorina e Virginia Nebiolo partecipano al dolore dei familiari per la perdita del carissimo
Guido
— Torino, 11 maggio 1961.

Angelo e Stella Castellano prendono parte al dolore di Teresa Basso e famiglia per l'immatura perdita del caro
Guido
— Torino, 11 maggio 1961.

La Gioventù Italiana di Azione Cattolica, della parrocchia di San Francesco d'Albaro, rassegnata ai divini voleri, partecipa con profondo dolore al lutto della famiglia per l'immatura scomparsa del
Dott. Guido Basso
suo indimenticabile ex-presidente.
— Genova, 12 maggio 1961.

Lydia Como e figlie profondamente colpite dalla scomparsa di
Guido
partecipano al dolore della famiglia.
— Torino, 11 maggio 1961.

Un dolore immenso trova uniti gli amici di
Guido
Tra i suoi più cari:
padre Umberto Rizzo
padre Giacomo Dal Canton
Angela Maria e Aldo Sigismondi
Piero Griotto.
— Torino, 11 maggio 1961.

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro e alla famiglia serenamente è mancato
Ernesto Piva
Medaglia d'oro «Avis»
di anni 65
lo piangono: moglie, figli, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 via San Marino 47. Un particolare ringraziamento al dott. Sergio Ne. E' partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 maggio 1961.

Improvvisamente è mancato
Guido Agagliati
Pensionato Ferrovie
anni 64
Affranti lo piangono la moglie Matilde, il figlio Giovanni colla moglie Ersilia ed il piccolo Guido, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi, 12 corrente alle 14,30 da via Piossasco 8. La cara Salma proseguirà per Borgo Revel. Servizio pullman. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 12 maggio 1961.

E' mancato ai suoi cari
Mario Andolfato
Orefice
Ne danno il triste annuncio la moglie Teresa Galeone, la figlia, il genero, il nipotino Angelo, sorelle, fratello, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 13 corrente alle ore 10,30 partendo da via San Massimo 24 (Ospedale San Giovanni).
— Torino, 11 maggio 1961.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Costantino Martinengo
Ferroviere FF. SS.
Addolorati lo annunciano la moglie Rosina Rosso, i figli Carlo e Walter e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 13 corr. alle ore 10,30 da via Bardissone 34.
— Torino, 10 maggio 1961.

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Antonio Ramondetti
con dolore l'annunciano la moglie Maria, i figli Mario, Anna, Vittorio colle rispettive famiglie, i fratelli, le cognate, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi 12 corr. ore 16,15 partendo da via Moise 3. La presente per ringraziamento.
— Torino, 11 maggio 1961.

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Amelia Rattazzi in Viazzi
la piangono inconsolabili: marito, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali sabato 13 corr. ore 9 da via Sostegno 17, indi la cara salma verrà trasportata a Castelnuovo Belbo. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 maggio 1961.

Livia e Nino Cardin e famiglia Ceccarel partecipano al dolore del prof. Guido per la scomparsa del padre
Prof. Romolo Quazza
— Torino, 11 maggio 1961.

Nel 1° anniversario della dipartita del compianto
Piero Malaterra
la moglie con immutato dolore lo ricorda a quanti lo ebbero caro. La S. Messa verrà celebrata il giorno 18 c.m. nella Chiesa Immacolata Concezione di via Nizza 47.
— Torino, 12 maggio 1961.

4° anniversario della scomparsa
Grand'Ufficiale Generale Divisione
Adolfo Argentero
I suoi cari lo ricordano con immutato doloroso rimpianto. S. Messa 13 corrente ore 8 Cappella Salesiana.
— Torino, 12 maggio 1961.

CAUSA gravi impegni [illegible] modernissima, al miglior offerente, cambio casetta terreno. Telefonare 598-827.

CAUSA partenza vendesi negozio pettinatrice centrale. Telef. 271-393 dalle 13 alle 15. A39071

CEDESI bar avviatissimo superalcoolici, biliardo alloggio urge causa salute. Telefonare 394-428. A39037

CEDESI negozio avviatissimo azienda [illegible] accessori moto, ingresso minuto occasione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6212 — Torino ». A39640

CEDO avviatissima osteria con cucina, 35 mila giornaliere, con alloggio, affitto mite. Telefonare [illegible]. A37975

CEDO carrozzeria centrale miglior offerente, accettabile parte lavoro. Telefonare 882-295. A38745

CEDO negozio pettinatrice ottimo affare, occasionissima. Tel. [illegible]. A39274

CEDO [illegible] stampi buona attrezzata causa malattia. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6304 — Torino ». A38640

DENTISTA specialista rileverebbe studio oppure collaborerebbe. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1066 — Torino ».

NEGOZIO pastificio attrezzatissimo importante zona cedesi a privato. Telefonare 897-624. A39777

PELLETTERIA avviata su corso commerciale, 2 vetrine, grande retro, utile netto mensile 215.000 cedo. Tel. 80-035.

PRESTITI fiduciari ed ipotecari su immobili concediamo rapidamente. Com. FAI, Cavour 7. Telefono 528-921.

PRESTITI immediati personali, rimborsabili 20-28 mesi direttamente concediamo a lavoratori, impiegati, artigiani, funzionari, professionisti e a possidenti residenti Piemonte. Concediamo inoltre sovvenzioni immediate su autovetture, autocarri (anche ipotecati, alta valutazione). Serietà correttezza, segretezza. Fincolet, piazza Statuto 24 angolo San Donato. Telefoni 485-889, 485-902.

PRESTITI riservatissimi a bancari. Rimborso rateale diretto. [illegible] 18, telefono 40-879. 22

PROFUMERIA zona commerciale, avviatissima, moderna, reddito 280.000 mensili, vendiamo 3.500.000. Gabetti Giulio Cesare 58. 405

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento n° conto corrente postale numero 2/12936 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 7% globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento 100%.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su « La Stampa » ed in « Stampa Sera ». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ...., Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 180 per decade, ed un deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda, debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

APPITTASI negozio con licenza abiti confezionati. Monferrato 22. Telefonare 685-281. A39367

ALBERGO panetteria montagna cedesi causa vecchiaia. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8288 — Torino ». A38754

ALMA, San Francesco Assisi 1, cede frutta verdura 1.550.000; drogheria commestibili alloggio ottimo incasso 2 milioni 500.000. 497

ALMA, San Francesco Assisi 1, cede cartoleria centrale motivi salute. Blocco 3.200.000. 497

ANTICHITA' molto avviato negozio con o senza merce. Telefonare 618-224.

ATTENZIONE cedesi merceria tessuti, ampie vetrine, alloggio, prezzo conveniente. Massaglia, Vittorio Amedeo 17.

ATTENZIONE! Trattoria, caffè, bottiglieria, 35.000 giornaliere cedesi 2.000.000 eventuale dilazione. Balma, Sacchi 34.

AUTORIMESSA avviata completa lavaggio, officina cedesi. Telefonare 583-581.

AVVENIRE assicurato acquistando avviatissimo negozio versisi, cedesi malattia. Telefonare 385-436. A39459

AVVIATISSIMO negozio articoli regalo, religiosi, ceramiche, quadri, centrale, gran passaggio, cedesi 1.500.000 facilitando acquisto merce. Telefonare Geom. Varino 50-777. A39237

1 Commerciali L. 130 p.p.

BOTTE chilolitrica litri 7000, ottimo stato completa, vendo. Telef. 481-050.

CERCASI rettificatrice funzionante, tavola inclinabile, distanza punte 3000-4000 diametro rettificabile 500-800. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2158 — Torino ». A38336

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni, « Siltor », via Nizza 33, telef. 683-076. 612

IMPORTANTE fabbrica offre a grossisti e rivenditori cera liquida pavimenti alta concentrazione autolucidante antisdrucciolevole qualità ottima lire 190 kg. Iela, via Boccadasse 52 C, Genova.

IMPRESA geometra costruisce case, villette riparazioni. Telefonare 341-583.

MOTORE diesel 28-32 kw. seminuovo vendo occasione. Tel. 21-816.

OFFICINA stampaggio lamiera, presse sino 120 tonnellate verniciatura esterna, cerca anche tramite intermediari lavoro conto terzi. Telefonare 290-496.

THERMOBLOC Ital-Wanson il generatore di aria calda più diffuso nel riscaldamento industriale. Rappresentante Adreani, Torino via Boncompagni 7, telefono 772-149 374

ZAMA pressofusi, cerchiamo lavoro, completare turni. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8098 — Torino ». A40085

2 Artigianato L. 90 p.p.

CAPOMASTRO assumerebbe lavori conto terzi. Comitalia Casella postale 6, Ferrovia, Torino. 475

PARETI sempre pulite con termomenopolo copritermi Alpha. Provvedete in tempo. Telefonare 31-450. 22574

PAVIMENTAZIONI, piastrellamenti, lucidatura, raschiatura parchetti, modifiche alloggi, decorazioni. Telefonare 50-613.

RIMODERNAMENTO generale alloggi, pavimentazioni, muratura, idraulica, elettrica, riscaldamento, decorazioni. Telefonateci 888-868. A38348

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 130 p.p.

A.A.A.A. PRESTITI in poche ore a impiegati, lavoratori, funzionari, Sovvenzioni su auto autocarri, anche ipotecati, mutui ipotecari su alloggi e negozi. Lunghe rateazioni. Pinzauto, via Saluzzo 1 (Porta Nuova), tel. 687-649.

A.A.A. BUONE CONDIZIONI CONCEDIAMO CREDITI IMMEDIATI RIMBORSABILI 10-18 MESI A LAVORATORI, IMPIEGATI, ARTIGIANI, FUNZIONARI, PROFESSIONISTI E A POSSIDENTI RESIDENTI PIEMONTE. CONCEDONSI INOLTRE SOVVENZIONI IMMEDIATE AUTOVETTURE, AUTOCARRI (ANCHE IPOTECATI). ALTA VALUTAZIONE. MUTUI IPOTECARI SU APPARTAMENTI E NEGOZI. RIMBORSO FINO A 3 ANNI. SERIETA', CORRETTEZZA, SEGRETEZZA. FINCOTEX, PIAZZA STATUTO 24 ANGOLO S. DONATO. TELEFONARE 485-889, 485-902.

A.A.A. CEDO tinto stireria avviatissima causa malattia. Telef. 396-909.

A.A.A. IFIMA concede prestiti a funzionari, impiegati, operai residenti Piemonte. Tassi modici. Rateazioni convenienti. Mercanti 13, telefono 40-879.

A.A.A. ITALFIDI concede prestiti funzionari, proprietari, [illegible], artigiani, operai, commercianti. Tassi modici, riservatezza assoluta, rapidità massima. Principe Tommaso 6. Telef. 685-301.

ABBIAMO drogheria torrefazione 50.000 giornaliere, alloggio, cedesi causa impegni. Pizzorno, Garibaldi 5. 862

ABBIAMO vicinanze Porta Nuova bar caffè angolare alloggio, cedesi ritiro commercio. Pizzorno, Garibaldi 5. 862

ACQUISTEREI piccola redditizia industria dolciaria. Prodotto lunga conservazione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6203 — Torino ». A38537

AFFARE tintostireria modernissima, vasta [illegible], piccola [illegible], corso Vittorio cedo 950.000. Telef. 687-023.

ALBERGO Meublé 15 camere, centralissimo, termosifone, acqua calda, 40 mila giornaliere dimostrabili, cedesi causa trasferimento 12.000.000. Balma, Sacchi 34. 360

ASSUMO cauzionando gestione o rilievo autorimessa capacità minima 200 vetture. Telefonare dalle ore 8 alle ore 14, numero 682-148. A40080

ATTENZIONE! Bar caffè centralissimo, 42.000 giornaliere, cedesi occasionissima 7.500.000. Balma, Sacchi 34. 360

ATTENZIONE! Bottiglieria trattoria caffè, 40.000 giornaliere, due sale, cucina, abitazione, cedesi 3.600.000 occasionissima. Balma, Sacchi 34. 360

ATTENZIONE! Bonissimo panificio provincia, alloggio, 3.800.000, altro Torino lavoro 370 kg. farina 8.500.000. Disavino, Sant'Anselmo 13. 304

AVVIATISSIMO ristorante bar con pergolato vicinanze esposizione, forte incasso, cedesi. Trattasi direttamente. Telefonare 642-673. A39778

BIRRERIA tavola calda centralissima cedesi, condizioni pagamento. Rivolgersi via San Tommaso 16, telef. 46-307.

CAFFE' bar centrale moderno, 60.000-80.000 incasso giornaliero poche spese, cedo, fortuna sicura. Gabutti, via Consolata 2. 248

CAUSA espatrio cedo avviatissimo negozio fiori. Telefonare 384-153. A39773

CAUSA espatrio cedo avviato negozio dischi centrale. Telefonare 684-733.

CONCEDIAMO rapidamente finanziamenti e mutui ipotecari su case alloggi terreni autoveicoli. I.F.I.T., San Quintino 4 bis. 763

DROGHERIA con grande retro, bene avviata rimettesi. Telef. 590-472.

DROGHERIA Porta Nuova moderna 60 mila giornaliere, cedo 3.600.000. Telefonare 597-023. A39780

EX commerciante esaminerebbe combinazione apportando 5.000.000. Scrivere: « Pubblicità Stampa 278 — Torino ».

FINCOTEX OFFRE DELEREMENTE A BUONE CONDIZIONI PRESTITI (A TUTTI) E SOVVENZIONI SU AUTO, AUTOCARRI, ANCHE IPOTECATI (ALTA VALUTAZIONE). PIAZZA STATUTO 24, ANG. SAN DONATO, TEL. 485-889, 485-902. 1128

IFIMA finanzia possessori immobili redditizi. Mercanti 13, telefono 40-879.

IMPRESA vende bar angolare con alloggio ed altro negozio corso Francia, già affittati, reddito superiore otto per cento. Telef. 760-892. A38681

LAVORAZIONE marmi, laboratorio completamente attrezzato, negozio, magazzino, affitto mite, [illegible], cede motivi salute 3.800.000. Alma, San Francesco Assisi 1. 477

NEGOZIO affittasi pescheria con licenza, via Tunisi 63, Tel. 880-257. A37140

NEGOZIO affittasi profumeria con licenza, via Tunisi 63. Tel. 890-257.

OLIO oliva cedo magazzino zona Chivasso, forte clientela, Tel. 914-172.

RIVENDITA pane centrale causa espatrio cedesi. Cagliero e Sasi, Saluzzo 12.

SANREMO avviata nuova villa pensione 30 letti compreso fabbricato 63 milioni. Scrivere Mirone, Pubblicità 19, Sanremo. 23969

SOCIETA' FINANZIARIA PROPRIETARIA IMMOBILI OFFRE MAGGIORE PREMIO SU TITOLI E BUONI TESORO OLTRE CEDOLE. RISCONTRO PREMIO ESTRAZIONI GRATUITO E DEPOSITO TITOLI BANCA. SCRIVERE: « PUBBLICITA' STAMPA 791 — TORINO ».

STABILIMENTO meccanico avviatissimo, prodotto proprio, lavorazione precisione, organizzazione industriale e commerciale 20 dipendenti, scelta clientela, ottimo reddito, cedesi 70.000.000 trattabili. Telefonare 520-183. 470

TINTORIA con macchinario avviatissima cedesi volendo alloggio. Telef. 779-667.

TORREFAZIONE centrale zona priviligiatissima, chiusura serale e pomeriggio festivo, incasso non meno di 70-80.000 giornaliere garantite, cedesi causa salute 15.500.000 trattabili. Boero, Carlo Alberto 41. 1282

TORREFAZIONE degustazione analcoolici, attrezzatura lussuosa, cause impellenti cedesi sottovalore 3.200.000 trattabili, affarone! Boero, Carlo Alberto 41.

URGE cedere negozio mercerie zona Francia. Telefonare 796-125. A38304

ZONA via Roma avviatissimo negozio abbigliamento signora cedesi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5155 — Torino ».

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 130 p.p.

A.A.A.A. AFFARONE zona collinare tra Superga Baldissero, vendiamo casetta 2 camere servizi, bagno, giardino, 400 mq. cass. 3.250.000. Angiesio, Nizza 9. 401

A buone condizioni vendonsi alloggi moderni, negozi, magazzini, liberi, affittati, largo Lancia, Madonna delle Rose. Telefonare 386-507. 1117

A Mezza alla, bellissima posizione, casetta nuova, tre camere cucina e servizi, vendesi. Telefonare 41-787. 107

ABBIAMO libero subito alloggio camera cucina bagno termo. Tel. 653-075.

ACQUISTEREI casa alloggi, anche di vecchia costruzione. Tel. 692-110. 330

ACQUISTO casa alloggi, cambio redditizia proprietà agricola. Scrivere: Geom. Bruno Imarisio, via Urbano Rattazzi 11, Torino. 1274

ACQUISTO contanti alloggio centrale, semicentrale, 3-4 camere. Telef. 508-827.

ACQUISTO da privato casa semicentrale esente buon reddito contanti 100-150 milioni. Telefonare 593-652. A39090

ACQUISTO terreni industriali qualsiasi zona minimo mq. 1000 pali. Telefonare 53-711. 475

AFFITTASI o comprasi alloggio 4 camere, salone, cucina, camera donna, doppi servizi, adiacente corso Vittorio, corso Galileo Ferraris, corso Duca degli Abruzzi, corso Palestro, corso Siccardi. Telefonare ufficio 290-252. A39161

ALASSIO fronte mare, vendo bellissimo alloggio ammobiliato, signorile, ampio terrazzo. Scrivere: « Pubblicità Stampa 255 — Torino ». 165

ALLOGGI facilitazioni pagamento, una due camere, accessori, zona Francia. Telefonare 691-578. 426

ALLOGGI in palazzine, signorilissimi, 3-14 camere, autorimesse, giardino. Due [illegible] piazza Castello. Facilitazioni. Ponteverde 11. Tabacchi 44. 1054

ALLOGGI nuova costruzione, 1-2 camere più soggiorno, servizi, spaziosi, razionali, rifinitissimi. Visita cantiere, via Sospello 154 tutti pomeriggi. Vende Gabetti Giulio Cesare 58. Tel. 276-648. 405

ALLOGGI signorili 3-4-5 camere, doppi servizi, impresa vende via S. Chiara 48, mutuo, facilitazioni. Telef. 513-686.

ALLOGGI signorili 3-4-5 camere, salone, doppi servizi, impresa vende, zona Francia, via Meleret angolo via Valgioie 5, mutuo, facilitazioni. Tel. 779-548

ALLOGGIO bellissimo zona corso Dante in casa anteguerra, 1o piano, 5 camere cucina entrata bagno e termo centrale, affittato (libero volendo) vendesi sottovalore 7.800.000 trattabili. Boero, Carlo Alberto 41. 1282

ALLOGGIO centralissimo, 1° piano, 4 camere cucina doppi servizi, uso abitazione ed ufficio, vendesi. Telef. 561-954.

ALLOGGIO corso Raffaello 2 camere tinello, servizi, terrazzo, vendo. Buzzi, telefono 50-791. [illegible]

ALLOGGIO due camere tinello cucinino bagno termo ascensore, affittato 22.000 vendesi 3.950.000 meno mutuo. Altro camera tinello affittato 17.000, prezzo 2.700.000 zona via Borgaro. Astorense, Umberto 45, telefono 527-430. 326

ALLOGGIO panoramico corso Orbassano prospicente parco, 2 camere, ampia cucina, termosifone bagno e servizi, cantina privato [illegible] convenientemente. Telefonare 291-435. A40063

ALLOGGIO (S. Rita) camera, tinello, cucinino, pronto subito 2.750.000. Telefonare 41-078. 293

ALLOGGIO sottotetto tre camere cucina servizi Vanchiglia vendo libero. Telefonare 687-023. A39780

ATTENZIONE, camera tinello S. Rita 2.450.000. 2 tinello piazza Rivoli 4.100.000, barriera Milano 2.800.000, corso Sperla termo particolare 2.600.000. Disavino, Sant'Anselmo 13. 304

BORDIGHERA, impresa Solari, telefono 23-44, vende appartamenti vicino mare, ville, aree [illegible]. A32758

CASA camere 33, ottimo, semicentrale, parte sbloccata, reddito 7 %, aumentabile, possibilità rialzamento, vendesi non sinistrata 16.800.000 Quirico, Garibaldi 3. 369

CASA in costruzione Aeronautica 36 appartamenti vendesi 35.000.000. Telefonare pomeriggio [illegible]. A39452

CASCINA Pancalieri 45 giornate redditizia privatamente vendo, intermediari. Telefonare 511-559. A39765

CENTRALISSIMO alloggio cinque vani, casa vecchia, vicinissimo Porta Nuova, vendesi 3.300.000. Telefonare Geom. Varino 50-777. A39838

COMPRO affitto garage Gran Madre. Telefonare 282-277. A38098

FIMI convenzioni auto case terreni massima valutazione celerità. Tel. 871-938, 855-960. 31476

FINANZIAMENTI rapidissimi con lunghe rateazioni su alloggi case terreni, massima discrezione. Telefonare 527-487.

FINANZIAMO rapidamente: auto, case, terreni. General Finanziaria, Don Minzoni 14. Telef. 53-590. 157

FRONTE strada provinciale Moncalieri strada Carignano n. 74 vendonsi piccoli e grandi lotti di terreno. Tel. 278-971.

IMPRESA Santalberto vende alloggio 1-2-3 camere e servizi. Massime facilitazioni pagamento. Mutuo San Paolo. Cantiere via Adua Dazio corso Francia. Telefonare 796-526. 1263

INDUSTRIALE, corso Francia, meravigliosa posizione vendo terreno facilitando pagamento. Possibilità finanziamenti costruzione stabilimento. Telef. 53-601.

ITALCASE, via Gramsci 8, Savona. In Noli vende in stabile nuovo ampi locali uso ristorante pensione. Prezzi convenientissimi a condizioni di pagamento vantaggiose, lunghe rateazioni. Affarone.

LOCALE piccolo vendesi casseggiato signorile adattabile, breve soggiorno. Telefonare 254-060. A39006

MONDOVI' casa 45 vani, [illegible] fabbricato industriale, terreno, vendesi. Rivolgersi: Bertolino, pubblicità, Fossano.

PORTA Susa alloggio 3 camere, cucina, vendesi 60.000 mq. Telefonare 693-678.

PRIVATO bloccasi quattro negozi, volendo alloggi, zona commerciale. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1180 — Torino ». A40006

PRIVATO vende casetta [illegible] 8 camere, terrazzo, garage. Tel. 893-716.

PRIVATO vende 2 alloggi, 2-3 camere servizi, costruzione nuova, ascensore. Unione Sovietica, Fiat. Telef. 365-438, 364-561. A38534

TECNICO torinese acquista alloggio 2-3 camere anticipo con [illegible] rimanente 500.000 annue. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8170 — Torino ». A38577

TERRENI industriali, fronte strada, lire 2000 mq. lotti piccoli, grandi, buon investimento. Scrivere: « Pubblicità Stampa 254 — Torino ». 165

TERRENI industriali, residenziali, fronte strada, entro, fuori cinta, vende Alma, San Francesco Assisi 1. 497

TERRENO corso Francia (Rivoli) anche piccoli lotti, facilitazioni, Cerchinatto, Cibrario 14. 390

TERRENO Grugliasco 2500 mq., acqua, forza, luce, vendesi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 252 — Torino ». 165

TERRENO in Settimo, zona Ceat, mq. 28.000, ampio fronte Padana Superiore. L. 2750 mq. Telefonare al 556-744.

TERRENO industriale borgata Leone, anche piccoli lotti. Cerchinatto, Cibrario 14.

TERRENO industriale piccoli lotti. Tre linee tram, strade, servizi. Cerchinatto, Cibrario 14. 1054

TERRENO industriale vendesi 3500 mq. tutto cintato, entrostante casetta adatto qualsiasi industria oppure società sportiva comodità urbane (Sassi Sanmauro). Altro mq. 16.600 strade grandi comunicazioni (Mirafiori Nichelino). Telefonare [illegible] 47-773. A38032

TERRENO industriale 6000 mq. 15 chilometri da Torino, vicino stazione ferrovia, vendesi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6206 — Torino ». A39764

TERRENO industriale zona Francia, altro adiacente Milano, vendonsi. Telefonare 521-231. A39783

TERRENO industriale 70.000 mq. zona Orbassano L. 400 mq. vendo. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9091 — Torino ».

TERRENO mq. 11.000 costruibile uso industriale, strada provinciale Castellamonte-Torino, vicino stazione, vendesi. Telefonare 591-954. A36243

TERRENO per villa, Cascine Vica, vendo o permuto. Telef. 44-936. 54

TERRENO strada asfaltata servizi completi vendo proprietario mq. 8000 anche piccoli lotti Pianezza. Tel. 86-781.

VENDESI alloggio piano rialzato quattro camere più doppi servizi, via Pietro Giuria. Telefonare 781-859. A37023

VENDESI antico tre stanze, più servizi. Via Fidia n. 40. Telefonare 781-551.

VENDESI o affittasi cascinotto giornate piemontesi diciotto, sita in territorio di Piossasco, fabbricato recentissimo, terreni intorno la cascina, libera subito per casi di famiglia. Rivolgersi tabac. 983-577 dopo le 18, tutti i giorni. A38288

VENDESI panoramico due camere tinello servizio casa nuova comunicazione in largo corso, adatto dipendente Fiat. Telefonare 388-361. A38038

VENDO casa recente costruzione 34 camere cortile padronale zona Esposizione. Massaglia Vittorio Amedeo 13. 107

VENDO casa tipo villa precollinare magnifico parco 8 camere servizi. 5.500.000. Depetris, Bruzzi 4 S. Secondo Pinerolo.

VENDO casa 6 alloggi 15 camere reddito 85.000 mensili, 15.000.000, zona Regina Margherita. Tel. 781-405. A39165

VENDONSI alloggi signorili corso Giovanni Agnelli 40. Telef. 362-563.

VENDONSI uffici e magazzini, c. Principe Eugenio 36. Tel. 481-739.

VIA Camerana 20, nuova costruzione, vendonsi uffici, alloggi 2-3-4 camere accessori, termo, ascensore, mutuo. Geom. Abbena, via Avigliana 42, tel. 760-485.

VIA Zumaglia 12, prossimità piazza Rivoli, vendonsi alloggi 2-3 camere, servizi, liberi, bloccati. Visite dalle 15 alle 17. Telefonare 50-785. 469

VILLA collinare 10 locali terreno comodità pullman redditizia vendesi 5.800.000. Telefonare 40-569. 380

VILLE costruite, terreni costruisci, progetti approvati, Torino dintorni. Telefonare 593-827. 106

ZONA Francia progetto approvato villetta con laboratorio vendesi terreno. Telefonare 796-110. A38295

ZONA panoramica causa trasferimento vendesi alloggio signorile, 3 camere servizi. Telefonare 871-836. A39102

ZONA Statuto vendesi due camere servizi altamente signorili. Telef. 774-520.

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

A. DONIUGI referenziati obbligano 1-2 camere ammobiliando. Tel. 46-411.

ALLOGGETTO cerco camera, cucinino e servizi. Telefonare 41-094. A39784

APPARTAMENTINO mobiliato o vuoto, cerca funzionario, cauzione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9101 — Torino ».

AVVOCATO cerca tre camere servizi semicentrale, cauzione, garanzie. Telefonare 689-706. A39343

CAUZIONANDO cerco alloggio. Telefonare 798-405. A39077

CERCASI alloggio una camera servizi termo zona Crocetta, S. Rita, Mirafiori, libero subito fine giugno. Telefonare mattino 60-642. A39757

CERCASI casetta in affitto con cortile. Telefonare 482-453. A39465

CERCASI due camere e cucina. Telefonare 292-277, ore pasti. A39479

CERCASI in Torino, stabilimento 2000-2500 coperti. Telef. 553-247. 54

CERCO camera ammobiliata o non diurni piazza Carlina. Telef. 527-443.

DIPENDENTE Fiat, torinese, sposandosi cerca camera cucina termobagno, preferenza S. Rita, Mirafiori. Telefonare 687-283. A39023

FUNZIONARIO banca, affitterebbe alloggio moderno, tre camere, saloncino, doppi servizi, ascensore, zona Francia, Tassoni, Vinzaglio, Statuto. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8176 — Torino ».

MEDICO cerca alloggio centrale trequattro camere uso abitazione. Telefonare 758-530 ore 14-18. A39348

PIEMONTESE impiegato affitterebbe subito soffitta, camera senza mobilio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8153 — Torino ». A39322

SPOSI piemontesi referenziati, affitterebbero camera tinello cucinino. Telefonare 276-111. A38692

TRANVIERE [illegible] due alloggetti Gran Madre, escluso intermediari. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8196 — Torino ». A39383

ZONA centrale, artigiano orafo, cerca 1-2 locali servizi per laboratorio silenzioso. Telefonare 551-438. A39103

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

[illegible] 1-2-3 camere servizi. Amenale 42, telefono 46-439.

ABBISOGNANDOVI alloggi diverse zone, agenzia Comba. Sacchi 14, tel. 46-411.

AFFITTASI basso fabbricato mq. 180 e seminterrato, mq. 100 uso laboratorio o magazzino, via Monastir presso via O. Vigliani. Telef. 390-514. A39111

AFFITTASI due camere cucina senza termo bagno, S. Paolo. Telefonare 46-444.

AFFITTASI locale industriale mq. 500 zona semicentrale con o senza macchinario. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1088 — Torino ». A40064

AFFITTASI negozio mq. 38, altro uso laboratorio, deposito mq. 29, servizi, zona Aeronautica. Telef. 769-172.

AFFITTASI negozio retro con licenza cartoleria, corso Toscana 95, Lucento.

AFFITTASI pressi Statuto, via Boucheron 14, alloggio pianoterra adatto ufficio, 4 locali servizi. A37769

AFFITTASI unico locale mq. 450 primo piano, stabile industriale, ottima posizione, vicinanze Portanuova, ingresso indipendente, [illegible] entro pochi mesi. Adatto archivio libreria, banche, deposito, merci varie. Scrivere: « Pubblicità Stampa 8106 — Torino ».

AFFITTO oppure acquisto terreno periferico [illegible] coltivazioni. Telef. 63-711.

AFFITTO zona collina comodità filovia, tre camere servizi. Telefonare 695-291.

ALLOGGETTO ammobiliato piano attico vista mare affittasi Ospedaletti Liguria. Telefonare 682-952. 1353

ALLOGGETTO due camere cucina bagno. Palmieri angolo Francia. Telefonare 772-763. A39462

AUTOTRASLOCHI [illegible] autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzia. Telefonare 372-558, Costi.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza, preventivi. Telefonare 513-321 ufficio, 395-220 abitazione: Mastropietro.

CORTINA d'Ampezzo Terrorola Ariston affittasi. Scrivere agenzia pubblicità, via Risorgimento 10 Padova. 22830

LOCALE industriale libero, 1-11 piano, mq. 450 cadauno affittansi. Tel. 759-013.

LOCALI adatti industria, magazzino, deposito, dispongo qualsiasi zona, ampiezza. Geom. Della Bella, Peschiera 35.

SETTIMO Torinese affittasi fettoie mq. 300 fronte aperto. Telefonare 884-176.

ZONA Leone, affittasi via passaggio laboratorio con retro. Telef. 772-667.

7 Locali per Villegg. L. 130 p.p.

AFFITTASI alloggetto moderno al mare. Telefonare 373-671. Torino. A38371

AFFITTASI Finalmarina giugno settembre alloggetto nuovo arredato comfort ascensore panoramico vicino mare. Telefonare 380-812 ore pasti. A39066

(Continua a pag. 12)

ANNUNCI ECONOMICI

7 Locali per Villegg. L. 110 p.p.

(Continua da pag. 11)

AFFITTASI stagione estiva mezza montagna casetta sei letti cucina servizi giardino. Telefonare 53-597. A39751

ALLOGGIO mobiliato, panorama [illegible] levole, stagione 50.000, altitudine 500. Telefonare 793-425. A39628

COLLINA [illegible] vicino Torino, affittasi alloggio villa signorile, vasto giardino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6216 — Torino». A39549

ISOLA Elba (Procchio) fittasi appartamento 5-6 letti signorile [illegible] giardino. Telefonare 84-349. A40065

LOANO affittasi alloggio per 3 persone. Telefonare 293.183, Torino. A39073

PESSINETTO, Valle Lanzo, alt. 650, km. 40, ammobiliato due camere cucina bagno ampia veranda panoramica, stagione 100.000. Telefonare 590-693. A38048

POLLONE affittasi 4 vani servizi giardino, stagione. Tel. 31-669. Giraldo.

SAN Bartolomeo Cervo (Diano Marina) [illegible] alloggi signorili [illegible] panoramica. Telefonare 593-754, 891-326.

8 Alb. e Staz. Climat. L. 130 p.p.

AL mare Genova, [illegible] 49, [illegible] Archimede, completa cabina al mare servizio compreso, giugno 1400, luglio-agosto 1600. [illegible]

ALASSIO, «da Vittorio», corso Dante 271, vicinissimo spiaggia, soggiorno famillare piemontese. A39325

ALASSIO. Pensione familiare, tutti comforts, vicinissima mare, prenotazioni. Telefonare 834-634. A38745

BELLARIA, Albergo Orchidea, vicinissimo mare, centrale, vastissimo giardino. Prezzi modici [illegible]

BELLARIA, Albergo «Perla», direttamente sul mare, senza attraversare strade, parcheggio, giardino, maggio giugno 1500. 23896

BELLARIA, pensione Loredana, nuovissima, ogni comfort, scelto trattamento. Prezzi modicissimi. 24048

BELLARIA, Pensione Millelucl, vicino mare, autoparco, prezzi modici, gestione propria. Interpellateci. 23741

BELLARIA, pensione Rosalba, direttamente mare spiaggia privata, cucina romagnola. Bassa stagione 1200 complessive. 24048

BELLARIA, Villa Fiorita, rimodernata, sul mare, grandissimo parco, spiaggia privata, trattamento ottimo, modici.

BELLARIA, Villa Gloria, ambiente famillare, vasta spiaggia, giugno 1100, luglio 1350, agosto 1600 complessive, gestione propria. 23829

CATTOLICA Adriatico Pensione Alda Amelia moderna rinomata giugno luglio forfait vantaggiosi. A32700

CATTOLICA, Hotel [illegible], al mare, moderno, camere con ogni comfort, autoparco. 23652

CATTOLICA Hotel Esplanade posizione tranquilla sul mare. Camere doccia servizi balcone autoparco. 23954

CERVIA, Adriatico, Hotel Excelsior, sul mare, camere doccia W. C., balcone. Pensione completa giugno settembre 2100 luglio agosto 2300. Menù alla carta.

FINALMARINA. Soggiorno «Castelfranco-Dellera». Posizione incantevole. Trattamento famillare. Prezzi modici.

HOTEL Franur. Rivazzurra Rimini, nuovissimo, sulla spiaggia, tutte camere servizi, balconi, doccia privata. Interpellateci.

LAIGUEGLIA Albergo Stellina, rimodernato tutti comforts. Ottima cucina. Spiaggia privata. 23956

LOANO Villa Gioiosa, Filzi 5, sul mare, giardino, 1500 complessive. Tel. 65-246.

MIRAMARE Pensione Maria, Viale Oliveti, vicino mare, 1100 1300 - 1700 1800 tutto compreso. 23128

MIRAMARE Rimini, Pensione Rivazzurra, confortevole, sul mare, prezzi modici. Interpellateci. 23330

MIRAMARE Rimini, Pensione Vedra, sul mare, giugno 1000, luglio agosto modici. 23741

NOLI, Soggiorno Ines, 50 metri mare, trattamento famillare. Giugno settembre L. 1400. A37041

OLIMPIC Hotel, II categoria, piazzale [illegible] Diano Marina, tutto nuovo, bagno ogni camera, parcheggio spiaggia privata, prezzi convenientissimi. 402

RAPALLO Soggiorno Delfino ottimo trattamento maggio, giugno 1700, prenotazioni. Interpellateci. A38753

RAPALLO, «Villa Cristina», pensione sul mare, giardino, maggio-giugno 2000.

RICCIONE Pensione Manzela moderna, centrale, buona gestione. Maggio 1300, giugno settembre 1600, luglio agosto 2200

RIMINI, Albergo Conisio, vicinissimo mare, maggio giugno settembre prezzi modicissimi. Interpellateci. [illegible]

RIMINI Lido, Pensione Ausonia, centrale, modernissima. Pensione completa maggio 1250, giugno 1350 compreso cabine tenda tasse. 23829

RIMINI mare Pensione Silvana, maggio-giugno 1100, tutto compreso. Interpellateci. A38716

RIMINI marina centro, Pensione Imperia, sul mare, Derna 7. Giugno 1200 complessive. 23829

RIMINI Miramare Hotel Elite costruzione 1960 vicinissimo spiaggia tutti comforts giugno 1200 luglio 1800. 23064

RIMINI, Pensione Azzurra, sul mare centralissima. Bassa stagione 1300, alta 1700 complessive. 23988

RIMINI, pensione Fiorella, famillare, cucina romagnola, confortevole, tranquilla, prezzi modici. 24046

RIMINI. Pensione Giovanna Italia, via Sanremo 7, cucina sana, trattamento ottimo, giugno 1000. 23954

RIMINI Pensione Giusi, via Terga, nuovissima, acqua corrente calda fredda, tranquillità, bassa stagione 1000, alta 1400-1700 complessive. 23829

RIMINI, Pensione Lidia. Giugno 1100, luglio 1500 (prima quindicina) complessive. 23097

RIMINI, pensione Marily, trattamento famillare, camere con acqua corrente calda e fredda, poco distante dal mare. Per riferimento telef. 750-821. 23530

RIMINI Pensione Siviglia, bassa stagione 1100, luglio 1300, agosto 1600 tutto compreso, direzione propria. 23536

RIMINI Pensione Villa Vera, tranquilla, accogliente, giardino ombreggiato, giugno settembre 1100. Telef. 386-349 Torino.

RIMINI Sangiuliano. Pensione Bellombra, prima linea, veramente mare, confortevole. giugno 1200. 23903

RIMINI Stella Marina, modernissima, sul mare. Servizi privati. Terrazze, comodità, bar. 23603

RIMINI (Stella Polare) Villa Iside, soggiorno tranquillo, giugno 1000. Interpellateci. 24048

SPOTORNO «Belvedere» pensione completa giugno 1400. luglio 1700. Indicata famiglie, bambini. 23942

RIVAZZURRA Rimini, Hotel Aurica, nuovissima costruzione, camere con servizi, balcone vista mare. Parcheggio auto. Prospetti. Direzione: Silvio Piva.

SPOTORNO, pensione «Petit», vicino mare, tranquilla, acqua calda. Cucina accurata. Prezzi modici. 24055

TORREPEDRERA Rimini. Pensione Astrid, nuovissima, vicinissima mare, bassa stagione 1100, alta 1500-1700 complessive, ottimo trattamento. 23742

VARAZZE Albergo Sorella comforts buon trattamento, prezzi modici, interpellateci.

VARAZZE Pensione Argentina ogni comfort 50 metri mare, ottimo trattamento.

VARAZZE. Soggiorno famillare ottimo trattamento per bambini. Telefonare Torino 235-283. A38138

VISERBA Pensione Ambrosiana, vicinissima mare, ogni comodità, giugno settembre 1200 complessive. Alta modici.

VISERBA Pensione Americana, direttamente mare, trattamento famillare, comodità, bassa stagione 1200 complessive. Alta modici. 23603

VISERBA, pensione Cinzia, offre vacanze ideali. Giugno settembre 1100 complessive. 24048

VISERBA Pensione Clara, nuovissima, vicinissima mare, giardino, giugno 1100 complessive. 23742

VISERBA Pensione Florida sul mare, giugno 1200 complessive. Ottimo trattamento. 23742

VISERBA, Pensione [illegible], nuova, modernissima sul mare. Prezzi modici. Interpellateci. 23741

9 Coll. Istituti Scuole L. 130 p.p.

A. COMPTOMETER Scuola, nuovi rapidi corsi su lavori, paghe, [illegible], statistica; programma illustrato gratis. Via Cavour 1. 1366

A. ISTITUTO Oreglia, Cernaia 22, corsi diurni, serali: dattilografia, stenografia, comptometer, contabilità meccanizzata, paghe. 961

BARBIERI, diventerete acconciatori signora frequentando corso [illegible] Pierolelle, via Nizza 9. 308

PETTINATRICE acconciatori diventerete frequentando moderna scuola [illegible] diplomandovi, corsi accelerati diurni serali, via Po 32, tel. 83-505. 441

SISY, via Po 2, telefono 47-573. Corso accelerato moderna contabilità meccanizzata apresi subito per rispondere ripetute richieste aziende. 220

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

BALLERETE perfettamente presto prendendo lezioni corso S. Martino 8. Telefonare 512-025. A36882

ISTRUITA conoscenza francese farebbe lavori ufficio a casa. Tel. 797-464.

MATEMATICA topografia lezioni esercitazioni impartisce professore. Telefonare 485-146. [illegible]

11 Cam. Mob. Pens. L. 100 p.p.

AFFITTASI bellissima ammobiliata non affittacamere, adiacenze Molinette. Telefonare 693-880. A38629

AFFITTASI 1° giugno ammobiliata zona Sacchi Mauriziano a distinto referenziato. Telefonare 686-143. A39350

AMMOBILIATE Porta Nuova rimesse nuovo comfort, serietà, familiare. Telefonare 651-456. A39841

DISTINTA signora sola affitterebbe centralissima lussuosa ammobiliata ogni comodità preferibilmente a straniera. Telefonare 674-563, mattino. A39089

PORTA Susa ammobiliata tranquilla 1-2 letti affittasi. Telefonare 776-694.

PRIVATO affitta elegante matrimoniale a distinto. Telefon. pomeriggio 230-320.

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

ABILE direttrice vendeuse confezioni signora, referenziata, presenza, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1091 — Torino». A40080

BOZZETTISTA disegnatore pubblicitario, 27anne, referenziato, scopo miglioramento occuperebbesi [illegible] preferibilmente pubblicità. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1116 — Torino». A40160

CONTABILE lunga documentata pratica amministrazione aziende industriali, pratico tutte procedure, offresi, eventualmente mezza giornata o saltuariamente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1097 — Torino». [illegible]

CORRISPONDENTE tedesco, francese, inglese, italiano, scritto, parlato, lunga esperienza commerciale offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6218 — Torino».

DATTILOGRAFA pratica [illegible], lavori ufficio, offresi. Telefonare 490-389.

DISEGNATORE meccanico offresi anche a ore, tutti prezzi. Telefonare 775-348.

DISEGNATORE PROGETTISTA ESPERIENZA 15 ANNI MACCHINE UTENSILI, ATTREZZATURE IMPIANTI OLEODINAMICI, A SCOPO MIGLIORAMENTO OFFRESI PER UFFICIO TECNICO O MANSIONI DIVERSE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 1094 — TORINO». A40083

ESATTORE con garanzia, automezzo, offresi. Telefonare 298-870. A39524

GEOMETRA 1° [illegible] offresi mezza giornata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9120 — Torino». A39505

GIOVANE 20enne, licenza ginnasiale, dattilografo, patente, impiegherebbesi, disposto trasferirsi. Indirizzare: Antonio Puddu, presso Mondino, via Cernaia 33, Moncalieri. [illegible]

INGEGNERE meccanico trentenne, grandi capacità progettative, organizzative e di comando, offresi scopo miglioramento economico. Specificare trattamento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9130 — Torino». A39476

INGEGNERE vasta esperienza studi, progetti macchine, impianti, automazione, impiegherebbesi adeguatamente. Anche eventuale sola assistenza tecnica. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1107 — Torino». A40126

INGLESE, CORRISPONDENZA, TRADUZIONI, OFFRESI. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 9107 — TORINO».

ISTITUTORE offresi per istruzione bambino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7484 — Torino». A36011

ISTRUTTORE scuola guida cerca lavoro, libero subito. Telefonare 58-[illegible].

PENSIONATO contabile dattilo-comptometer corrispondente controlli magazzini offresi. Telefonare [illegible]. A40150

RAGIONIERE ventottenne diplomato Sommeiller, esperienza commerciale settore industriale, capo contabilità e addetto organizzazione contabile amministrativa presso importante Società commerciale, acquisita conoscenza problemi contabili commerciali inerenti, esaminerebbe proposte scopo miglioramento. Telefonare 772-474. A39361

RAGIONIERE 30enne, pluriennale esperienza direzione aziendale, scopo miglioramento offresi adeguato incarico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9192 — Torino». A39458

SEGRETARIA azienda pratica contabilità corrispondenza trattazione clientela patente auto, cerca impiego ramo commerciale. Telefonare 518-568. A39066

TECNICO esperto, produzione, approvvigionamenti programmazione, avanzamento lavoro offresi seria ditta scopo miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6212 — Torino». A38624

TRENTADUENNE capitano C.C., prossimo congedo, diplomato, disposto impiego complesso industriale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8175 — Torino».

TRENTATREENNE maturità classica, oltre quinquennale esperienza ufficio, esperto problemi sociali, problemi lavoro, paghe, contributi, amministrazione personale. Preparazione selezione direzione personale, public relation, scopo miglioramento offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2304 — Torino». A39203

VENTOTTENNE, temperamento dinamico, patente auto, pratico trattare clientela, cerca impiego mansioni esterne. Disposto viaggiare, trasferirsi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9122 — Torino».

STUDIO tecnico cerca geometra canneggiatore, veramente pratico rilievi terreno. Scrivere: «Pubblicità Stampa 227 — Torino». 453

STUDIO tecnico cerca geometra primo impiego. Telef. 750-787. A38683

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

AUTISTA D E pubblico, piemontese, pratico città, referenziatissimo, offresi seria ditta, anche privato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1111 — Torino».

AUTISTA domestico 35enne, bella presenza, lunga pratica, offresi anche fuori città presso persona sola. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5192 — Torino».

AUTISTA patente E, 38enne, lunga pratica, anche manutenzione, offresi scopo miglioramento. Telefonare 799-797.

AUTISTA 30enne praticissimo, munito passaporto, disposto lunghi viaggi, offresi. Telefonare 42-231. A40103

CERCO lavoro [illegible] o pulizia. Telefonare 297-081, Torino. A38644

VENTUNENNE meccanico generico qualificato offresi presso industria come addetto macchine. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2197 — Torino». A40371

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

ABILE lavorante donna cercasi confezioni uomo. Borsso, via S. Teresa 11.

ABILE tuttofare fissa cerca famiglia ottimo trattamento. Telefonare 562-844.

ABILE tuttofare fissa referenziata disposta trasferirsi mesi estivi cercasi. Telefonare 589-414 ore pasti. A39212

ABILI operai lattonieri idraulici cercansi, lavoro assicurato. Telefonare 779-444.

ADDETTI PRESSE E MANOVALI CERCA IMPORTANTE INDUSTRIA IN TORINO. PAGHE ADEGUATE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 1081 — TORINO». A39044

AGGIUSTATORE meccanico manutenzione macchinario cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9093 — Torino».

CERCANSI ragazzi vendita gelati cinema. Telefonare 512-055. A38280

CERCASI abile pettinatrice corso Regina Margherita 280. A39482

CERCASI abile tuttofare fissa referenziata coniugi soli. Telefonare 46-281.

CERCASI aiutante pettinatrice manicure. Telefono 683-541. A39677

CERCASI aiuto barista 16-17enne ragazzo o ragazza. Tel. 651-780.

CERCASI apprendista aiutantina sarta. Telefonare 556-106. A38299

CERCASI apprendista lattoniere idraulico 14-16enne. Telefonare [illegible].

CERCASI apprendisti non primo occupazione, giovane licenza industriale, perfezionato aiuto capo officina. Rivolgersi: Pollenzo 33. Telef. 372-847, 587-990.

CERCASI autista provetto. Richiedonsi referenze ineccepibili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3283 — Torino». A38744

CERCASI cameriera tuttofare massima pulizia. Telefonare [illegible]. A38018

CERCASI commesse alimentari per Bardonecchia. Telefonare 93-34. A38260

CERCO tuttofare fissa referenziata, trattamento et retribuzione ottima. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6267 — Torino».

CONIUGI settentrionali quarantenni guardarobiera sarta, marito autista, offronsi. Patente 345747 fermo posta, Ventimiglia.

DOMESTICA abilissima referenziata cercano coniugi con bimbi 11 - 6 anni, esclusi lavori pesanti, ottimo stipendio trattamento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8160 — Torino». A39363

DOMESTICA fissa, referenziata case signorili, persona sola cerca. Tel. 741-651.

DOMESTICA tuttofare, autista domestico, giardiniere, cerca famiglia. Esigonsi referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 19 — Milano». 24051

FABBRI specializzati costruzione serramenti metallici in tuttofare cercansi. Buone retribuzioni. Rapetti, via Maria Ausiliatrice 48, telefono 483-436.

FABBRICA pasticceria cerca pasticciere finito e ragazzo 14-16enni. Tel. 277-978.

FAMIGLIA con altra donna, cerca referenziata cuoca tuttofare fissa o in giornata. Telefonare 553-902. A39049

PRIMARIA sartoria signora Genova cerca abilissima referenziata première fantasia. Ottima retribuzione. Massima riservatezza. Cassetta 11 V. SPI, Genova.

RAGAZZE quattordici-diciottenni, presentarsi mattino. Fassano, via Spano 37.

STABILIMENTO [illegible] CERCA LAVORATRICI CONFEZIONI FINI SIGNORA. TELEFONARE 653-788.

TORREFAZIONE [illegible] apprendista commessa e barista 18-19enne. Telefonare 372-402. A37740

TUTTOFARE fissa abile referenziata cercasi buona retribuzione. Telefonare ore ufficio 86-287. A40053

TUTTOFARE referenziata 20-25 anni, cercasi da distinta famiglia tre adulti. Telefonare 651-090. A40153

TUTTOFARE 20-30enne fissa o giornata 7-20, referenziata cercasi per due persone. Telefonare ore pasti 82-512.

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

ASSUMIAMO giovani viaggiatori produttori vendita olio oliva. Occorre: patente guida auto, moralità, capacità, solvibilità adeguata. Società Oleificio Francesco Libero, Asti. 23798

BENE introdotta drogherie, panetterie, latterie cerco buona rappresentanza caramelle, cioccolato e affini. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9090 — Torino».

CEDESI pagina pubblicitaria periodico diffuso. Comitalia, casella postale 6 ferrovia, Torino. 475

IMPORTANTE società elettrodomestici per Torino e Piemonte abbisogna giovani volonterosi, iniziati o da iniziare alla vendita. Richiedesi facile parola, bella presenza. Ottimo trattamento provvigionale, possibilità avvenire. Indirizzare: «Pubblicità Stampa 3284 — Torino».

IMPORTANTE società milanese prodotti largo consumo cerca viaggiatori e piazzisti, età 23-28, servizio militare assolto, attitudine lavoro capillare organizzato. Possibilità di carriera per elementi capaci e volonterosi. Offerte solo manoscritte precisando studi compiuti. Patente, attività svolta, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 20 — Milano».

INDUSTRIA farmaceutica cerca abile informatore propagandista specialità mutualizzabili con esclusiva Piemonte. Offerte manoscritte, curriculum, referenze. Tiber, via Pietro Colletta 6, Roma. A38755

PROCACCIATORI pubblicità cerca periodico. Comitalia, casella postale 6 ferrovia, Torino. 475

TORINO città ed [illegible] provincia importante molino cerca capace venditore. Referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 362 — Torino».

VENTENNE volonteroso avviarsi carriera rappresentante o commesso viaggiatore offresi. Telefonare 527-443. A38376

19 Informazioni L. 120 p.p.

A.A. ACCERTAMENTI infedeltà investigazioni prematrimoniali, informazioni, indagini, rintracci ovunque. Nuovitalia, Pio V 20, telefoni 683-110, 652-876.

ABBIATE presente Istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Felletti, telefono 56-109. Accademia Albertina 1 angolo via Po.

ACCERTAMENTI, indagini, sorveglianze, informazioni ovunque, «Italpol». Madama Cristina 111 tel. 687-874.

INFORMITALIA, Santa Teresa 10, telefono 511-024, indagini, accertamenti, sorveglianze. Assicurasi esito. 20687

21 Automobili L. 130 p.p.

A.A.A.A. BUONE condizioni concediamo crediti massimi su autovetture, autocarri (anche ipotecati) targati Torino o Piemonte rimborsabili fino a 18 mesi. Serietà, segretezza, correttezza, Fincotex, piazza Statuto 24 (angolo San Donato), telefoni 485-383. 485-902. 729

A.A.A. FINANZIAMENTI immediati su autovetture, autocarri (anche ipotecati). Rimborso sino 18 mesi. Finsauto, via Saluzzo 1 (Porta Nuova), tel. 687-649.

A.A. ANDREA Doria 13. tel. 513-429, acquistansi autovetture recenti. 386

A. ANDREA Doria 13, Jaguar, Ferrari, Ford Mercury, Alfa, Lancia, Fiat, vasto assortimento, cambi, rateazioni. 386

A. ANDREA Doria 13, telefono 513-429, Ferrari, Maserati, Flaminia. Vasto assortimento, cambi. rateazioni. 386

A. AUTOSALONE «Tessiore», Roma 237 bis, tel. [illegible]: Giulietta normali, T.I., Sprint, Spider, 1300 Super, Appia, 600, 103, 2100, T.V. Spider, 1200 Granluce 1200 Spider Citroen DS 19, Ford Anglia. Cambi. rateazioni. 1294

A rate, sino a 30 mesi, senza cambiali nuovo e usato. Bepi [illegible] distributore Lombardia e Piemonte Gruppo Rootes: Hillman, Sunbeam, Humber. Furgone Commer Diesel. Corso Raffaello 2, telefono 655-191. 23894

A rate 600, 600 D berlina e furgone, cambio scooter. Telefonare 46-007.

ABBIAMO familiare '59, 1100 lusso, 1100 normale '60, Giulietta, Multipla, 600, 500. Permute, rateazioni. Palermo 35. 1

ABBIAMO Giuliette T.I., sprint, 103, 600, Dauphine. Commissionaria Coriasco, Brescia 18. 165

ABBIAMO pronta 600 vetture multiple seminuove occasione, 600 D, nuove 500, vetture e Giardinetta, Appia II serie. Familiare e Bianchina spider nuova. Cambi, rateazioni 18 mesi. Autosalone, Vinzaglio 5. 1233

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su automezzi, Aba, piazza Bodoni 1 g. telefono 521-281. 23556

ACQUISTIAMO qualunque tipo di automobile pagando contanti, S. Anselmo 8.

ALFA ROMEO T. I. NERA IMMATRICOLATA PERCORSI PERO' SOLO DUEMILA CHILOMETRI PERTANTO COME NUOVA VENDE PRIVATO. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 290 — TORINO». 1253

ALFA Romeo Commissionaria, corso Principe Oddone 1, Torino, vi offre vasto assortimento usato alle migliori condizioni. 116

ALFA Romeo Commissionaria Dario Vico, Filadelfia 51, Torino. Pronta consegna Dauphine, Giulietta T.I., sprint e spider, Romeo, 2000 berlina e spider.

APPIA II bellissima, 103 1958 perfetta, Ardea 1952 seminuova, Belvedere 1954, assortimento 500, S. Anselmo 8.

APPIE I-II-III, Giulietta TI, berline, sprint, spider, nuove e occasioni vendiamo, Vigone 44. 36

ARCIOCCASIONE: familiare, multiple, belvedere, furgoncini, camioncini, vendiamo. Garanzie, rateazioni. Vigone 44.

AUTOCARRI, AUTOVETTURE IN ACQUISTO O PROPRIETA' FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE. DOMAUTO, CORSO RE UMBERTO 5. 1126

AUTOMOBILISTI, prima di comperare, visitate l'Autosalone dell'usato Vigone 44, vi convincerete, troverete una vasta gamma di vetture a prezzo e garanzia, permute, rateazioni. 36

AUTONOLEGGIANSI al «Moderno» nuove 500, 600 D, 1100 R, 1300. Telefonare 276-931. 75

AUTONOLEGGIANSI nuove 600, 103 II, 1800. Miganda, Principe Tommaso 12, telefono 60-564 [illegible]

AUTONOLEGGIO Marangon, senza autista, nuove 600, 1100, 1200. Telefonare 20-402. 311

CHI ancora prima è sempre meglio! Chiedete di provare e prenotare anche di domenica la Fiat 1300 alla commissionaria S.A.C.AU.TO. c.so Racconigi 141.

COMPRO contanti qualunque automobile, permuto, prenotazione consegna subito. Vigone 44. 758

DAIMLER Sp 250, 2500 cc., 210 km. ora, 8 cilindri, 4 freni a disco, 2.880.000 Ige compresa. Bepi Koelliker corso Raffaello 2. Telefono 655-191. 23894

DARIO Vico, Commissionaria Alfa Romeo, Filadelfia 51, telefono 396-314, vi presenta un nuovo assortimento di vetture usate a comode condizioni.

DARIO Vico, Filadelfia 51, Torino, vende permuta rateizza Giulietta berlina 58, Giulietta T.I. '60, Giulietta sprint '60, Giulietta spider, Romeo. 116

DAUPHINE Alfa Romeo e Renault, ottime, diverse convenienti occasioni '55-'60 da Dario Vico, Filadelfia 51, Torino, con possibilità di lunghe rateazioni e permute. 116

FINANZIAMENTI IMMEDIATI SU AUTOVETTURE, AUTOCARRI (ANCHE IPOTECATI). ALTA VALUTAZIONE. FINCOTEX, PIAZZA STATUTO 24 (ANGOLO VIA SAN DONATO). TELEFONI 485-383, 485-902. 729

FINANZIAMO rapidamente acquirenti, possessori autovetture 18mn, Mercanti 18. telefoni 40-878 23

FINSAUTO concede finanziamenti in giornata su auto, autocarri (anche ipotecati). Lunghe rateazioni. Via Saluzzo 1 (Porta Nuova), telefono 687-649. 412

FURGONCINI camioncini Coriasco 750 nuovi vendo cambio rateizzo. A.T.A.U.T.O., corso S. Maurizio 18. Tel. 883-446.

FURGONE Appia, motore revisionato ottime condizioni, privato vende facilitando. Telefonare 790-491. 312

GIULIETTA Sprint azzurra Capri unico proprietario vendesi. Tel. 383-355.

GIULIETTE, Giulietta T.I., sprint, spider nuove nuove, da Dario Vico, Filadelfia 51. Torino, alle migliori condizioni. 116

INNOCENTI-Austin A 40 berlina, combinata E 950 spider, consegne sollecite, comodi pagamenti. Esposizione, prove, prenotazioni: Commissionaria Autotorino, corso Principe Eugenio 11, Torino. Telefono 553-481. 1083

JAGUAR Cars, agente per Torino e Piemonte, Bepi Koelliker, corso Raffaello 2. Telefono 655-191. 23894

JEEP, Dodge, GMC, Chevrolet ricambi nuovi originali sempre disponibili. Molino, Raffaello 3, tel. 60-508. 455

[illegible] 1200 fuoriserie Vignale, 500.000, Giulietta TI [illegible], Appia II serie 630.000. Telefonare Autorimessa 81-606. A39164

PRIVATO vende Giulietta 1959 azzurra perfettissima. Tel. 683-749. A40398

UNICO proprietario vende Simca 1300 '56, DKW 900, facilitando. Tel. 790-491.

VOLTURANSI autovetture: 500 settantacinquecento, 600 diecimila, 1100 dodicimilacinquecento. «Gillio», via Bonvicino 9. Telefonare 521-874. 207

600 D 6 mesi Km. 5000 vendo. Telefonare 381-457 [illegible]. A40394

22 Ciclomoto Sport L. 130 p.p.

ABBIAMO [illegible] Gilera, M.V., Mosom, Mi-Tal, Vespa, Ape, Lambretta, Mondial, Capriolo, Anche rateali. Cavalieri, via Nizza 35. 435

ACCETTIAMO vecchie moto per permutazione ultimissimi tipi Gilera. Rizlon, Brescia 44. Telefonare 273-519.

ASSORTIMENTO occasioni Lambretta carrozzino, Vespe, motocicli, ciclomotori, Pasquero, Principe Amedeo 11. Telefonare 43-668. 888

CONTANTI compro Vespe, Ape, Lambretta, permuto con auto. Tel. 521-443.

M.V. nuovi tipi e vasto assortimento scooters, motoleggere, motocarri usati. Vendita rateale. Cavalieri, via Nizza 35.

SENZA patente, ciclomotori Vivi, rateazioni, cambi: Avia, corso Turati 24. Telef. 21-543. 111

VESPA 4 marce, Ape 4-7 q.li. Consegna pronta, cambi, rateazioni, occasioni. Covolo, Giulio Cesare 157. Tel. 21-155.

VOLETE acquistare, cambiare, vendere Vespa, Ape? Morussi: Unione Sovietica 169, telefono 393-625. 269

VOLTURE celerissime motocicli, motoleggere, cinquemila. Telefonateci 511-958. Conti, C. Alberto 44. 1056

23 Annunci Vari L. 120 p.p.

A.A. ELETTRODOMESTICI, cucine, televisori, lavatrici, frigoriferi villeggiatura 20.000, assortimento, riparazioni, cambi, facilitazioni. Brizzo, Vittorio 86.

ACQUISTANDO poltrone divani salotti, visitate grande esposizione: Galdano, corso Vittorio 22. 916

AMMOBILIATE Sipariette porta parete pieghevole oppure Toilette divisorio novità a scomparsa. Agenzia, via Campana 15. 187

ARREDATEVI Casa del Mobile, Rogino angolo Baltimi, camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 3774

ARTIGIANO liquida poltrone divani-letto [illegible]. Accademia Albertina 25 cortile.

ATTENZIONE! Fabbrica mobili ritiro commercio svende prezzi sbalorditivi mobili, elettrodomestici. Facilitazioni. Piazza Vinoccio 3. 103

ATTENZIONE! Matrimoniali 75.000, cucine 30.000. Lagrange 29 (cortile), Principe Amedeo 11 U. 3819

CASSAFORTE occasione vendesi. Telefonare mattino 741-813. A40073

ELETTRODOMESTICI a minor prezzo. Nuovi modelli di tutte le marche, garanzia, assistenza tecnica, rateazioni. Gribaudi, corso Firenze 27, tel. 273-859.

ENORMI quantitativi di seterie, cotonerie, lane e confezioni a prezzi inferiori a qualsiasi liquidazione per rinnovo locali. Debenedetti, via Cernaia 35. 867

GUARDAROBE: fabbricanti specializzati fratelli Crepaldi. Assortimento, Passalacqua 6. Tel. 521-918 120

MOBILI «Casabella», vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, telef. 521-107.

MOBILIFICIO Roma, Berthollet 16, armadione poliestere 24.000, sopralzo 36 mila matrimoniali 90.000, divani letto 19.000. 1053

OCCASIONISSIMA [illegible] svendo bellissima camera letto 145.000, sala pranzo 135.000, salotto gommapiuma 115 mila, armadione 45.000. Telef. 582-396.

TELEVISORE 23 pollici modernissimo, imballato, svendesi causa partenza. Telefonare 363-777. 120

TELEVISORI migliori marche secondo programma, 24 rate senza anticipo. Telefonare 82-600. 120

VENDO [illegible] matrimoniale. Telefonare 30-785. A39063

ZOOTECNICO esperto, perito agrario 35 anni, lunga pratica azienda, praticissimo selezione, aggiornato tutti moderni sistemi allevamento, cerca adeguata sistemazione. Scrivere Casella 20 L. Pubblibiellese, Biella. 24049

13 Offerte Impiego L. 110 p.p.

ABILE commessa o commesso tessuti signora cercasi subito. Mac. via XX Settembre 12. A38297

ASSUMONSI capotecnico specializzato prove, montaggi, collaudi piccola elettrotecnica; corrispondente abile stenodattilo; disegnatori meccanici seconda. Universalia, corso Orbassano 400, Torino, telefono 398.998. A37615

AUTORI inediti prosa poesia pubblichiamo vostri libri. Casella 320-31, SIP, Milano. 23930

AVVIATA carpenteria in ferro cerca disegnatori in ferro. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6300 — Torino». A39781

CERCASI stenodattilo corrispondente inglese francese, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6307 — Torino».

CERCO tecnico lavorazione latta, organizzatore lavoro. Scrivere o presentarsi a Scatolificio Nicese, Nizza Monferrato (Asti) 24048

COLORIFICIO cerca rappresentante Piemonte abbia già rappresentato colorifici. Referenze. Casella 21 V, SPI, Genova.

CONTABILE provetta paghe contributi operai lavori ufficio cercasi da importante industria meccanica. Scrivere età, referenze pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1071 — Torino». A37386

DATTILOGRAFA veloce anche primo impiego, cercasi. Telefonare 341-170.

DICIASSETTENNE dattilografa anche primo impiego svelta cercasi. Telefonare 341-170. A38300

DILETTANTI speciale tendenze letterarie editrice offre collaborazione. Casella 319-31, SIP, Milano. 23930

DIRETTORE tecnico per stabilimento meccanico 100 operai, produzione veicoli industriali o meccanica generica cercasi. Alloggio annesso. Scrivere età, referenze, pretese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1072 — Torino». [illegible]

INDUSTRIA cerca stenodattilografa, buona conoscenza lingua francese. Inutile scrivere non possedendo requisiti richiesti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 281 — Torino». 785

ISTITUTRICE o vigilatrice cercasi da famiglia con due bambini 2-4 anni per subito o per agosto. Referenze, fotografia. Permanenza indeterminata. Scrivere: Pubbliman 123, Bergamo. 24051

OPERATRICE Audit 402 nozioni privilegiata cercasi. Tel. ore ufficio 772-395.

PICCOLA officina meccanica cerca elemento capace dirigere, disegnatore, pratico torni ed aggiustaggio. Specificare età, esperienza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9086 — Torino». A38308

RAGIONIERE militesente cerca importante Compagnia assicurazioni. Indicare età, pretese e referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1069 — Torino».

SEGRETARIA azienda esperta libri paga assumesi metalmeccanica. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9094 — Torino».

SOCIETA' organizzazione alimentari assume personale femminile per vendite al consumatore. Ottimo contratto. Telefonare 870-000. A39087

STUDIO tecnico cerca disegnatore o geometra abile, stipendio adeguato. Telefonare ore ufficio 587-177. A380001

AUTO propria, patente D, offresi presso ditta mezza giornata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9123 — Torino».

CERCASI occupazione per pulizia o [illegible]. Scrivere: via Monteoliveto 6. Torino. Scalzo. A38644

DICIANNOVENNE tornitore 3ª, offresi non di serie. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A40383

DISTINTA signora quarantacinquenne sola praticissima governo casa offresi presso persona sola casa signorile. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5191 — Torino». A39150

DISTINTA signora veramente fidata, fine, educatissima, dedicherebbe mattino lavori leggeri casalinghi alloggetto. Telefonare 779-436. A39463

DONNA sola, robusta, piemontese, offresi pulizia scale eventuale alloggio. Telefonare 769-451, dalle 14 alle 18.

ETA' cinquantina, sola, seria, moralissima, fidata, capacità [illegible] infermi, sola, piccolissima famiglia signorile, preferibilmente anche permanente, Sanremo, Varazze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5190 — Torino». A39139

AGGIUSTATORI stampisti 1ª categoria pratici montaggio revisione macchine utensili e speciali assume industria meccanica zona San Paolo ottime retribuzioni. Presentarsi via Isonzo 34.

AIUTO commesso e magazziniere, salariamento fattorino, età 20-24enne, militesente, impiego ferramenta cercasi. Telefonare 41-190. A38271

AIUTO magazziniera giovane seria presso volenterosa assume Maglificio Ketty, Lagrange 29. 372

ALBERGO Biella assume guardarobiera. Telefonare 38-631. Scrivere: I. 414 Pubblicità Oliva, Biella. 24010

ALBERGO montagna assume stagione estiva, cuoco, lavapiatti, donna [illegible], cameriera piani, sala, garzone tuttofare. Scrivere con referenze: «Pubblicità Stampa 3286 — Torino». A38751

APPRENDISTI tornitori meccanici 16-17 anni, cercansi. Omes, telef. 730-567.

APPRENDISTI 14-15enni ambosessi. Presentarsi Gorresi e Bospini, via Paolo Ferrari 7. [illegible]

CERCASI decoratori, verniciatori, imbianchini. Lavori lunga durata. Telefonare 482-320. A40087

CERCASI donna indipendente per disbrigo telefono e pulizia casa persona sola. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A39354

CERCASI falegname pratico montaggio smontaggio mobili, pratico anche verniciatura. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5159 — Torino». A39352

CERCASI fattorino fornito Ape possibilmente auto. Primula, tel. 50-595.

CERCASI giovane commessa e commesso per bar-gelateria. Tel. 40-450.

CERCASI lavorante pettinatrice. Presentarsi via Mercadante 1. A38298

CERCASI operaio agricoltore pratico per cavalli e carico scarico di cemento. Telefonare [illegible]. [illegible]

CERCASI operaio capace, un pensionato, un meccanico per autorimessa. Telefonare 767-794. [illegible]

CERCASI pensionato lavori magazzino manovalaggio. Telefonare 779-444.

EX carabiniere coniugato con bimba decenne, offresi custode stabilimento o villa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1059 — Torino». A40091

EX carabiniere custodia autorimessa privata cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6215 — Torino». A38643

EX dipendente statale offresi fattorino imballo, persona di fiducia, qualsiasi lavoro. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8184 — Torino». A39126

FATTORINO oppure tornitore, 16enne offresi. Telefonare 235-075. A40096

INVALIDO lavoro occuperebbesi come portinaio oppure custode. Scrivere: Simeone Salvatore, corso Nizza n. 2, Cuneo. A39096

OFFRESI cameriera albergo ristorante giorni festivi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9134 — Torino». A39547

RESIDENTI Torino marito ventiquattrenne, moglie ventiduenne, offresi per custodi villa collinare. Tel. 890-077.

VENTENNE referenze controllabili piemontese offresi come autista presso famiglia signorile. Tel. 694-168. A39517

ASSUMIAMO apprendisti meccanici volonterosi, primo impiego. Presentarsi via Renier 24. A38291

ASSUMONSI giovani operaie nubili per presse stampaggio lamiera. Via Col di Lana 43. [illegible]

BAMBINAIA esperta referenziata fissa per bambina 18 mesi cercasi. Telefonare 653-754. A39775

CERCANSI apprendiste lavoro facile leggero, lavorazione nastri. Tel. 690-067.

CERCANSI apprendisti verniciatori 16-19enni. Presentarsi Darli, via Centallo 39. A39069

CERCANSI con patente [illegible] venditori e venditrici collezioni articoli tessili per vendita rate a domicilio. Ottime retribuzioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8173 — Torino». A39075

CERCANSI due facchini e una cameriera piani per grande albergo Biella, per stagione estiva. Referenziare Pubblimam, casella 123 T, Biella. 23934

CERCANSI manovali comuni. Presentarsi Ambrosio, via Chambéry n. 45.

CERCASI ragazza aiuto magazzino facili lavori confezionatura vicinanze Porta Susa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1088 — Torino». A40089

CERCASI ragazzo-tuttofare per bar-ristorante fino anni 25. Referenze. Telefonare Trecate 71-569, San Martino, Novara.

CERCASI ragazzo 14 anni apprendista bar bella presenza. Arcivescovado 7.

CERCASI ragazzo 16-19enne, pratico lavoro macchine. Presentarsi Autorimessa via Tenivelli 16, Torino. A39752

CERCASI sarta o apprendista. Telefonare 512-[illegible], ore pasti. A40073

CERCASI sedicenne apprendista commesso materiale elettrico, scuole avviamento. Telefonare 521-821. A38281

CERCASI stiratrice fissa, via Giacinto Collegno 2. Telefono 755-174.

CERCO fattorino 15[illegible] pratico Torino capace portare motofurgoncino. Palestrina 5. A38688

CERCO pettinatrice. Presentarsi in via Salvatore Farina n. 2 angolo via Spallanzani. A39759

FONDERIA Conisio cerca tagliatore e saldatore fusioni acciaio. Presentarsi via Issiglio 62. A40393

FOTOLABORATORIO Moncalvo via Fontana [illegible] cerca apprendisti ed apprendiste ed giovani [illegible]. A38266

PRESATORI E AGGIUSTATORI I E II CATEGORIA CERCA IMPORTANTE INDUSTRIA MECCANICA IN TORINO. RETRIBUZIONE ADEGUATA. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 1081 — TORINO». A39044

GIOVANE fresatore cerca officina. Telefonare 793-708. A39542

GUADAGNO immediato corsi accelerati callista, pedicure, massaggi, Balestra - Belmondo, via Parini 10. Telef. 40-346. 356

IDRAULICI installatori provetti cerca importante azienda militesente, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1086 — Torino». A40056

IMPORTANTE industria cerca aggiustatore I Cat. pratico macchinario, esperto in [illegible] idraulici. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9097 — Torino». A39309

IMPORTANTE industria vernici cerca coloristi [illegible] capaci. Scrivere dettagliando a: «Pubblicità Stampa 6203 — Torino». A38539

IMPORTANTE maglificio cerca meccanico per maglieria, buona esperienza. Telefonare 31-370, Gallarate. A30153

INDUSTRIA elettrodomestici cerca aggiustatore meccanico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9087 — Torino».

INDUSTRIA elettrodomestici cerca apprendista aggiustatore meccanico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3247 — Torino». A37136

INDUSTRIA periferia Torino cerca ex carabiniere od elemento fiducia ammogliato per custodia stabilimento. Possibilmente pratico agricoltura. Specificare curriculum vitae età, luogo nascita, stato famiglia, referenze. Scrivere: Pubblicità Stampa 8846 — Torino».

LABORATORIO odontoprotesico cerca abile modellatrice scheletrati. Telefonare 683-030. A38293

MAGLIFICIO cerca maestra direttrice, abili confezioniste stiratrici macchina. Telefonare 874-152. A38050

MAGLIFICIO KETTY, ASSUME STABILMENTE MAGLIERISTE ABILISSIME SU RETTILINEE. PRESENTARSI LAGRANGE 29. 372

MAGLIFICIO oliver, via Leinì 55, assume abili macchiniste, rimagliatrici, taglitrici. A36696

MANOVALE [illegible] magazzino cercasi. Telefonare 21-365. A39365

MODELLISTA tagliatrice abilissima, industria confezioni assume, ottime condizioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9096 — Torino». A36657

NASTRIFICIO cerca donne addette macchine e ragazzo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1064 — Torino». A38062

OFFICINA meccanica assume tornitori II categoria anche pensionati, apprendisti 14-15 anni. Rivolgersi OMIG, via Digione 8. A39372

PANETTIERE pensionato lavoretti [illegible] cercasi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3285 — Torino». A38754

PERSONA sola con figlio undicenne cerca quarantenne capace governo casa indipendente. Telef. 696-513 dopo le 20.

PERSONALE maschile di sala, bella presenza, abile, cerca ristorante lusso. Telefonare 652-169. 1374

PETTINATRICE molto brava messa in piega cercasi per subito o data conveniente. Scrivere a Eraldo Politi, via Aurelia 25, Loano (Savona). 24054